QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 17 Luglio 1957
Anno XIII - N. 169
L. 30 (sped. in abb. postale)

I disoccupati in diminuzione

In questi giorni sono stati pubblicati i dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica in occasione della «quinta rilevazione nazionale delle forze di lavoro», che è stata effettuata l'8 maggio scorso col metodo del campione. (Furono interpellate, con scelte stratificate, 73 mila famiglie, con 273 mila componenti: il 5,5 per cento del numero totale delle famiglie italiane). Questi risultati sarà opportuno commentarli in breve, perché essi pongono in luce taluni interessanti fenomeni social-economici.

Precisiamo, anzitutto, che cosa s'intende per *forze di lavoro*. Sono le persone in età normalmente lavorativa (non inferiori ai 15 e non superiori ai 64 anni), che svolgono un'attività in proprio o alle dipendenze d'altri (vengono escluse, quindi, le casalinghe), oppure cercano un lavoro (i disoccupati ed i giovani in attesa del primo impiego). Aggiungiamo ancora — prima di esaminare i risultati dell'inchiesta — che essi sono resi attendibili dalla perfezionata tecnica dei sondaggi e che correggono le cifre imperfette date dagli uffici di collegamento; infatti molti disoccupati non si iscrivono nelle liste di questi uffici, e parecchi iscritti sono, in realtà, dei lavoratori occupati alla ricerca di un'attività migliore.

Nel maggio '57 la popolazione residente in Italia era di 49 milioni di individui. La popolazione appartenente alle forze di lavoro fu rilevata in 20 milioni, quasi il 41% del totale. Questa percentuale è alquanto bassa rispetto ai Paesi europei più progrediti; ma, pur tuttavia, non concede ancora un quadro particolareggiato delle nostre situazioni regionali. In Piemonte, Valle di Aosta e Liguria la forza di lavoro, costituendo quasi il 46% della popolazione residente, si avvicina ai rapporti osservati nelle collettività più evolute. In Sicilia ed in Sardegna questo rapporto tocca un minimo: la forza di lavoro non costituisce che il 32-33% della popolazione residente. Ora la maggior parte delle femmine non si presenta abitualmente sul mercato del lavoro, e, come i bimbi ed i vecchi, grava economicamente sulla popolazione attiva.

Segno dell'arretratezza economica di quelle regioni. Eppure, anche questa situazione si va rapidamente mutando. La popolazione femminile, specialmente meridionale, cambia le sue abitudini, s'inserisce nella forza di lavoro nazionale. Pari a 100 le forze di lavoro maschili, rilevate nel '56, esse, nel '57, sono espresse da un indice pari a 100,7. Per la popolazione femminile, l'indice relativo passa a 103,2.

Come si distribuisce, quanto ad occupazione e disoccupazione, la forza di lavoro nazionale? Questo è l'interrogativo più interessante, uno dei fini principali per questa indagine. Rispondiamo: accertato che le forze di lavoro sono 20 milioni, nel maggio del '57 quelle occupate erano 18,3 milioni. Il numero dei disoccupati è valutato a 1 milione e 85 mila unità; il numero degli individui in cerca di prima occupazione è 595 mila unità. Ma le cifre assolute vanno corroborate da percentuali che ne mostrino la dinamica. Rispetto ai dati del '56 (raffronto delicato, perché la rilevazione del '56 fu effettuata in aprile e non in maggio) si palesa: mentre le forze di lavoro aumentano dell'1,3%, le forze di lavoro occupate si accrescono del 2,5%. Si ha, dunque, una diminuzione di quelle disoccupate pari al 7,3%; ed una diminuzione ben più pronunziata negli inoccupati (14,6%). Chi, come noi, si è preoccupato sempre per le conseguenze sociali della disoccupazione giovanile trae da quest'ultima percentuale, che si stacca da ogni altra, un certo conforto.

Vi è ancora una particolarità degna di nota. Prendiamo le mosse dai 18,3 milioni di occupati. Per grandi settori d'attività economica, essi si distribuiscono così: agricoltura: 4,2 milioni; industria: 6,7 milioni; altre attività: 7,4 milioni. Si tratta, dunque, di settori economici, quanto a consistenza, del tutto fra loro paragonabili; ma la loro dinamica diverge. Rispetto al '56 l'agricoltura diminuisce di 200 mila unità la sua occupazione: soprattutto nel quadro dei lavoratori dipendenti. L'industria l'aumenta fortemente nello stesso gruppo posizionale (quasi 500 mila unità). Le altre attività (commerci, banche, trasporti) rimangono più o meno a livello invariato di occupazione, salvo che per gli impiegati, i quali in quest'ultimo settore hanno aumentato apprezzabilmente la loro consistenza numerica.

Più o meno, quello che era dato di prevedere, considerando le leggi valide per sistemi economici in sviluppo. E' ben vero, dunque, che l'agricoltura ed il mutare delle nostre abitudini collettive offrono a chi guida la nostra politica economica problemi molto gravi. Ma il nostro sistema economico è in rapido progresso. L'industria, raggiunti i normali livelli di produttività, sembra assorba manodopera in misura più elevata del passato. Ed il mercato del lavoro vede diminuire così l'offerta di manodopera rimasta insoddisfatta.

Ferdinando di Fenizio

Una missione del PCI è partita per Mosca

Roma, 16 luglio.

Il vicesegretario del P.C.I., on. Luigi Longo, con una delegazione di dirigenti comunisti, tra cui il sen. Emilio Sereni e l'on. Mario Alicata, è partito alle ore 12,45 da Ciampino alla volta di Mosca.

L'on. Longo interrogato sugli scopi del viaggio ha dichiarato: «Ci tratterremo in Unione Sovietica per alcune settimane. Lo scopo di questo viaggio, deciso già da tempo, è quello di studiare le più recenti realizzazioni del regime sovietico. Avremo anche colloqui con i dirigenti del p.c. russo su problemi di comune interesse».

Il maresciallo russo parla a Leningrado contro Malenkov, Molotov e Kaganovic

Zukov dichiara i «ribelli» indegni di restare nel partito

Festoso ritorno da Praga di Kruscev e Bulganin - La Cecoslovacchia "coordinerà,, la sua produzione industriale ed agricola a quella sovietica - Epurati per "frazionismo,, tre dirigenti comunisti bulgari tra cui il vice primo-ministro Tsankov

(Nostro servizio particolare) Mosca, 16 luglio.

Allo stadio «Lenin» Kruscev ha dichiarato ai microfoni di radio Mosca che le relazioni dell'Unione Sovietica con la Cecoslovacchia sono quelle che si manifestano soltanto nelle famiglie più unite e più sane: «Fintanto che ci sarà quest'unità non si devono temere tempeste di nessun genere perché la forza dell'amicizia è colossale».

Con queste parole il Segretario russo ha espresso il suo compiacimento per i risultati conseguiti ed il successo riportato nei sette giorni di visita in Cecoslovacchia. Egli, Bulganin e gli altri componenti della delegazione erano giunti poco prima all'aeroporto di Mosca a bordo di un turboreattore partito stamane da Praga. Il governo al completo e i maggiori esponenti del partito erano ad attendere i capi del Cremlino. Lungo le vie della capitale, la folla ha applaudito i capi scandendo ripetutamente il grido di «Viva l'amicizia russo-cecoslovacca».

I resoconti delle giornate cecoslovacche diffusi quotidianamente da radio Mosca e commentati dalla stampa sovietica hanno convinto il popolo russo che a Praga è avvenuto qualcosa d'importante suscettibile forse d'imporre un nuovo ritmo alla stessa vita dell'Unione. E' questa, in parte, anche l'opinione degli osservatori stranieri. Elemento di particolare importanza viene considerata la «coordinazione dei poteri industriali ed economici» dei due Paesi. Questo, non vi è dubbio, è stato lo scopo principale della visita di Kruscev a Praga e questo rappresenta inoltre il suo grande successo personale. L'accordo raggiunto con i dirigenti cecoslovacchi per l'attuazione di un piano che integri le economie dei due Paesi (accordo che è stato annunciato nel comunicato reso noto stamane a Praga e riconfermato poi dallo stesso Kruscev davanti alla folla che lo salutava prima di lasciare quella città) costituisce il trionfo della sua tesi, espressa inizialmente nel progetto di rivoluzionare l'economia ed il sistema produttivo sovietico con la decentralizzazione delle industrie e la successiva espulsione dal Comitato centrale del gruppo antipartito.

Perché è proprio per l'opposizione alle nuove direttive di Kruscev che Molotov, Malenkov e Kaganovic sono stati denunciati alla pubblica opinione. L'ha precisato ieri a Leningrado il ministro della Difesa, maresciallo Zukov, quando, in un pubblico discorso ha detto che essi avevano ostacolato il piano del Segretario per l'aumento della produttività al fine di poter competere con i Paesi capitalisti e superare il livello produttivo americano. Zukov, secondo quanto riferisce oggi la «Pravda», ha detto che essi (definiti «pecore nere»), non hanno più il diritto di chiamarsi comunisti e di far parte del partito perché non hanno voluto assumersi le responsabilità di fronte al governo ed al popolo ed hanno perso la fiducia nella forza del partito comunista.

Nel comunicato firmato stamane da Kruscev e dal segretario del P.C. cecoslovacco, Novotny, mentre viene assicurato il pieno appoggio delle autorità di Praga al provvedimento di espulsione dei «frazionalisti», si annuncia che i due partiti hanno completa identità di vedute sia in politica estera che sui problemi interni e che essi cercheranno di rafforzare i legami economici che già legano i due Paesi.

Nel suo discorso di commiato Kruscev ha precisato: «Noi dobbiamo migliorare la coordinazione dell'industria e dell'agricoltura dei nostri Paesi. Dobbiamo utilizzare meglio le nostre risorse e tutte le nostre capacità. Abbiamo bisogno di questa coordinazione perché mediante la meccanizzazione e l'automazione, potremo competere con successo con il mondo capitalista e arrivare ad un livello di produttività che i capitalisti non possono nemmeno sognare».

Kruscev non si è addentrato nei particolari del piano e tanto meno lo ha fatto il comunicato. Ma si fa notare che questo è stato il principale argomento di ogni discorso del leader sovietico che ha anche insistito su tutte le altre formule, non nuove, della posizione politica del Cremlino: coesistenza pacifica e competitiva, disarmo, unità socialista contro l'aggressività imperialista.

Dal tono dei discorsi di Kruscev si è portati a ritenere che il nuovo corso della politica sovietica verso i satelliti sarà decisamente improntato da questo piano per la coordinazione economica, iniziato tra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia proprio per la potenza industriale di quest'ultima nazione. Nel comunicato si parla inoltre di «importanti negoziati» che ebbero luogo in precedenza e di altri che dovranno concludersi con un accordo triennale, il quale regolerà la coordinazione industriale e la collaborazione scientifica come pure numerosi provvedimenti relativi agli scambi economici.

Oltre a questa parte fondamentale, il comunicato non aggiunge nulla di nuovo. Si inneggia all'amicizia ceco-sovietica, alla reciproca comprensione ed al mutuo rispetto a cui essa è ispirata, alla necessità di rimanere uniti contro i tentativi dei capitalisti di mettere i socialisti contro i loro fratelli, alla volontà di pace dell'URSS («Noi siamo pronti a firmare immediatamente un accordo per bandire le armi atomiche», ha detto stamane Kruscev) ed alla «monolitica compattezza» del partito comunista sovietico.

Kruscev ha parlato in genere dei Paesi comunisti ed ha fatto in particolare il nome della Jugoslavia dichiarando che «la Russia vuole riprendere e rafforzare le relazioni amichevoli con il partito comunista jugoslavo».

In questa nuova atmosfera politica, che non si è ancora definita in tutti i suoi particolari aspetti dopo l'espulsione dell'«antipartito», Kruscev dovrà intensificare i contatti con gli altri satelliti.

E' di stasera la notizia dell'espulsione di tre membri influenti del P. C. bulgaro, uno dei quali è il ministro dell'Interno e vice primo ministro Georgi Tsankov. La motivazione è che essi «volevano minare l'unità del partito». E' prevedibile che altre scosse del genere avvengano in qualche altro Paese comunista dell'Europa ed è ovvio che Kruscev prenderà ogni misura per evitare che esse si trasformino in grosse falle, tali da compromettere l'esistenza del regime comunista nell'Europa orientale.

Henry Shapiro

Un annuncio del Ministro dell'Industria, sen. Gava

Il prezzo della benzina diminuito da settembre

Verrà abolito il sovraprezzo di lire 14 al litro istituito per la crisi dei petroli - Approvata alla Camera, con 253 sì e 33 no, la revoca delle concessioni telefoniche - Manifestazione di donne durante la seduta al Senato

Roma, 16 luglio.

Il Senato e la Camera hanno condotto avanti l'esame dei bilanci dell'Industria e del Lavoro. Dopodomani a Montecitorio il ministro Gui riassumerà la discussione. Mette conto di registrare un intervento del senatore socialdemocratico Granzotto Basso impostato sull'eccessivo costo della benzina, il cui prezzo, aumentato per i fatti di Suez di 14 lire al litro sia per il carburante normale che per l'extra, non accenna a diminuire.

Ad un certo punto il ministro dell'Industria Gava ha interrotto l'oratore per dire: «Dal prossimo settembre il prezzo della benzina diminuirà». Granzotto Basso ha preso atto della comunicazione, ma ha insistito nella sua tesi secondo la quale un litro di benzina dovrebbe costare non più di cento lire. Gava ha scosso la testa scoraggiato.

Un atto importante è stato oggi compiuto a Montecitorio con la votazione segreta del disegno di legge che revoca le concessioni telefoniche alle aziende private per affidare la gestione alla *holding* dell'IRI. L'esito del voto è stato: 253 «sì», 33 «no». E' da chiarire che con la legge approvata oggi (vi sarà ancora la ratifica del Senato) il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni «dichiarerà» alle società interessate, entro il 31 dicembre prossimo, la sua volontà di riscatto; l'esecuzione di questo avverrà improrogabilmente entro il 10 gennaio prossimo.

Delle cinque aziende telefoniche oggi operanti in Italia, solo due, la Teti e la Set, sono fuori dell'IRI. Entro il dieci gennaio prossimo il pacchetto azionario, in tutto o in parte prevalente, passerà allo Stato, previo pagamento di un prezzo proporzionale al valore reale delle cose riscattate al momento della consegna, valore stabilito sulla base dell'ultimo inventario, salvo integrazioni e aggiornamenti necessari.

Il grigio andare dei lavori parlamentari è stato interrotto al Senato da un colorito episodio allorché ventidue donne di Castellammare di Stabia, raccolte nella tribuna del pubblico, si sono messe a gridare: «*Nui ce morimmo 'e fame*»; ed hanno lanciato in aula, sulle teste dei senatori allibiti, dei foglietti stampati al ciclostile che dicevano: «Onorevoli senatori! siamo le mogli dei lavoratori dei cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia. Già migliaia sono i disoccupati! Viva il Senato della Repubblica!».

Tutto era stato organizzato dai senatori comunisti napoletani, dal viaggio a Roma ai biglietti di ingresso nelle tribune, firmati tutti dal senatore comunista Valenzi. Questi era poi cofirmatario di un ordine del giorno che denunciava la difficile situazione industriale della zona di Napoli e che il sen. Palermo (pci) aveva svolto in sede di discussione del bilancio dell'Industria.

L'on. Palermo, tra altre crude cose, aveva appunto denunciato il proposito dell'industriale Falck di licenziare 350 operai dei cantieri di Castellammare ed aveva mosso fiere critiche al Ministro dell'Industria Gava tacciandolo di assenteismo. Gava aveva fermamente replicato che il Governo non si era affatto disinteressato della cosa: al che l'on. Palermo si era sentito in dovere di aggiungere: «Ebbene, signor Ministro, lei che fu accolto profugo a Castellammare dopo la prima guerra mondiale (Gava è nato a Conegliano Veneto), non perda ora una buona occasione per dimostrare a questa cittadina la sua gratitudine e riconoscenza».

Aveva appena finito di parlare che le donne incominciavano a gridare dalla tribuna. Presiedeva il senatore De Pietro da poco eletto alla vicepresidenza. Egli dapprima si stupiva, poi impugnava il campanello e ordinava lo sgombero di quel settore di tribuna, dicendo, rivolto alle dimostranti: «Avete ottenuto quello che desideravate ottenere: il subbuglio. Ora è bene che usciate». I senatori comunisti, gli davano però sulla voce gridando: «Hanno ragione! Vergogna!».

La faccenda ha avuto poi un seguito alla Camera alla fine della seduta dedicata all'esame del bilancio del Lavoro. Erano state presentate interrogazioni urgenti da deputati di Napoli (il socialista Sansone, il comunista Maglietta, il democristiano Colasanto) e il ministro del Lavoro Gui ha voluto immediatamente rispondere. Egli ha informato che, in effetti, un settore delle acciaierie Falck dove si produceva banda stagnata, ovvero il lamierino, si è venuto a trovare in crisi per mancanza di materia prima da parte della Magona. Era stato perciò deciso il licenziamento di 350 operai per il 15 giugno. Il ministero del Lavoro interveniva e riuscì a procrastinare il licenziamento al 15 luglio. Intanto il ministero dell'Industria cercava di ottenere la fornitura della materia prima; ma non è stato possibile causa la irreperibilità del prodotto. Il governo è pronto a riunire le parti anche domani e fa presente che, oltretutto, i licenziati potrebbero beneficiare delle provvidenze previste dalla CECA (Comunità carbosiderurgica).

I deputati di estrema sinistra, nelle repliche, hanno avuto toni di pessimismo: «Il governo stia attento — ha detto Sansone — perché a Castellammare potrebbe succedere qualunque cosa. E' nostro dovere avvertire che la situazione è grave anche perché la proprietà Falck ha chiesto l'intervento della forza pubblica per rientrare in possesso degli stabilimenti ora occupati dagli operai. Gli animi sono esasperati».

Delio Mariotti

L'on. Di Stefano Genova si è dimesso dal m.s.i.

Roma, 16 luglio.

L'on. Di Stefano Genova per la circoscrizione di Palermo ha confermato, in data 13 corrente, le dimissioni dal MSI, già rassegnate e motivate in una lettera indirizzata il 9 giugno u. s. al segretario del partito on. Michelini ed al presidente del gruppo on. Roberti.

Dulles spera ancora nell'accordo



Il segretario di Stato americano ha detto in una conferenza-stampa di sperare ancora in un accordo sul disarmo con l'URSS. Se le trattative fallissero, i Paesi della NATO verrebbero forniti di armi atomiche per la difesa contro eventuali attacchi sovietici (Radiof.)

Se dovessero fallire i negoziati per il disarmo

I Paesi che fanno parte della NATO verrebbero forniti di armi atomiche

Dichiarazioni di Foster Dulles in una conferenza-stampa - Gli effettivi delle forze armate degli Stati Uniti ridotti di 100 mila unità - Washington non attende mutamenti sostanziali nella politica sovietica

(Dal nostro corrispondente) Washington, 16 luglio.

Gli Stati Uniti stanno considerando la convenienza e la possibilità di creare in Europa uno o più depositi di bombe atomiche da mettere a disposizione degli alleati della Nato in caso di guerra. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa, sia perché essa è legata ai negoziati per un accordo di disarmo limitato, sia perché le attuali leggi atomiche americane proibiscono al Presidente di cedere materiali fissili ad altre Nazioni. Ma è possibile che entro poche settimane, ha detto Foster Dulles in una conferenza stampa, la questione sia risolta e un annuncio ufficiale sia diramato.

La dichiarazione di Dulles ha suscitato enorme interesse. Essa è stata fatta, quasi per inciso, verso la fine di un lungo esame delle prospettive per un accordo sul disarmo. Dulles aveva cominciato a dire che tali prospettive non sono state sostanzialmente alterate nelle ultime settimane poiché l'Unione Sovietica, contrariamente a quanto sembrano ritenere inglesi e francesi, non ha creato alcuna «insuperabile ostruzione» ai negoziati per un accordo di disarmo iniziale. Egli ha aggiunto che se anche i negoziati saranno interrotti per qualche settimana, dopo che il delegato americano avrà completato la presentazione di tutti gli elementi del piano alleato (ora giunta appena alla metà), l'interruzione non dovrà esser considerata un fallimento ma, invece, come una costruttiva consultazione, perché i sovietici potranno studiare con calma ed a fondo le proposte occidentali e scoprire in esse [illegible] la possibilità di accordi e compromessi reciprocamente convenienti.

Dulles ha fatto poi osservare che anche dopo che si sarà raggiunto un accordo di principio, che per il momento non è in vista, bisognerà armarsi ancora di molta pazienza, perché occorrerà negoziare la sua traduzione in accordi specifici e particolari. E in questo campo gli ostacoli appaiono formidabili. Egli prevede «considerevoli difficoltà» per la delimitazione delle zone di reciproca ispezione aerea e terrestre. E' vero, ha detto Dulles, che il cancelliere Adenauer ha approvato l'inclusione della Germania in una zona di ispezione europea a condizione che essa non pregiudichi in alcun modo la riunificazione della Germania; ma nessuno può dare ad Adenauer tale assicurazione finché non si saprà che ampiezza avrà il sistema di ispezione.

Questa fondamentale difficoltà è quindi legata a problemi non ancora trattati: a chi verrà affidato, per esempio, il sistema di ispezione? Quale sarà la relazione fra ispettori aerei e quelli terrestri? Come deve essere organizzato il sistema di trasmissione delle loro osservazioni? A chi dovranno essere notificate le eventuali violazioni degli accordi?

A questo punto è stata rivolta al Segretario di Stato un'altra domanda: «Dato che le proposte americane per il disarmo prevedono entro la prima fase la sospensione di ogni produzione di armi atomiche, ciò significa forse che gli alleati europei, oggi privi di armi nucleari, saranno condannati ad una condizione di permanente "povertà atomica"?».

«Si sta studiando la possibilità di mettere a disposizione degli alleati della NATO depositi di armi nucleari per dar loro la sicurezza di non doversene trovare sprovvisti in caso di guerra» ha risposto Foster Dulles. E poiché il Cremlino non ha finora accettato né il principio della sospensione della produzione di materiali fissili e tanto meno una data alla quale tale accordo dovrebbe diventare effettivo, il piano di fornitura di armi atomiche agli alleati europei è studiato in questo momento soprattutto in funzione delle richieste europee. La Francia, la Turchia ed altre nazioni europee che non producono ancora armi nucleari, sono infatti riluttanti ad accettare il principio del bando alla produzione atomica e chiedono per lo meno espliciti impegni di libero e rapido accesso alle riserve americane per garantire la propria difesa in caso di guerra.

L'Unione Sovietica inoltre, ha aggiunto Dulles, non ha ancora accettato il principio indissolubilmente legato, nel piano americano, al bando alla produzione atomica: che entri cioè in funzione, contemporaneamente al divieto di fabbricazione, anche il piano di reciproca ispezione territoriale da parte di organi internazionali. Esistono d'altra parte anche notevoli ostacoli interni americani alla effettuazione del piano ed in questo momento il Ministero della Difesa e la Atomic Energy Commission stanno studiando il modo di superarli. In deroga alle leggi attuali che vietano ogni trasferimento di materiali atomici, il Congresso infatti dovrebbe approvare il piano di fornitura di armi nucleari alla NATO. E' possibile, però, che esse siano semplicemente trasferite dagli Stati Uniti alle basi americane in Europa, ove sarebbero immagazzinate e messe a disposizione del gen. Norstad, comandante supremo della NATO. Ma anche questo ripiego può essere impugnato come illegale dal Congresso.

Prima di fare queste dichiarazioni Dulles aveva esaminato il significato che il governo americano attribuisce agli ultimi avvenimenti sovietici. Non si aspettano novità in campo internazionale; egli ha tuttavia sottolineato che la crisi del Cremlino costituisce la migliore conferma alla previsione che un processo evolutivo è in corso in seno al regime comunista, determinato dalla insoddisfazione delle masse per i sacrifici ai quali sono sottoposte. Kruscev è riuscito vincitore contro la schiera di coloro che intendevano reprimerla usando gli stessi metodi di Stalin. Ma le cause della crisi del sistema rimangono e la pressione interna è destinata ad aumentare anziché a diminuire. Kruscev ha usato una tattica abile ed ha avuto l'appoggio dei 318 membri del Comitato Centrale del partito, ma anche egli deve sapere che ormai «i governanti della Russia dovranno affrontare la domanda crescente, ed a lungo andare irresistibile, del popolo russo per una maggiore sicurezza personale, una maggiore libertà personale e una maggiore partecipazione ai frutti del suo lavoro».

Il Presidente Eisenhower ha approvato oggi una riduzione di 100.000 uomini negli effettivi delle forze armate americane. Tale riduzione verrà realizzata, con effetto immediato, nel giro di sei mesi. Il segretario alla Difesa, Charles Wilson, ha già impartito le necessarie disposizioni ai Comandi. Si calcola che il ridimensionamento ordinato da Eisenhower permetterà una economia annua di 500 milioni di dollari.

Gino Tomajuoli

In pericolo la tregua tra Stato e Chiesa in Polonia

(Dal nostro inviato speciale) Varsavia, 16 luglio.

Le trattative in Polonia per comporre il nuovo dissidio fra il governo e la Chiesa sono arrivate ad un punto morto: il cardinale Wyszynski è partito per recarsi a visitare con la sua vecchia «Ford» le diocesi di provincia, e con grande probabilità il settimanale cattolico *Tygodnik Powszechny*, che rispecchia il suo pensiero, non uscirà neanche domani per continuare l'azione di protesta contro la censura impostagli illegalmente, con palese violazione degli accordi fra il Cardinale e Gomulka.

Già la settimana scorsa il direttore del *Tygodnik Powszechny* rifiutò di stampare il giornale quando la censura gli proibì di pubblicare il comunicato con cui Wyszynski ammoniva i sacerdoti che sarebbero incorsi nelle più gravi sanzioni economiche se avessero collaborato ai molti giornali pseudo-cattolici della «Pax».

Si tratta di un gruppo finanziato dai comunisti, che possiede un quotidiano, un settimanale e numerosi altri periodici: in essi, abilmente mascherati fra una fotografia del Pontefice e un commosso resoconto di una cerimonia religiosa, vengono pubblicati articoli che richiedono il ritorno alla politica «staliniana».

Il nuovo attacco alla libertà della Chiesa sembra nascondere un'azione degli stalinisti contro Gomulka al quale viene rimproverato di avere fatto troppe concessioni ai cattolici. Ora gli stalinisti vogliono far credere che egli potrebbe essere costretto a farne altre; e sostengono che durante la sua permanenza a Roma il cardinale primate avrebbe ricevuto l'ordine di mostrarsi più intransigente.

Fra le tante voci che gli stalinisti fanno correre vi è quella secondo la quale il cardinale sarebbe stato trattato freddamente in Vaticano. Ma lo stesso cardinale riferendo ai fedeli sul suo viaggio ha parlato con parole caldissime dell'affettuosa accoglienza riservatagli dal Santo Padre. La manovra è diretta da Boleslaw Piasecki, direttore della «Pax»; e tende a compromettere il delicato equilibrio fra Stato e Chiesa.

In effetti rimprovera al cardinale di non aver ottenuto dal Vaticano il riconoscimento della sovranità polacca sui territori già tedeschi e insinua che le concessioni fatte da Gomulka alla Chiesa erano condizionate a questo riconoscimento. Egli spera di provocare un irrigidimento nel clero che porterebbe a nuove frizioni. La sua manovra non dovrebbe riuscire. Ormai la commedia dei cristiani stalinisti — o cattolici progressivi — ha fatto il suo tempo in Polonia.

Enrico Altavilla

Nenni risponde oggi a Fanfani sugli orientamenti del PSI

Una relazione al Comitato centrale del partito - I socialisti voteranno a favore dell'Euratom; per il Mercato comune europeo chiedono una rappresentanza negli organismi internazionali - Commenti di Saragat e Malagodi alla politica della d. c.

Roma, 16 luglio.

Una riunione della direzione del PSI ha messo a punto stasera i temi che, a cominciare da domani, verranno dibattuti dal Comitato centrale del partito. Essi sono essenzialmente quattro: l'atteggiamento che i parlamentari socialisti dovranno assumere nell'imminente discussione dei trattati europeistici, la risposta da dare alla nuova impostazione dei rapporti tra cattolici e socialisti delineata da Fanfani a Vallombrosa, i problemi generali del governo e, infine, la valutazione dei recenti avvenimenti sovietici con la relativa precisazione dei rapporti tra socialisti e comunisti.

Sui trattati europeistici riferirà Riccardo Lombardi, confermando l'atteggiamento di linea di massima favorevole, o comunque non pregiudizialmente contrario, già anticipato in numerose dichiarazioni e prese di posizione degli esponenti del partito. L'incertezza, e quindi il succo del dibattito, sembra limitata alla scelta tra voto favorevole ed astensione, su entrambi i trattati o su uno dei due.

Per l'Euratom il PSI è orientato a dare senz'altro un voto favorevole, mentre per il Mercato comune il «sì» verrebbe subordinato all'accoglimento di due condizioni: la modifica dell'articolo che delega al governo ampi poteri e l'impegno alla rappresentanza delle minoranze negli organi internazionali del MEC. Influiranno poi nella discussione — e si vedrà in quale misura verranno accolte o contenute — le perplessità di quanti si preoccupano dell'isolamento in cui l'appoggio dei socialisti ai trattati europeistici pone i comunisti.

Su tutti gli altri problemi riferirà Nenni, che stasera ha anticipato ai membri della direzione i punti salienti della sua relazione. Il *leader* era appena rientrato da Formia, dove nei giorni scorsi era rimasto a letto, indisposto, e non aveva fatto a tempo a scrivere tutto il suo intervento. Si è limitato perciò ad illustrare a braccio i criteri orientativi cui si atterrà.

Il punto più imbarazzante — per esplicite ammissioni degli stessi socialisti — sarà la risposta a Fanfani. La posizione su cui si è attestato il segretario della D.C. è bivalente, e di una bivalenza che gioca tutta a suo favore. Da una parte, difatti, ha riconosciuto con insolita larghezza la forza e l'importanza dei socialisti facendo intravedere la possibilità di un accordo con i democristiani, dopo le elezioni. Dall'altra, tuttavia, si è riservato il diritto di combatterli senza riguardi, durante la campagna elettorale, facendo quasi di essi un «pericolo» ancora maggiore che i comunisti. Ora è chiaro che i socialisti nella misura in cui si mostreranno lieti dei riconoscimenti e cercheranno di incoraggiarli si autolimiteranno le possibilità di polemica contro la D.C., con pregiudizio della loro campagna elettorale.

In sostanza essi si ritrovano di fronte alla contraddizione, affiorata spesso nei loro atteggiamenti degli ultimi anni, tra una politica di «dialogo con i cattolici» (che presuppone la speranza di arrivare presto ad una spartizione del potere) e una politica di «alternativa socialista» (che presuppone, al contrario, la speranza di arrivare al potere da soli). Nenni cercherà di bilanciarsi fra questi due poli della sua politica, imitando Fanfani e facendo anche lui un discorso di forza: puntiamo all'«alternativa socialista», ma non escludiamo, ed anzi ci auguriamo, un accordo con i cattolici a certe condizioni e con determinate garanzie.

Si inserirà poi in questo discorso anche il problema dei rapporti con i socialdemocratici e dell'unificazione, che rimangono estremamente incerti e difficili. Saragat ha espresso stasera la sua opinione sul discorso di Fanfani giudicandolo come ispirato prevalentemente alla preoccupazione di scagionarsi da ogni responsabilità nella fine della politica di solidarietà democratica e di far rientrare l'incipiente dissidenza di un'ala della sua maggioranza che ha manifestato perplessità per l'attuale governo monocolore. «La parte più costruttiva del discorso — ha detto per altro Saragat — è quella che si riferisce alle prospettive di una futura alternativa socialdemocratica, anche se è stata prospettata come uno spauracchio per favorire l'integralismo democristiano».

Delicata ed imbarazzante sarà anche, per Nenni, la parte che dovrà dedicare agli avvenimenti sovietici ed ai rapporti con i comunisti. Qui, però, l'imbarazzo è determinato da preoccupazioni d'ordine interno più che dalla complessità intrinseca del problema. Le idee che il *leader* socialista ha sull'una e sull'altra questione sono ormai chiare. E' soddisfatto che abbia vinto Kruscev e non Molotov, ma non ritiene con questo che lo stalinismo sia del tutto morto nei metodi di governo sovietici e che la democrazia sia entrata a vele spiegate nel Cremlino.

Malagodi ha commentato stasera sul giornale del PLI, *La Tribuna*, la nuova impostazione politica di Fanfani. Il giudizio è aspro e si risolve in una accusa di opportunismo, di tatticismo deteriore, non senza, però, una finale assicurazione di buona volontà a collaborare nuovamente con la D.C., se essa si deciderà ad abbandonare «il metodo inaugurato da Zoli con la complice benevolenza del MSI, del PNM e del PMP e non senza la simpatia dei "sinistri" di ogni specie, ansiosi di liquidare l'eredità di De Gasperi, di Einaudi e di Sforza».

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Primo bilancio delle prove nelle Facoltà torinesi

Esami di 10 mila universitari

7587 maschi e 2411 femmine - Pochi, meno del 9%, riescono a laurearsi senza andare fuori corso - Su 26.694 prove sostenute nelle tre sessioni dell'anno passato, 4491 insufficienti - I voti migliori sono più frequenti nelle facoltà umanistiche che in quelle scientifiche - Alle ragazze il premio di diligenza - Gli esami più difficili

Circa 10 mila studenti universitari stanno terminando in questi giorni gli esami della sessione estiva nelle nove Facoltà di Torino. Sono giovani, in media dai 18 ai 25 anni: 7587 maschi e 2411 femmine fra allievi in corso e fuori corso.

Le prove sono cominciate due mesi fa: i primi a presentarsi agli appelli sono stati, come ogni anno, le «matricole», gli studenti del primo corso, i quali iniziano quasi sempre la loro carriera universitaria con una buona dose di volontà e con diligenza, non dimentichi della abitudine liceale di seguire le lezioni e di studiare a casa, e favoriti anche dal fatto che (specialmente nelle Facoltà di Economia e Commercio, Legge e Magistero) non hanno ancora trovato un lavoro o un impiego. Poi via via si sono presentati i giovani degli ultimi anni e i fuori corso.

Quanti sono gli studenti che riescono a superare tutti gli esami dell'anno ed a laurearsi nel tempo previsto dai piani di studio delle singole Facoltà? Pochissimi, le statistiche ufficiali ne contano meno del 9 %, ma è sempre una cifra media che non riflette le situazioni particolari di alcune Facoltà, come per esempio Economia e Commercio, dove non si può nemmeno parlare di percentuali, ma di eccezioni non classificabili.

In numero abbastanza rilevante sono invece gli studenti che riescono a superare le poche prove per le quali si preparano di anno in anno. I dati completi dell'anno '56-'57 sono chiaramente indicativi. Su un complesso di 26.694 esami sostenuti nelle tre sessioni di giugno, ottobre e febbraio, da 8583 studenti delle nove Facoltà cittadine (escluse le scuole di perfezionamento e di specializzazione), 22.203 furono gli esami superati e 4491 quelli falliti. Questa proporzione si ripete da qualche anno senza grandi variazioni e attesta il grado di preparazione a cui sono giunti, dopo gli anni di disordine didattico dell'immediato dopoguerra, i nostri studenti universitari.

Qualcuno ha paragonato la vita universitaria ad una specie di scuola per corrispondenza, dove, come corrispettivo dell'acquisto e dello studio domestico di un certo numero di dispense, vien conferito un attestato formale, il diploma di laurea, cui non corrisponde che in minima parte un sostanziale profitto. Le cifre sopra riportate smentiscono, per quanto riguarda la nostra Università, queste pessimistiche considerazioni, se si considera che oltre la metà degli esami falliti riguardano quelle Facoltà (Legge, Economia) che sembrerebbero fatte su misura per i «generici» e che invece un giusto metodo di rigore scientifico e didattico sta sfoltendo e rendendo estremamente difficili.

Le percentuali più basse di «bocciature» si riscontrano in proporzione nelle facoltà scientifiche, anche se particolari «sbarramenti» alla fine del primo anno o del primo biennio creano notevoli difficoltà agli studenti sin dall'inizio. Le ragazze, oltre a ripetere pochi esami, risultano di solito più diligenti e raggiungono medie brillanti in quasi tutte le Facoltà, persino in Economia e Commercio e in Medicina, eccetto Giurisprudenza dove la tradizione dei 30 trentesimi e del 30 e lode è tuttora maschile. Le studentesse sono anche in maggioranza tra i giovani che riescono a concludere la loro carriera universitaria nel tempo previsto.

In complesso i voti «pieni ed assoluti» (30/30) sono più frequenti nelle facoltà umanistiche che nelle facoltà scientifiche, e questo è dovuto anche al forte numero di ragazze che frequentano le facoltà di Lettere e Magistero, ottenendo medie molto alte: in queste due facoltà il 35 % del totale degli esami è superato a voti assoluti. I voti «sufficienti e discreti» (da 18 a 25) costituiscono più della metà delle votazioni complessive in tutte le facoltà, con delle percentuali più elevate in Giurisprudenza, Economia e Medicina. I voti dal 26 al 29 sono generalmente le medie più frequenti di tutte le ragazze e dei giovani che frequentano Scienze Naturali, Matematica, Fisica, Agraria, Farmacia e Veterinaria.

Quali sono gli esami più difficili? A giudicare dal numero delle prove ripetute in ogni sessione si può dire che gli studenti di Legge cadono con maggior frequenza nelle istituzioni di diritto privato e civile, e di diritto romano, quelli di Economia negli esami di ragioneria e matematica finanziaria, quelli di Lettere e Filosofia nelle prove di latino ed italiano scritto, quelli di Medicina e Chirurgia negli esami di chimica e di anatomia, quelli di Scienze naturali e Chimica industriale nelle materie applicative dei primi anni, quelli di Magistero nella prova di lingua inglese, quelli di Farmacia in chimica generale e farmaceutica, quelli di Veterinaria nell'esame di patologia.

Nuovo regolamento dei Mercati Generali

Il controllo dei grossisti, le tare e gli affitti dei magazzini

La Giunta ha approvato in questi giorni alcune importanti modifiche al regolamento dei Mercati generali ortofrutticoli, proposte dall'assessore all'Annona. «Queste modifiche — ha dichiarato l'avv. Putaturo nel corso di una conferenza stampa — sono nate dall'esperienza, dalle riunioni di assessori e tecnici dell'ultimo anno e dalle osservazioni del Centro studi annonari, riunito nel maggio scorso a Genova». Esse riguardano anzitutto l'ammissione delle ditte ad operare sul Mercato all'ingrosso: le domande subiranno un rigoroso controllo per accertare la capacità, la consistenza economica dei richiedenti.

In secondo luogo si è proceduto ad una nuova regolamentazione per quanto riguarda l'assegnazione dei posteggi. «Il sistema delle aste, introdotto due anni fa, oltre a provocare attrito e disagio tra i grossisti, ha messo in primo piano persone incapaci di assolvere ai loro compiti. Inoltre le alte quote raggiunte dagli affitti dei magazzini hanno avuto la loro parte nei lamentati aumenti dei prezzi all'ingrosso». Da ottobre in poi la assegnazione avverrà previo parere della Commissione di mercato. Le nuove tariffe sono fissate come segue: magazzini di prima categoria: un milione e 200 mila lire annue; di seconda categoria: 840 mila lire; di terra: 660 mila. Posteggi chiusi sotto tettoia: di prima categoria: 660 mila lire annue; di seconda: 420 mila lire; di terra: 300 mila. Posteggi liberi sotto tettoia: di prima categoria: 420 mila lire annue; di seconda: 330 mila; di terra: 270 mila.

Con il sistema delle gare alcuni magazzini avevano un fitto che toccava i 2 milioni e 800 mila lire; con le nuove tariffe i prezzi troppo alti sono stati ribassati; quelli troppo bassi aumentati. Ne deriverà per il bilancio del mercato un passivo annuo di 9 milioni di lire, che l'Associazione Grossisti si è impegnata di versare nelle Casse del Comune.

Un'altra modifica, ratificata dalla Giunta, riguarda la tara-merci, che non potrà essere superiore al 15 per cento, tranne che per i prodotti di esportazione, a cui il Ministero concede una tara del 20 per cento.

Ruba perché vuole unirsi al fidanzato in prigione

E' una cameriera di venti anni - Subito trasferita in cella

Alcuni giorni fa, un calzolaio per signora di via Po riceveva la visita di una ragazza sui vent'anni che si presentava per la cugina di una sua buona cliente. Ester Donati — così si chiama la ragazza — non era però neppure lontanamente imparentata con la signora in questione. Era stata bensì la sua cameriera e una volta licenziata aveva pensato di ricorrere alla falsa parentela per ottenere *gratis* qualche paio di scarpe.

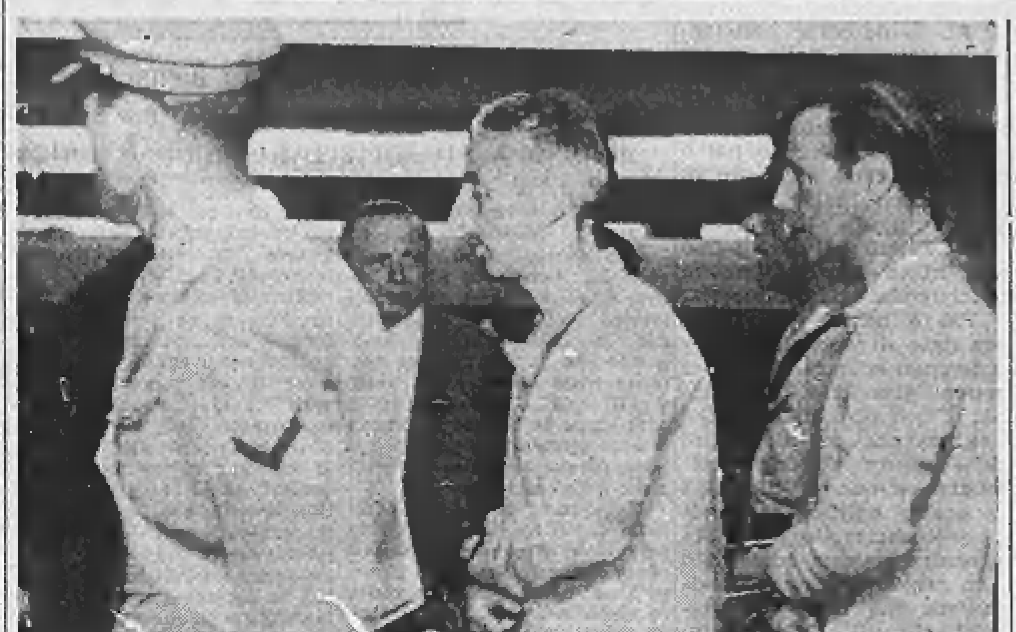
Il calzolaio le dava tre paia di scarpe e mandava la fattura alla signora. Due giorni dopo, infine, scopriva di essere stato truffato. Si recava alla polizia e denunciava l'accaduto. Quindi si poneva alla ricerca della truffatrice e, scovatala in una pensione di via Giuseppe Verdi, riusciva a riavere le scarpe. La Donati, tuttavia, non rimaneva per nulla impressionata dal magro risultato del «colpo». Ieri tornava alla carica prendendo di mira un altro calzolaio pure fornitore della sua padrona, in via San Francesco da Paola. Essa sceglieva un paio di scarpe e le teneva ai piedi. Poi faceva chiamare per telefono un taxi dal calzolaio stesso e mentre questo impacchettava le vecchie calzature, si eclissava senza dire una sola parola, rendendosi responsabile di un furto in piena regola.

Meno di mezz'ora dopo, il maresciallo Torregiani del commissariato Castello l'acciuffava mentre tornava nella pensione di via Verdi. Interrogata, la Donati non tardava a confessare sia la truffa che il furto, affermando di aver commesso i due reati per poter raggiungere in prigione il fidanzato arrestato nei giorni scorsi per altre imputazioni. L'intraprendente giovane veniva tosto accontentata: in serata faceva il suo ingresso alle «Nuove».

A Torino le indagini sulle frodi nei concorsi-premio della Rai

Il dott. Ruggiero ed i suoi tre complici interrogati alle "Nuove" dal magistrato

I due macellai genovesi sono stati trasferiti nella nostra città in treno - Il dott. Ruggiero e suo cognato hanno ottenuto di viaggiare in auto a proprie spese - In carcere in celle separate - I primi interrogatori



I due macellai genovesi Maggi e Queirolo giungono a Porta Nuova scortati dai carabinieri

Da lunedì pomeriggio il dott. Giuseppe Ruggiero e suo cognato Davide Tiscornia, accusati, com'è noto, dello scandalo delle auto assegnate con frode nei concorsi di «Radiofortuna» e «Giugno radiofonico», si trovano a Torino, rinchiusi nelle carceri Nuove. Sabato sera erano giunti nella nostra città gli altri due arrestati, i macellai genovesi Gaetano Queirolo e Mario Maggi. Anch'essi sono attualmente detenuti alle «Nuove», a disposizione della Procura della Repubblica.

La scoperta del grave scandalo era avvenuta a Genova e l'istruttoria s'era iniziata in quella città. Ma poi le indagini avevano potuto accertare che le truffe (riguardanti, pare, 20 o 21 automobili) erano state organizzate e compiute a Torino dal dott. Ruggiero, vice-capo dell'Ufficio propaganda e sviluppo della Rai-tv, dove appunto si curava il delicato meccanismo dei concorsi. Perciò veniva deciso che l'istruttoria sarebbe continuata nella nostra città. A Genova erano stati inviati molti importanti documenti, racchiusi in tre grosse valige; questi documenti tornavano nei giorni scorsi a Torino, affidati alla vigilanza dei carabinieri: i quali li consegnavano nelle mani del magistrato che ora conduce la complessa inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Severino Russo, designato a tale incarico dal procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo.

Con i documenti venivano trasferiti anche gli accusati. I due macellai, non avendo avanzato richieste particolari, viaggiavano da Genova a Torino in «traduzione ordinaria»; all'accelerato in partenza a mezzogiorno circa da Genova Porta Principe era agganciato un vagone cellulare e qui, ammanettati e accompagnati da quattro carabinieri e da un maresciallo, salivano il Queirolo e il Maggi. Nel pomeriggio di sabato, alle 17,42, giungevano a Porta Nuova. Il gruppetto passava pressoché inosservato e usciva rapidamente dalla stazione; un furgone trasportava i due arrestati alle «Nuove» ove, per espressa disposizione della Magistratura, venivano rinchiusi in celle separate.

Il dott. Ruggiero e suo cognato chiedevano invece, per timore dei fotografi, dei giornalisti e della curiosità della folla, di poter fruire della «traduzione straordinaria»: la quale è a totale carico degli imputati, sia per la spesa delle automobili, sia per la trasferta dei carabinieri di scorta: nella «straordinaria» i militi sono in borghese e viene adottata ogni misura precauzionale perché il trasferimento avvenga segretamente, al riparo di occhi indiscreti (a titolo di curiosità diremo che ciascun detenuto può recare con sé vestiario e oggetti personali in apposito bagaglio, pur che non sia superato il peso di nove chilogrammi). La traduzione del Ruggiero e del Tiscornia si effettuava lunedì: erano necessarie due macchine, in quanto anche per l'ex-funzionario RAI e suo cognato l'autorità giudiziaria aveva ordinato l'isolamento. Dapprima partiva una «1400» con il Ruggiero; quattro o cinque minuti più tardi s'avviava una «1100» a bordo della quale era il Tiscornia. L'arrivo a Torino avveniva alle 20,30; da quel che risulta, il Ruggiero, al suo ingresso alle «Nuove», appariva profondamente turbato ed abbattuto. L'ex-funzionario e il cognato erano accolti da «bracci» diversi; nessuna possibilità, quindi, di comunicare.

Ieri il Sostituto Procuratore dr. Russo si è recato in carcere e, ad uno ad uno, ha interrogato i quattro arrestati. Il rigido segreto istruttorio non ha permesso che alcuna indiscrezione trapelasse. Un difficile lavoro attende il magistrato: l'inchiesta è stata ripresa da principio ed è probabile che nei prossimi giorni saranno interrogate altre persone, che furono in rapporto con il Ruggiero e che potranno dare informazioni sulla sua attività.

Una lettera dell'Artigianato sui risultati delle elezioni

Il presidente dell'«Artigianato di Torino e Provincia» ci ha inviato ieri una lettera per affermare che i risultati delle elezioni artigiani non debbono essere valutati secondo qualificazioni politiche, in quanto le consultazioni si sono svolte su un terreno puramente sindacale. L'Associazione di via Bogino, che in città ha riscosso la grande maggioranza dei voti, «è un'organizzazione — prosegue la lettera — completamente apartitica e indipendente, che ha saputo cattivarsi i suffragi dell'elettorato per la sua intensa attività tutta spesa per la difesa delle categorie rappresentate e per la loro valorizzazione». La lettera conclude dichiarando che gli organi responsabili dell'Associazione ignorano l'appartenenza a determinati partiti politici dei loro soci «né si curano di saperlo, in quanto nell'organizzazione trova accoglienza ogni artigiano, di qualsiasi tendenza politica egli sia».

Estate, finestre aperte, il fracasso spezza i nervi

Presentate al Sindaco 4500 richieste di provvedimenti contro la rumorosità

Cinquanta cause davanti al Tribunale - Tremila vertenze composte l'anno scorso dal Centro Acustico - Il caldo induce le massaie ad adoperare l'aspirapolvere di notte - Contrasti tra inquilini e fabbriche - Come a Pietra Ligure si sono salvati industria e turismo

Estate. Le finestre, chiuse durante il giorno per difendere gli ambienti dal calore del sole e dalla luce abbacinante, si spalancano la sera per lasciar entrare la frescura, e da questo momento incominciano i guai. Le motociclette sparate scoppiettano a capo del letto; dal buio delle stanze dove si cerca invano di dormire si sentono le note della canzonetta in voga o il frastuono delle orchestre di jazz. La morbida voce dell'annunciatrice della tv diventa un tormento, i cori intonati a piena gola sui tavoli d'osteria rimbalzano tra le pareti che dovrebbero difendere il sonno.

Sul problema dei rumori l'assessore alla viabilità comm. Bruno dice: «*Torino è una delle città più silenziose d'Italia; andate a sentire Firenze, Roma, Napoli da dove i turisti scappano esasperati. La situazione è molto migliorata da quando si è adottata una maggiore severità: parlino per noi le ottomila multe dall'inizio dell'anno, il ritiro dei libretti di circolazione a motociclisti e automobilisti, gli ammonimenti, le pattuglie in giro tutta la notte, la autoradio pronta ad accorrere non appena i cittadini segnalano al comando vigili, per telefono, che la radio dei vicini li disturba o che per strada c'è una compagnia di maleducati*».

La nostra città è dunque un paradiso? Nemmeno per idea. «*Gli 86 phon che la legge prescrive, come massimo tollerabile di rumorosità, non sono sufficienti a dare silenzio e tranquillità* — dice l'assessore — *tanto grande è l'aumento della circolazione e così intenso è il brusìo che i mezzi circolanti producono tutti insieme, anche se ciascuno di loro è in perfetta regola*». E allora? Allora bisogna che il Ministero dei Trasporti si renda conto del continuo incremento della motorizzazione e abbassi il limite di rumorosità, com'è in Svizzera, a 80 phon. «*Oggi la produzione automobilistica è già orientata sugli 86 phon* — prosegue l'assessore — *invece le motociclette, anche se debitamente collaudate, spesso escono dalle case produttrici con il motore più rumoroso di quanto consenta la legge*».

Centinaia di lettere e di telefonate giungono ogni giorno a «La Stampa»: «*Sono vecchia e malata, abito al primo piano. A breve distanza, nella mia strada, ci sono due officine di riparazione per motocicli. Di giorno lavorano e alla sera le provano; avanti e indietro fino dopo le 11. Non ne posso più*». Un altro lamenta la gara incessante che spesso i motociclisti ingaggiano quando son libere le strade. «*Tengo un capace secchio d'acqua vicino alla finestra* — scrive un lettore di Chieri — *e lo rovescio sulla testa del primo centauro fragoroso che mi capita a tiro*»; il consiglio, da non mettersi in pratica a scanso di passare dalla parte del torto, è dettato soltanto dall'esasperazione.

«*Ho un esercizio nel centro di Torino* — dice un barista — *sono vittima di almeno dieci radio. Quando una si spegne, l'altra si accende. Non sono più in grado di pensare, mi sbaglio persino a dare il resto*». Una mamma angosciata che veglia il suo bimbo, colpito da una grave malattia, telefona: «*Non ho i soldi per portarlo in campagna; non posso tenere chiuse le finestre e a ogni motocicletta che passa con lo scappamento aperto, ad ogni colpo di clacson (ma non sono proibiti?) sussulta nel suo lettino e comincia a lamentarsi*». Libertà non significa abuso di alcuni a danno di tutti e il rumore è la lesione di un diritto, l'intrusione nell'intimità della casa, il danno altrui — anche i nervi hanno un prezzo — coscientemente provocato.

Al Centro Acustico sono tante le pratiche e le richieste di intervento che i tecnici non sanno più come destreggiarsi. Mentre per i rumori, che si verificano all'improvviso, i cittadini ricorrono ai vigili urbani sulla base di centinaia di telefonate al mese (230 in giugno e il doppio in luglio), per i rumori cosiddetti «ambientali» ricorrono al Centro Acustico che interviene, fa gli accertamenti e cerca di suggerire i rimedi o di far cessare i rumori molesti chiedendo l'emissione di un'ordinanza. Attualmente ci sono davanti al sindaco 4.500 richieste di provvedimenti. Una cinquantina è finita dinanzi al tribunale. Altre tremila sono state composte nell'ultimo anno, contemperando le esigenze del lavoro e quelle di coloro che vivono accanto alle officine e alle botteghe artigiane.

Il caldo suggerisce le soluzioni più impensate: c'è chi, dopo la mezzanotte, si mette ad azionare la lucidatrice o l'aspirapolvere. L'inquilino di sotto telefona al commissariato, interviene la pattuglia: «*Di giorno fa troppo caldo* — dice la padrona di casa stupita e seccata — *preferisco far le pulizie di notte e trovarmi la casa in ordine al mattino*». Le proteste per gli apparecchi radio e per i televisori fioccano a migliaia. «*Sarà necessario* — dice il prof. Berlincioni che dirige il Centro Acustico di Torino — *una regolazione automatica degli apparecchi affinché non si possa elevare il loro volume oltre i limiti tollerabili. Se si va avanti così, la pace cittadina è compromessa*». Numerose altre proteste riguardano le campane e anche gli orologi dei campanili: il regolamento dice che le campane non dovrebbero suonare prima delle 7 del mattino. Ma chi lo osserva?

Poi c'è la categoria di chi vive per far dispetto agli altri. Ecco un esempio: due fratelli; lei ha ereditato dai genitori la casa di abitazione, lui l'officina di carpenteria che è nel cortile e ogni anno ingrandisce l'officina avanzando sempre più sotto le finestre della sorella. Adesso sono a due metri di distanza e la causa finirà in tribunale. Se questo accade tra parenti, figuriamoci tra estranei. «*Noi cerchiamo* — ci dice il prof. Berlincioni — *di conciliare, quanto più è possibile, le esigenze di tutti, e nella maggior parte dei casi ci riusciamo. Talvolta, quando si tratta di piccole attività artigianali, arriviamo anche a fissare l'orario delle lavorazioni rumorose*».

Il caso più curioso di tutti, in Italia, è certamente accaduto a Pietra Ligure. L'intera cittadinanza ha chiesto la chiusura di un cantiere navale che occupa 1500 operai; «ci ammazzano il turismo con il rumore» hanno protestato. Il Centro Acustico di Torino è stato chiamato a studiare il caso: ora ha allo studio un progetto che non soltanto consentirà a Pietra Ligure di restare città turistica, e al cantiere di non chiudere, ma darà modo all'attività industriale di svilupparsi più ampiamente. Case di abitazione appositamente costruite, impenetrabili ai rumori, faranno da quinta al cantiere, che sarà celato alla vista dei turisti da una cortina di terrazze fiorite. «*Non si sentirà più alcun rumore* — ha assicurato il prof. Berlincioni — *e nessuno dovrà essere licenziato*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 14,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 20,5; pressione 740,2; umidità 70 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo quasi sereno; temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +25, min. +10,4, media +22,5.

Specchio dei tempi

"Sono avvolta da un silenzio denso ed infinito" - "Ho visto il massacro di Cefalonia" - Un abbraccio a tutti i reduci dai campi nazisti - L'I.N.A.M. ed i medicinali per i bambini - Il Comitato per gli aiuti al Piemonte - La campagna nel Casalese è vestita a lutto

Una lettrice ci scrive da Germagnano:

«Chi scrive è una giovane che dall'età di quattro anni è sorda, oggi ne ha ventuno.

«Non so quale idea si possano fare le persone normali (per me persone normali sono quelle che hanno la rara fortuna di udire le parole che gli altri rivolgono loro) di una situazione come la mia; io, per l'esperienza che non ho, posso dire che è penosissima.

«Non voglio cercar di commuovere nessuno ricordando il canto degli uccelli che per me non esiste, le gioie della musica che mi sono negate, le dolci voci di bimbi che non ho mai udito e che qualche volta mi sono sorpresa ad immaginare. Non voglio neppure parlare dei mille e mille altri suoni, da quelli della via sotto la finestra (gli articoli dei giornali sullo strepito delle motorette per me non sono che parole scritte, praticamente prive di senso), a quelli della radio e dei parenti che a tavola conversano, suoni che per tutti costituiscono lo svago o il fastidio della vita quotidiana e che per me sono soltanto un'[illegible] "[illegible]". Quanto è triste essere avvolti da un silenzio denso e [illegible]: dinanzi ai miei occhi le giornate sono come film di cui s'è cancellata la colonna sonora.

«Ho saputo che un apparecchio acustico potrebbe dissipare un po' il silenzio attorno a me e se non proprio aprirmi alle consolazioni delle più delicate armonie, perlomeno consentirmi il disbrigo delle mie faccende. Io, però, probabilmente non avrò mai i soldi per acquistarlo.

«Mi rivolgo a "Specchio dei tempi" perché sono sicura che tra i suoi innumerevoli lettori ce ne sarà qualcuno disposto ad aiutarmi. Non sono abituata a mendicare, ma questa volta lo faccio perché so che quando potrò udire, proverò la più grande gioia della mia vita».

Anna Giacomelli.

Un lettore ci scrive:

«Vorrei aggiungere le mie parole a tutte le lettere per i Martiri di Cefalonia, per quegli Eroi che sacrificarono la gioventù per la Patria. Lasciarono i loro genitori con la speranza del ritorno: invece in quella isola li attendeva l'ordine dei nazisti: soldati di Cefalonia, non siete degni di sepoltura! Vidi l'eccidio: tutto lo Stato Maggiore del 17° Reggimento Fanteria era in un rifugio a Argostoli: non fecero nemmeno un passo e rimasero morti al suolo. E così i miei compagni che caddero a mucchi sotto la mitraglia falciatrice di gioventù. Siamo ancora pochi sparsi per l'Italia, reduci dalla terra macchiata di sangue, Cefalonia. Non siamo traditori, ma uomini che abbiamo dato tutto alla Patria per difendere l'onore d'Italia».

Caporal maggiore Gili Domenico.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto la cara *Stampa* e non sono capace di trattenere le lacrime per il mio amato amico Renato De Maria, lo scampato di Cefalonia: non lo conosco, ma per me è come se lo conoscessi. Anch'io ho fatto da Stettino a Lubecca a piedi: quanto freddo e quanta fame! Sono stato catturato a Prevesa, in Grecia, e ci hanno portati in Polonia. Non dico di più perché mi vengono i brividi. Caro e amato "Specchio dei tempi", sono un padre di famiglia, malarico, tutto rovinato a causa dell'infame vita della prigionia, non chiedo nulla, solo questo: tramite il giornale vorrei salutare l'amico De Maria e tutti i reduci della Polonia. Un abbraccio agli italiani che sono stati nei campi dei tedeschi».

Mario Picatti.

Un lettore ci scrive da Ormea:

«Sono un operaio, assiduo lettore de "La Stampa" che è l'unico giornale che leggo volentieri specie "Specchio dei tempi". Sarei vivamente grato se la bella rubrica riportasse queste mie osservazioni.

«Nonostante altri abbiano già scritto in proposito, non posso lasciar passare sotto silenzio che l'INAM non concede ai mutuati tutte le medicine e specialità che i medici curanti prescrivono. Quello che più indispone sono i rifiuti opposti alle specialità prescritte per i bambini, questi piccoli esseri che si vedono privati delle medicine perché esse non sono iscritte nel famoso elenco riservato ai mutuati. Tanti operai adulti si trovano nell'impossibilità di procurarsi farmaci di cui necessitano i loro figli.

«A quando le disposizioni urgenti per questa importante materia?».

Gallotta Pippo.

Il Prefetto di Torino ci scrive:

«In relazione alla lettera apparsa in "Specchio dei tempi" intitolata "Dov'è il Comitato per gli aiuti al Piemonte?", a firma Signor F. Silvetti, si comunica quanto segue.

«Per i recenti eventi calamitosi non risulta sia stato costituito un apposito Comitato regionale incaricato della raccolta e della distribuzione degli aiuti. E' stata, peraltro, costituita una Commissione provinciale con il compito di coordinare le varie iniziative sorte per portare soccorso alle popolazioni colpite. Eventuali offerte per gli alluvionati della Provincia di Torino possono essere inviate, anche direttamente, alla suddetta Commissione che ha sede presso questa Prefettura».

Rodolfo Saporiti.

Un lettore ci scrive da Casale Monferrato:

«Sono uno studente, ma durante le vacanze, aiutando i miei genitori nei lavori dei campi, divengo contadino e perciò mi interesso dei problemi inerenti la agricoltura.

«Le vacanze di quest'anno, per me sono iniziate male perché mi è mancato l'aiuto del padre, ricoverato all'ospedale, proprio in un periodo in cui si ha bisogno di tutta la famiglia. Trascorro le giornate nei campi e nei vigneti. Poveri campi, poveri vigneti maciullati da un violento nubifragio con molta tempesta! La campagna, che sembrava un fiore sbocciato, è ora completamente appassita; si è vestita a lutto. Essa si presenta sotto un aspetto triste al villeggiante e terrificante al tribolato contadino. Egli già si accontentava di quella poca uva che la brina e i precedenti temporali gli avevano risparmiata. Ora che è stato privato di tutto il raccolto, cosa deve fare?

«Il contadino inizia il lavoro alle quattro del mattino e termina a tarda sera. Il suo lavoro è molto faticoso, ma che vantaggio ha per trascorrere una vita così piena di sacrifici, di amarezze, di delusioni? E' una domanda alla quale nemmeno lui sa rispondere. Il contadino fa le spese un po' di tutti. Se domanda qualcosa, viene "ascoltato", da coloro che dovrebbero beneficarlo, solo nel periodo precedente alle elezioni.

«Tenendo presente che l'Italia è un paese preminentemente agricolo, è necessario favorire la agricoltura non solo costruendo macchine agricole, ma rendendo la vita del contadino meno dolorosa e meno disagiata. Si parla di milioni con estrema facilità, le macchine agricole costano molto e tutto ciò confonde i disegni del contadino ed è fonte di maggiore sconforto.

«Contemporaneamente assistiamo all'esodo dalle campagne specialmente da parte di noi giovani. Già alcuni appezzamenti non sono più coltivati, numerosi "padroni" non trovano più mezzadri, dal Veneto è quasi completamente cessato l'afflusso di nuove forze. Così le campagne sono abitate solo più da una popolazione di vecchi e le nostre terre diventano steppe e boschi: questo mentre centinaia di miliardi vengono stanziati per la agricoltura, sempre e solo per il problema del Mezzogiorno, lasciando per noi la desolazione».

Ermanno Ansaldi.

Il dott. Morterra a Torino nuovo Intendente di Finanza

Il dott. Ugo Tortorella, Intendente di Finanza di Torino, è stato trasferito in questi giorni dalla sede di Torino a quella di Vicenza. Egli lascerà domani la nostra città. A sostituirlo è giunto ieri a Torino il dott. Ferruccio Morterra, già Intendente di Finanza di Gorizia.

Trattative per risolvere la vertenza dei panettieri

In una riunione tenutasi ieri fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori panettieri e dei datori di lavoro — informa un comunicato della Cisl — si è deciso di iniziare trattative per la definizione del contratto integrativo provinciale di categoria. La vertenza, che si trascinava da lungo tempo, sembra così avviata a soluzione. A giorni cominceranno le discussioni sulla parte economica dell'accordo; seguiranno quelle sulla parte normativa.

Le autorità invitate al dibattito per la mezza giornata dei commessi

La riunione venerdì alla Uil - Tra le centinaia di lettere di adesione, molte di negozianti - Una proposta del presidente dei droghieri - Anche le commesse della provincia chiedono il nostro aiuto

Il Sindaco, il Presidente della Provincia e l'Assessore al Lavoro sono stati invitati dalla UIL al dibattito che si terrà venerdì sera nel salone di piazza Statuto e a cui presenzieranno centinaia di lavoratori. Il convegno è stato indetto, com'è noto, accogliendo la iniziativa lanciata da *La Stampa* per la mezza giornata di libertà ai commessi di negozio.

Mentre a tutte le organizzazioni del lavoro, che hanno accolto la campagna con entusiasmo, continuano a giungere le adesioni dei lavoratori, a *La Stampa* arrivano giornalmente centinaia di lettere degli interessati, commercianti e dipendenti del commercio.

Il presidente del Sindacato droghieri al dettaglio, Luigi Grataroia, difende i negozianti da una larvata accusa: «*Si ha l'impressione* — scrive — *che il responsabile dell'attuale situazione sia soltanto il commerciante. Invece la questione dei commessi è più questione di orario dei negozi che altro. La prova è che in certi settori (latterie, panetterie) si sono chieste festività o limitazioni di orario, ma sempre sono state respinte o solo in minima parte accolte. Sono il primo a ritenere inutili 10-12 ore di lavoro al giorno con il negozio aperto. Il consumatore non muore di fame, come non muore di fame all'estero o nei giorni festivi. Una riduzione di orario dei negozi penso che sarebbe la cosa migliore, non soltanto nell'interesse dei commessi, ma dell'esercente*».

Contrario alla chiusura dei negozi alimentari il lunedì mattina, alla mezza giornata durante la settimana, al turno de' dipendenti e dei negozi, il signor [illegible] insiste: «*Penso che per il settore alimentare la cosa migliore sarebbe l'apertura del pomeriggio ritardata alle 17; in quelle tre o quattro ore i commessi potrebbero fare i loro acquisti presso gli altri negozi, i quali, questi sì, potrebbero tener chiuso il lunedì mattina. Il problema* — egli conclude — *si può risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti*».

Un numeroso gruppo di commessi di via Garibaldi scrive: «*Con somma gioia abbiamo visto che finalmente qualcuno s'interessa a noi, che siamo la categoria più dimenticata della classe lavoratrice*». E proseguono dicendo che a tutti i lavoratori si riconosce il diritto di occuparsi delle faccende famigliari il sabato pomeriggio: «*Siamo noi che dobbiamo fare le acrobazie per comprarci il necessario. Perché non si pensa con giustizia anche alle nostre esigenze?*».

Da tutti i centri delle province piemontesi, Alessandria, Asti, Cuneo, ci sono giunte lettere di dipendenti del commercio. Pubblichiamo questa di un gruppo di commesse di Bra: «*Uniamo il nostro plauso alla vostra iniziativa e chiediamo alle autorità di non accogliere la richiesta avanzata dai commercianti di provincia di tenere aperto anche alla domenica mattina. Non basta forse che la nostra giornata sia di 9 ore e nei giorni di mercato locale addirittura di 11? I nostri stipendi sono inferiori a quelli di Torino. Difendeteci anche noi*».

Diverse le pretese delle commesse dell'alimentazione: «*A noi basterebbe* — dicono le dipendenti di una grande rivendita di pane di Torino — *che si chiudessero i forni alla domenica, almeno durante l'estate, quando la maggior parte della gente è in villeggiatura*». Un reduce dalla Germania, da sei anni occupato in una pasticceria con la moglie, non ha fatto ancora nemmeno una mezza giornata di riposo. Per i primi tempi hanno sopportato, ma adesso la fatica pesa: «*Non dico di far festa al lunedì, ma almeno datesi la domenica pomeriggio*».

Sentiamo qualche voce dei commercianti. Un gruppo di esercenti di borgo S. Donato protesta perché a Torino si è costretti a tenere aperti i negozi quando ci sono due feste di seguito: «*A San Pietro e Paolo come l'8 dicembre abbiamo avuto soltanto l'onere di pagare la giornata doppia, senza aver tratto alcun profitto, tolta quella di veder la gente andare a spasso e divertirsi. Ci sono molte cose che non vanno nel nostro settore. E' ora di mettere un po' di ordine*». Il proprietario di una delle più note drogherie cittadine accoglie senz'altro l'iniziativa de *La Stampa* e avanza una proposta concreta: «*Si dovrebbero suddividere in cinque categorie le aziende commerciali e alternare la festività cominciando dal lunedì ed escludendo il sabato*».

La stessa idea è condivisa da un commerciante di tessuti che vorrebbe addirittura una giornata completa di chiusura: «*Escluso il sabato, giorno in cui tutti i negozi dovranno restare aperti, chiuderà il lunedì la categoria abbigliamento e tessuti, il martedì gli elettrodomestici e affini, e così via. I commessi, che adesso lavorano 9 ore al giorno, ne faranno 8 come tutti gli altri lavoratori*».

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha insignito il signor *Egidio Rubiola*, Rappresentante di commercio, della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerenze acquisite nel campo commerciale e industriale. Gli amici nel darne l'annuncio si congratulano vivamente.

STATO CIVILE

Pol Federico, a. 80, v. Cavalcanti 8; **Culasso** Marianna m. Vairo, a. 60, v. Gaspare Barbera 30; **Tranville** Maddalena m. Capriolo, a. 45, v. Montiglio 4; **Pochissi** Michele, a. 75, c. Casale 33; **Bosci** Lucia v. Gonella, a. 82, v. Cenischia 48; **Sibona** Maria m. Giuliotto, a. 45, v. Eliero 34; **Ravazzolo** Guido, a. 47, v. Borgaro 87; **Bertolini** Emilio, a. 60, v. Cigna 156; **Barbero** Clotilde v. Revello, a. 74, v. Isonzo 52; **Scaboia** Caterina v. Pomati, a. 73, c. Moncalieri 478; **Bollego** Natalina v. Cariotto, a. 90, v. Vigone 21; **Orlandi** Margherita, a. 78, corso Principe Oddone 39.

Deceduti in ospedale: **Capirone** Mario, a. 77; **[illegible]** Corrado, a. 75; **Truccolo** Giuseppe, a. 35; **Piffero** Luigi, a. 58; **Cecco** Franco, a. 17; **Fichera** Giuseppe, a. 33; **Davico** Oreste, a. 64; **Vignolo** Filippo, a. 56; **Minelletti** Marianna m. Rodino, a. 60; **Kurlin** Antonia v. Franca, a. 78; **Vischiano** Francesca m. Giubasso, a. 46; **[illegible]** Teresa m. Occelli, a. 35; **Olivero** Antonietta, a. 87; **Meirone** Anna m. Sorra, a. 83.

Morti 26 - Nati 33 - Matrimoni 46

La morte di un militare in Val Susa per riparare i danni dell'alluvione

Durante il ripristino di una linea telefonica - Salito su un palo alto sei metri, il legno fradicio si spezza sotto il peso - Nella caduta si sfracella la testa sulle rocce

Tragica morte ha trovato ieri in Val di Susa uno dei soldati del Comando militare territoriale di Torino che da oltre un mese si trovano in quella zona per porre rimedio ai gravi danni provocati dall'alluvione. E' il ventitreenne Martino Aliprandi, da Sorico Branza, appartenente alla Compagnia Trasmissioni di stanza alla caserma «Dabormida» di corso Unione Sovietica.

Il giovane era stato inviato in Val di Susa con uno dei primi reparti ai quali era affidato il compito di portare i soccorsi alla popolazione e di eseguire le riparazioni più urgenti. Da circa una settimana la squadra cui apparteneva, composta da dieci uomini al comando di un sottotenente, era adibita ai lavori di ripristino della linea telefonica esistente lungo l'impervia strada che da Susa porta al Colle delle Finestre, a circa 2200 metri di quota, fra l'[illegible] e l'Assietta, per poi scendere nella Valle del Chisone.

Poco dopo le 10, il soldato Aliprandi saliva su un palo alto circa 6 metri per sostituire gli isolanti e allacciarvi poi i cavi. Calzava gli appositi ramponi e alla vita aveva una cinghia munita di catene da assicurare attorno al palo. Questo, purtroppo, era roso internamente dall'umidità. Quando il giovane giungeva in cima, l'asta fradicia cedeva sotto il suo peso e con un improvviso scricchiolio si spezzava, abbattendosi di schianto sulla strada. Il soldato veniva scaraventato a terra. Nella caduta egli batteva violentemente il capo su alcuni sassi e rimaneva esanime. I commilitoni e l'ufficiale che comandava la squadra accorrevano e gli si facevano intorno per prestargli le prime cure. Constatata la gravità delle sue condizioni — aveva riportato la frattura del cranio — lo adagiavano su una «jeep» e lo portavano con ogni cautela all'ospedale di Susa.

I medici di guardia stabilirono che lo stato dell'Aliprandi era gravissimo. Si poteva tuttavia sperare di salvarlo a condizione che fosse sottoposto ad un delicato e difficile intervento chirurgico. Dopo la medicazione, l'infelice veniva così trasferito con una autoambulanza all'ospedale delle Molinette, dove giungeva verso le 12. Pochi minuti dopo entrava in camera operatoria. L'intervento, particolarmente arduo, veniva portato a termine in un paio d'ore. Purtroppo, però, non serviva a nulla: alle 17,15 lo sventurato giovane cessava di vivere.

Processo a un americano per un incidente mortale

Si è chiusa l'inchiesta della Magistratura a carico del maestro di ballo italo-americano John Pierre Garin, di 29 anni, residente in California, imputato di omicidio colposo.

Il 23 dicembre '56, verso Caselle si dirigeva un camioncino «600 C» della ditta «Bruciatori Sole»: al volante era un dipendente della società, l'operaio [illegible] Regazzo, di 46 anni, domiciliato in corso Belgio 153. A circa mezzo chilometro dall'abitato egli raggiungeva due scooteristi procedenti in fila indiana.

Si disponeva al sorpasso quando, dalla direzione opposta, arrivava, ad andatura sostenuta, una potente vettura americana, una «Cadillac», con targa del Texas. La guidava il proprietario Pierre Garin che, rientrato in Italia per un breve soggiorno, si trovava ospite della sorella Giovanna, a Corio Canavese. Egli scorgeva il furgoncino nell'atto di superare le due motoleggere e, temendo che le macchine, incrociandosi, si urtassero, frenava bruscamente. La grossa «Cadillac» sbandava sull'asfalto reso viscido dall'umidità e finiva sulla sinistra, andando a sbattere, con terribile violenza, contro il camioncino. L'operaio Regazzo rimase gravemente ferito: il volante gli aveva schiacciato il torace. Morì mentre con un'autoambulanza della Croce Rossa lo trasportavano all'ospedale.

Facoltà di Medicina — Il prof. Dino Bolsi è stato riconfermato Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia per il nuovo triennio.

La maturità europea

Lussemburgo, luglio.

Piccola capitale di un piccolo Stato, un po' triste in inverno, verde di parchi e giardini nella buona stagione, Lussemburgo ha assunto dopo la guerra l'importanza di una Washington in erba. Vi ha sede, come tutti sanno, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, la CECA, retta da un'Alta Autorità composta di eminenti personaggi politici e di un forte numero di funzionari. Sono, questi ultimi, in buona parte, padri di famiglia; e giustamente hanno sentito la necessità di far seguire ai loro figli studi regolari, dall'asilo infantile al liceo, valevoli per ogni eventuale ritorno in patria. E' un poco il dramma di tutti i diplomatici nelle varie capitali del mondo; ma qui, dove le nazioni «comunitarie» rappresentate sono soltanto sei, è stato possibile trovare una soluzione pratica che, quasi all'insaputa degli stessi proponenti, sta assumendo proporzioni addirittura rivoluzionarie. Qui è nata, infatti, la prima «Scuola europea» del nostro continente.

Nell'anno scolastico appena concluso questa singolare istituzione contava già 370 allievi, con 33 professori, distribuiti in cinque classi elementari e in sette medie. Già nei primissimi anni una seconda lingua della Comunità, oltre a quella d'origine, diventa obbligatoria (di solito il francese o il tedesco, ma anche l'italiano o l'olandese); mentre nelle medie allo studio del latino si affianca pure obbligatoriamente l'inglese. Sempre nelle medie, al quarto anno si offrono agli allievi tre possibilità: la sezione latino-greco, la sezione latino-matematica-scienze, oppure la sezione moderna-matematica-scienze; e in quest'ultima viene ad aggiungersi, oltre s'intende alla lingua originaria, una terza lingua. Sicché un italiano che scelga la terza possibilità potrà parlare correttamente anche l'inglese, il francese e il tedesco.

Una scuola per poliglotti, allora? Anche, ma non soltanto questo. La maggiore originalità dell'insegnamento lussemburghese consiste nei programmi armonizzati e unificati per alcune materie. Le lezioni di storia, ad esempio, si svolgono in comune; e se un francese studierà in particolar modo gli eventi succedutisi nel corso dei secoli in Francia, dovrà contemporaneamente studiare i riflessi o le conseguenze di tali eventi in Italia, in Belgio, in Olanda, in Germania, anche se riflessi e conseguenze non sempre aggiungono gloria al suo proprio Paese. L'imparzialità del giudizio, insomma, viene assicurata nel limite del possibile: le cause di una guerra non sono mai presentate da un unico punto di vista, le ragioni di una sconfitta o di una vittoria non possono più ingenerare odio, scherno o esaltazione; e così la storia si priva di quella passionalità morbosa che fu all'origine delle innumerevoli tragedie europee, tutte concluse nel moltiplicarsi o nel variare e irrigidirsi delle frontiere: più simili a muraglioni di carceri che non a linee ideali di distinzione fra i popoli. Non capiterà mai, a Lussemburgo, che si inoculi nella mente dei ragazzi il veleno sottile e ineliminabile del «nemico ereditario», o della «razza superiore», o del «primato» della propria nazione sopra ogni altra nel mondo. Di più, nella «Scuola europea» non si insegna una storia fondata sugli eventi bellici e sulle vicende dinastiche, ma soprattutto sulle conquiste di una civiltà in continua ascesa; e nessuno potrà stupirsi che nomi come quelli di Giotto, di Galileo, di Goethe o di Pasteur, assumano finalmente maggior rilievo dei nomi di tanti Luigi, di tanti Federici, di tanti Guglielmi che costruirono, sì, splendidi imperi, ma quasi sempre, essi o i loro eredi, li lasciarono affogare nel sangue e nelle lagrime dei sudditi; e il contrapporre, mettiamo, Einstein a Hitler, potrà essere una sottile ma sacrosanta vendetta del genio e dello spirito contro la violenza e la sopraffazione.

Anche l'insegnamento della geografia è a Lussemburgo modificato: non si impone più ai ragazzi il martirio di mandare a memoria la lunghezza dei fiumi e l'altezza dei monti, ma vengono impartite utili cognizioni sui complessi economici nei paesi della Comunità, sulle produzioni agricole, sulle fonti di energia, sulle grandi reti stradali; né le Alpi, o il Reno, o la Mosa, vengono presentati come gelose frontiere naturali, bensì come una massa, come ardue e stupende vie di comunicazione. Ma al sesto anno delle medie, quando le menti già mature sono meno soggette a deformazioni particolaristiche, si insiste invece, e assai più di quel che non si faccia nelle patrie d'origine, sui caratteri regionali, sui costumi tradizionali, perfino sui vari dialetti di ogni Paese: perché il vero europeismo si giustifica nella diversità delle forme e nell'accentuazione dell'indole originaria, a costante contatto con l'inalienabile unità delle idee e degli scopi comuni.

Di pari passo, lo studio delle letterature nazionali viene approfondito al massimo, ma sempre con riferimenti alle altre grandi letterature europee, evitando così l'esaltazione del «genio della stirpe» che come aquila sovrasta ogni ingegno straniero. Infine, per dir subito un'applicazione pratica all'insegnamento delle lingue straniere, alcuni corsi (storia, geografia, biologia dal secondo anno, e fisica, chimica, storia dell'arte dal quarto) vengono tenuti a classi riunite, utilizzando parallelamente il francese e il tedesco.

Questi sono soltanto alcuni elementi di un programma minuzioso, elaborato col concorso di commissioni nominate dai Ministeri dell'Istruzione di sei Paesi, e sottoposto a parecchie prove sperimentali che oggi trovano la loro sintesi nello «Statuto della Scuola Europea», ufficialmente approvato dalle parti interessate il 12 aprile 1957. Adesso è allo studio un provvedimento che coronerà questi sforzi: l'istituzione di un «Diploma europeo di maturità», ovvero di una «Licenza liceale europea», che gli allievi potranno ottenere dopo aver sostenuto un esame comune su identico programma, davanti a una Commissione internazionale. Tale diploma (forse il più importante atto europeistico dei nostri tempi) consentirà ai candidati promossi di iscriversi in una qualsivoglia Università dei sei Paesi della CECA.

Si parlava, prima, di esperimento rivoluzionario; e noi avevamo detto in un precedente articolo che la nuova Europa non può nascere da una rivoluzione popolare. Ma volevamo sottintendere, appunto, che i rivolgimenti debbono essere lenti e pacifici, pur giungendo ai medesimi risultati di un'azione violenta e sovvertitrice. Si pensi a che cosa accadrebbe se entro un certo numero di anni tutte le scuole elementari e medie d'Europa seguissero gli stessi criteri adottati qui a Lussemburgo: la unità, resa viva nella coscienza dei cittadini formatisi culturalmente ai nuovi concetti, sarebbe già in atto. sarebbe anzi già cosa fatta. In un certo senso, i veri sovversivi rimarrebbero i tradizionalisti: una retroguardia di retrivi, il cui scarso peso determinante; e l'equivalenza mortifera fra «straniero» e «nemico» (equivalenza che ci venne imposta come primo dovere degli italiani, in tempi che ancora ricordiamo), avrebbe lo stesso senso di caparbio dispetto che può avere, oggi, l'opposizione fra settentrionali e meridionali, in Italia e altrove.

Ci vuol tempo, lo sappiamo; e invece molti di noi sono impazienti, hanno fretta, si scoraggiano davanti agli anni che debbono ancora passare. Ma la forza dell'esempio conta pure qualcosa; e dalla riuscita dell'esperimento lussemburghese, già così solidamente fondato e audacemente avviato, dipende l'attenuarsi di perplessità, di cautele, e anche di collettivi egocentrismi ancora troppo potenti in tutti i nostri Paesi.

G. B. Angioletti

L'AMORE IN ITALIA



Pare che anche Kim Novak abbia trovato l'amore in Italia: l'attrice americana è qui fotografata con l'ing. Bandini, patrizio romano, di cui si dice ch'ella sia innamorata (Tel.)

NUOVI ORIZZONTI TURISTICI

Permesso il giro della Russia agli automobilisti occidentali

Sulla macchina un posto riservato alla guida-interprete - In quindici giorni 7500 km.; 450.000 lire di spesa a testa - Secondo il maggiore Stanley, per prudenza bisognerebbe portare con sé una mezza officina...

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 luglio.

Un paio di mesi fa gli automobilisti britannici, che lasciano queste isole per le vacanze estive al ritmo di centinaia di migliaia ogni stagione, hanno appreso dai giornali della possibilità di una nuova destinazione: la Russia. L'Unione Sovietica, diceva l'annuncio, permette ora viaggi automobilistici ai turisti stranieri, purché questi riservino nella propria macchina un posto per la guida-interprete fornita dall'*Intourist*. Alcuni giornali britannici hanno immediatamente inviato un corrispondente viaggiante e, comprensibilmente, per qualche giorno si è notata nella stampa nazionale una gara a chi arrivava primo a Mosca.

Queste corrispondenze di viaggio vengono ancora pubblicate quotidianamente, ma fino ad oggi si è osservato soltanto un singolare raccorciamento dei dispacci ad ogni giorno trascorso. Ieri sera sono giunti a Londra, di ritorno da Mosca, i due «esploratori» nei quali gli automobilisti inglesi ripongono giustamente la propria fiducia: sono i due esperti della Associazione Automobilisti — che conta oltre due milioni di membri e di cui è presidente il duca di Edimburgo — i quali sono andati a vedere di che si tratta. Le loro informazioni fanno tremare polsi e carrozzerie.

In quindici giorni, anzitutto, essi hanno percorso qualcosa come 7500 chilometri, e riferiscono che per un gita di tredici giorni la spesa per ogni passeggero — per questa considerevole crociera stradale — verrebbe ad essere sulle 450 mila lire italiane. Settantacinque sterline e dieci scellini — essi spiegano — debbono essere pagati alla *Intourist* a Londra per il viaggio in prima classe, per l'interprete e per l'alloggio. Settanta sterline — circa 120 mila lire — rappresentano il costo del viaggio della durata di sei giorni per raggiungere la frontiera russa a Brest Litovsk; settanta sterline (altre 120 mila lire) rappresentano il costo della benzina e dell'olio e trenta sterline — circa 50 mila lire — rappresentano le spese varie e i «ricordi».

Le condizioni del fondo stradale, a quanto si apprende, sono assai mediocri, ma l'*Intourist* si ripromette di migliorarle sensibilmente nei prossimi anni. Le condizioni del traffico, invece, sono essenzialmente diverse da quelle che il guidatore abituale potrebbe trovare in Occidente. Il corrispondente del *Times* riferisce, ad esempio, di aver incontrato sulla strada che porta a Minsk «tre curve in 150 km.» e un'assenza quasi assoluta di qualsiasi altro mezzo di trasporto con motore a combustione interna. Dappertutto i russi mostrano un immenso interesse per le automobili e simpatia per i viaggiatori, tanto che lo stesso corrispondente raccomanda, a chi intende seguire quel percorso, di provvedersi alla partenza di un cartello scritto in russo in cui si specificano la marca, il modello, la cilindrata, la potenza e il prezzo della propria automobile, per evitare di rispondere ad una incredibile quantità di domande di curiosi e potersi recare a visitare i luoghi d'interesse dove si fa sosta.

I funzionari della Associazione Automobilisti hanno discusso vari problemi con i russi, e i russi, a quanto pare, hanno mostrato di desiderare di stimolare questo costoso turismo estivo occidentale, e si sono dichiarati perfino disposti a partecipare all'organizzazione di un rallye Londra-Mosca. L'anno prossimo poi, ha detto il dirigente dell'*Intourist* Ankudinov, forse verranno a Londra i primi automobilisti russi.

Al suo ritorno a Londra, il maggiore Stanley della Associazione Automobilisti raccomanda ai turisti inglesi che intendono compiere il viaggio in Russia di portare sempre con sé un bidone di benzina di riserva, di impratichirsi molto del motore prima di partire, di partire soltanto con una macchina di modello recente, di portare con sé olio lubrificante, di controllare l'equipaggiamento dei ferri e dei pezzi di ricambio, di portare con sé una valvola di ricambio per i pneumatici senza camera d'aria, un apparecchio per controllare la pressione dei pneumatici, acqua distillata per la batteria e infine di non abbandonare per alcuna ragione la strada principale.

r. a.

NON ERANO UN MONOLITE GLI UNDICI DEL CREMLINO

Kruscev disse che l'unità di vedute la si può trovare solo al cimitero

Vestiti allo stesso modo, trattati con assoluta parità, non sfuggiva all'osservatore il diverso peso dei vari capi - Si ripeteva una barzelletta: sono tutti eguali, ma si vede subito che Kruscev è il più eguale di tutti - Ai funerali di un ministro Kruscev spinge in là Voroscilov per passargli davanti - I *leaders* di temperamento più "individuale" hanno sempre prevalso sui *leaders* di temperamento più "collettivo"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

Fino alla violenta lacerazione del 2 luglio scorso, gli undici gerarchi che sedevano in cima all'Olimpo del Cremlino amavano presentarsi davanti agli occhi del pubblico come un monolito di granito. Noi oggi sappiamo quali profondi crepacci, quali tempestose diatribe, si celassero dietro alla facciata uniforme del Praesidium. Ma finché durò la direzione collegiale, crepacci e diatribe vennero tenuti rigorosamente nascosti ai cittadini dell'URSS, non oltrepassarono il ristretto circolo di undici capi abituati a maneggiare le leve del comando al riparo dagli occhi indiscreti dei governati. L'accordo tra i capi, proclamato in tutti i modi dalla propaganda ufficiale, fu una menzogna che si protrasse durante tutti i 16 mesi della direzione collettiva.

Soltanto una volta Kruscev rivelò che esistevano contrasti in seno al Praesidium. Ciò avvenne il 4 luglio 1956 durante un ricevimento all'ambasciata americana a Mosca. Kruscev disse ad alcuni invitati che, in caso di disaccordo, gli Undici decidevano in base al voto. L'indiscrezione, dovuta alla loquacità del primo segretario, cui spesso la lingua trasporta più in là di quanto non vorrebbe, rimase tuttavia un episodio isolato. La propaganda sovietica, come prima, continuò a presentare il Praesidium come una creatura mitologica formata da undici corpi e da una sola testa.

Per tutto il tempo che vissi in Russia gli Undici cercarono di recitare la finzione del perfetto accordo e non trascurarono di coltivare i segni esteriori che potessero suggerire l'idea del blocco compatto. L'uniformità cominciava dai vestiti. Tutte le volte che mi capitò di incontrarli da vicino, e furono molte, ebbi modo di notare i loro abiti tutti uguali, tagliati dalla medesima forbice nella medesima stoffa, sicché pareva indossassero una divisa di foggia borghese.

Le volte che ebbi modo di osservarli da vicino, tutti insieme, mi parve sempre che gli Undici avessero effettivamente qualcosa in comune, forse l'aria impercettibilmente affine che condividono le persone abituate a vivere e a lavorare molto insieme, e che in parte scaturisce da una spinta, anche involontaria, ad imitarsi l'uno con l'altro. Quella affinità, per esempio, si coglieva nel modo tipico di sorridere agli obbiettivi, ai giornalisti, nel passo lento e pesante col quale tutti solevano entrare in scena durante le feste al Cremlino e alle ambasciate, oppure accadeva di notarlo quando, allineati l'uno accanto all'altro sulla tribuna di marmo sanguigno che sovrasta il mausoleo della Piazza Rossa, i supremi capi dell'URSS salutavano i fiumi umani che scorrevano rumoreggiando ai loro piedi.

Nel lungo tempo che vissi a Mosca, mi accorsi che i registi del partito, i quali regolano ogni rotella della vita pubblica sovietica, fecero in modo che il Praesidium apparisse agli occhi della folla come un collegio di uguali. Durante i 16 mesi della direzione collettiva, si arrivò a pubblicare il nome degli Undici in ordine alfabetico, e i loro ritratti a olio, che in occasione delle grandi feste bolsceviche solevano venire appiccicati alle facciate dei principali edifici della città, erano di grandezza identica, e disposti in modo che tutti si presentassero col medesimo spicco. Anche i quotidiani e le riviste mostrarono sempre il loro tipografico rispetto per l'idea della direzione collegiale e pubblicarono le immagini dei capi supremi con imparziale evidenza.

La parità fra i membri del Praesidium era naturalmente una finzione simile a quella dell'«identità di vedute». Ad osservarli insieme, si intuiva rapidamente che gli Undici avevano peso specifico diverso. Alludendo al primo segretario, il cui predominio sul gruppo balzava agli occhi, gli osservatori occidentali a Mosca inventarono una battuta spiritosa: i membri del Praesidium sono tutti uguali, ma si vede subito che Kruscev è il più uguale di tutti.

Durante i ricevimenti al Cremlino e alle ambasciate, Kruscev appariva il perno intorno al quale ruotavano i colleghi della direzione collegiale. Egli parlava svolgendo il filo di un facile e popolaresco estro oratorio che gli faceva salire alla bocca, come ormai tutti sanno, frasi a volta a volta sferzanti e carezzevoli, e gli altri capi supremi, mescolandosi agli occidentali, andavano a raccogliersi intorno a lui e sorridevano compiaciuti, anzi dovrei dire compiacenti, quando la lingua del primo segretario scoccava qualcuna delle sue battute sonanti, e raramente si permettevano di interloquire o di strappare dalla mano di Kruscev la bacchetta del direttore di orchestra.

Il solo, a dire la verità, che si attentasse talvolta a spezzare il primato oratorio di Kruscev, era Clemente Voroscilov, che occupava, come occupa tuttora, il seggio di Presidente del Praesidium del Soviet Supremo, ed è così, formalmente, la più alta autorità dello Stato. Il viso di un rosso acceso, anche per il calore della vodca, gli occhi appannati dagli anni, il vecchio capo bolscevico attaccava a parlare approfittando di un istante di pausa necessario a Kruscev per rifiatare, e, ottenuta l'attenzione degli ascoltatori, accelerava il discorso nella speranza di non venire interrotto. Il primo segretario lo lasciava fare per qualche poco, vagamente infastidito, poi senza tanti complimenti rimetteva in moto il suo fragoroso meccanismo vocale sommergendo il venerando Capo dello Stato come la sirena di un transatlantico farebbe col fischio di un [illegible].

Molti altri particolari rivelavano come fosse difficile far rispettare a Kruscev, l'uomo che predominava effettivamente nel Praesidium, la finzione di una parità ad uso del pubblico. Voglio ricordare un episodio. Il 26 giugno 1956 mi trovavo nella Piazza Rossa, dove si stavano svolgendo i funerali del ministro Licaciov, il cui nome venne imposto alle grandi officine che fino a quel giorno avevano portato il nome di Stalin. La cerimonia obbediva alla spettacolare e barocca messinscena che accompagna i grandi dell'URSS alle tombe privilegiate che si trovano nelle mura del Cremlino. Gli Undici del Praesidium apparivano allineati dietro il parapetto della tribuna che sovrasta il mausoleo.

Quando arrivò il momento in cui, secondo il minuzioso rituale, gli Undici dovevano scendere nella piazza dove giaceva l'urna di Licaciov, il primo segretario, con sbadata disinvoltura, si avviò alla scaletta scavalcando i colleghi che il programma della giornata gli aveva messo davanti. Compreso Clemente Voroscilov, cui spettava scendere per primo. Il vecchio Capo dello Stato mostrò di non voler essere privato degli unici diritti di cui godeva in seno al Praesidium, quelli decorativi e rappresentativi. Dette una buona spinta nel fianco di Kruscev e gli saltò davanti con un'agilità che sarebbe stato difficile supporre in un uomo ben avviato oltre i settanta.

Bisogna dire che, oltre agli effettivi poteri, anche il temperamento portava naturalmente Kruscev a spiccare in mezzo ai suoi colleghi. Egli si distingueva per uno spiccato individualismo. In grado minore, anche Molotov e Malenkov, i rivali diretti del primo segretario, rivelavano delle personalità ben definite e si distaccavano dai Suslov, Saburov, Pervukhin, i cui visi impassibili fabbricati in serie dalla macchina amministrativa sovietica rappresentavano assai bene l'ideale della direzione collettiva. Ma si è visto che i leaders più «collettivi» erano anche quelli che contavano meno. E che la gara per il potere si è svolta tra i leaders più individuali. La vittoria, alla fine, è spettata all'uomo più fortemente personale.

Finché vissi in Russia non mi fu mai permesso il più vago cenno a contrasti in mezzo al Praesidium. L'argomento era tabù. I capi russi non tolleravano che noi corrispondenti osassimo scalfire l'immagine monolitica del Praesidium, alla quale duecento milioni di russi erano chiamati a credere ciecamente. La censura, in proposito, aveva ordini severissimi. Ricordo che nel novembre 1956 tentai in un articolo di illustrare le tre tendenze che si dibattevano in seno al Praesidium e che facevano capo a Kruscev, a Molotov e a Malenkov. Il censore tagliò tutto, come se si trattasse di menzogne o di calunnie inventate dagli occidentali, e difese con le menzogne della sua matita nera la raffigurazione immaginaria dell'unità monolitica del direttorio rosso che in realtà non esisteva.

La verità è che i sovietici corrono dietro al sogno dell'«identità di vedute» da quando sono nati, senza raggiungerlo mai. Stalin, pur con il terrore, non riuscì ad eliminare i contrasti, i dissidi della società sovietica, ma a farli scendere dalla superficie nel profondo, donde sono risaliti a galla dopo la sua morte. Kruscev, all'epoca in cui era di moda la direzione collettiva, ebbe a dire che la perfetta identità di vedute non la si poteva trovare che al cimitero. Non è passato molto tempo e il primo segretario è già costretto a fare i conti con la sua ottima uscita, e a tagliare ideologicamente le teste pensanti che la vita fa crescere in cima al partito.

Alfredo Todisco

IL LIBRO DEL GIORNO

Dieci racconti e una biografia

Ancora, con trepida tenerezza, Virgilio Brocchi si curva a spiare i segreti delle anime, per rivelarceli con una partecipazione che è fatta, certo, anche della curiosità dell'esperto narratore cui non riesce difficile manovrare persone e caratteri sul breve palcoscenico della novella senza che neppure si scorgano i sottilissimi fili che egli regge saldamente in mano, ma soprattutto di un caldo interesse, che spesso diventa un chiaro amore, per le creature della sua fantasia o del suo sogno. Così nelle dieci storie raccolte nel suo recente volume *La scacchiera* (Mondadori) ritroviamo come in un sunto arguto le qualità più largamente esplicate nell'amplo giro dei suoi romanzi e [illegible] di romanzi, o quel suo modo semplice e diretto di affrontare i problemi della vita, con schiettezza di giudizio ed una ricerca di valori morali che non è tuttavia moralismo schematico, ma si concreta in tipi umani ben vivi e caratterizzati. Ed il simbolismo assai trasparente del titolo — la scacchiera dell'umana esistenza, in cui pedine e torri e alfieri e cavalli e re e regine giocano il loro gioco serrato, incomprensibile a chi riguardi senza conoscerne le regole — si traduce in rapidi scorci di esistenza umana. Sia che affronti il mistero dell'amore o della morte (Il [illegible] riso, Sulla soglia del mistero, Trasfigurazioni) o l'irriducibile imperativo del dovere che si leva contro il sentimento e la passione (Baleni) o il difficile rapporto con il prossimo e con Dio (Pietà, Sacerdoti, Fiorino buono a nulla), le verità profonde si celano sotto il tessuto [illegible] eguale di un discorso piano, non scevro di grazia di allegria, o di una bonaria ironia tutta ammorbidita da un vago romanticismo. Un romanticismo che si rispecchia nel gusto stesso della scelta dei vocaboli e nella cadenza dei periodi, come nelle decorazioni degli ambienti, di un palese e confessato sapore ottocentesco; fitti divani e poltrone intorno ai bassi tavolini carichi di fotografie, e l'accento posato sullo splendore corallino di una azalea fitta fitta di fiori sul pianoforte a coda ricoperto di lampasso.

Il Brocchi, insomma, di sempre: che serba intatto lo slancio e l'entusiasmo per il vero e il bello e il buono, categorie intramontabili, che egli scevera senza incertezze dal groviglio dei sentimenti e dei casi degli uomini, per offrirci amabilmente una lezione di meditata saggezza.

* *

Era difficile immaginare che ancora, sulla bizzarra romantica vicenda della vita di Elizabeth Barrett Browning, ci potesse dire qualcosa di nuovo; e che, dopo Virginia Woolf si potesse ancora trovare qualche filone inesplorato nella storia di quell'anima di eccezione. E' vero che la Woolf prendeva le mosse dal celebre cane Flush e ne analizzava la sensibile padrona attraverso il fiuto canino del non meno sensibile e risoluto animale: e invece Maria Luisa Giartosio de Courten ha affrontato il ritratto a figura intera della romantica poetessa appoggiandosi a una poderosa scorta di documenti, che non le hanno però impedito di tratteggiare nella sua biografia di BA (Sansoni) — come era familiarmente chiamata Elizabeth — tutto quello che di più femminile vibrasse in quel cuore appassionato. Tanto più che largamente ella ha attinto all'epistolario fra Roberto Browning e Elisabetta: un epistolario foltissimo, di lettere interminabili, in cui emerge lo stile di lei «per quel garbo inimitabile che versa su tutto una luce speciale» (la luce dei Sonetti dal Portoghese) «mentre lui, più goffo e rude, spesso s'impantana in frasi volute e mal finite...». Del resto, solo più tardi Robert Browning avrebbe dato la piena misura del suo genio. Però, oltre all'analisi minuta del periodo del fidanzamento, da quelle lettere appunto stupendamente lumeggiato, la parte più interessante di questo grosso volume dedicato all'esile e minutissima poetessa, è quella che riguarda le sue esperienze risorgimentali: dai moti della Firenze del '48, veduti attraverso gli occhi entusiasti della donna, affacciata alle finestre di Casa Guidi, ebbra della libertà da lei finalmente conquistata, attraverso il fatidico decennio fino alla delusione per il voltafaccia di Napoleone III nel '59. E la Giartosio riesce a darci la storia viva e completa di quella partecipazione, appassionata fino a morirne, alla vicenda storica dell'Italia del Risorgimento; perché, veramente, la notizia della morte di Cavour spezzò il cuore della poetessa inglese, che considerava l'Italia la sua patria adottiva e per cui si era battuta senza posa, fino alle soglie della morte.

a. gr.

Pieno di giornali a fumetti il letto d'una giovane fuggita

Ferrara, 16 luglio.

Le indagini dei carabinieri di Berra per rintracciare una ragazza quindicenne, Lidia Berneccoli, fuggita dieci giorni or sono dalla propria abitazione, hanno portato ad una curiosa scoperta. Il materasso su cui dormiva la ragazza, che appariva molto voluminoso, era imbottito di dodici chili di giornali a fumetti. I giornali erano stati nascosti dalla Lidia per evitare i rimproveri dei genitori che le vietavano tale genere di lettura.

AL CONGRESSO DI GERONTOLOGIA DI MERANO

Non è difficile prevenire le disfunzioni del cuore

L'abuso dei grassi è un grave pericolo per le persone anziane

(Dal nostro inviato speciale)

Merano, 16 luglio.

Il colesterolo, questo grande nemico dell'uomo. Anche i grassi sono nemici dell'uomo, contribuendo a formare colesterolo. Una parte di esso il sangue la produce da sé nel normale ciclo biologico, e una parte gli viene appunto dai grassi. Ebbene, il colesterolo è la causa di molti dei nostri più gravi malanni. Quando nel sangue ce n'è troppo, sono guai per le arterie e per il cuore. Bisogna dunque rimediarvi; ma soprattutto occorre impedire che se ne formi in eccesso.

Sul colesterolo e sui suoi nefasti effetti si è garbatamente soffermato il prof. Stroud, famoso cardiologo americano, parlando sull'infarto cardiaco senile. Oltre che come studioso, ne ha parlato come vittima.

Ancora un medico che predica bene e che razzola male, e che ha dimenticato di curare se stesso. Ma un medico è una fragile creatura umana come i suoi simili, e non ha nessun privilegio di fronte alla natura. Vittima vittoriosa dell'infarto, egli anzi ha offerto la sua esperienza diretta insieme con quella realizzata con gli studi e con le cure dei suoi ammalati. E si è offerto — uno che razzola bene e cura se stesso — come esempio vivente di che cosa capita a trascurarsi, e come prova tangibile che lo incubo dell'infarto non deve togliere il sonno a chi ha avuto la fortuna di superarlo. «Ve lo dice uno che ha ripreso la sua vita attiva e fattiva, come un'esperienza in più che gli eviterà una ricaduta».

Infarto e insufficienza coronaria sono appunto dovute alla presenza nel sangue di una quantità eccessiva di grassi e di colesterolo. Esistono buone medicine per abbassare il tasso di colesterolo, esistono buoni anticoagulanti, e per gli spasmi coronarici c'è un ottimo preparato a base di nitroglicerina, che può essere usato sia come sedativo che come profilattico.

Ma i disturbi cardiaci non possono essere prevenuti prendendo semplicemente delle pillole. Bisogna cominciare a preoccuparsene quando si sta ancora bene, e cioè intorno ai 40 anni. Anzitutto ridurre al minimo il consumo di grassi per impedire appunto la formazione di colesterolo in eccesso. Non sottoporsi a lavori pesanti né a gravosi esercizi fisici. Procurare di affrontare con serenità ogni traversia della vita. Essere ottimisti in ogni evenienza. Tali precauzioni devono naturalmente essere adottate con più rigore avendo in atto un male di origine cardiaca e vascolare. «Se volete vivere una vita lunga e feconda — ha concluso argutamente il prof. Stroud — dovreste avere una bella malattia cronica e curarla».

Abbiamo l'età delle nostre arterie: e dunque manteniamole giovani queste benedette arterie. Paragoniamo le arterie a una bella donna che tenga a mantenere la linea e la elasticità. Come vi riesce? Abolendo i grassi. Altrettanto dovremmo fare noi — uomini e donne, s'intende — nei confronti delle arterie. Aboliamo i grassi, e le conserviamo giovani, snelle, elastiche. I grassi ingeriti nell'alimentazione finiscono per depositarsi nelle pareti arteriose, ne diminuiscono il diametro (aterosclerosi), le induriscono, le ispessiscono (arteriosclerosi), il sangue non circola agevolmente, il cuore si affatica, si ammala a sua volta, e noi corriamo dal medico (quasi sempre in ritardo).

Questo il quadro clinico delle disfunzioni vascolari nei riflessi gerontologici. Se ne sono occupati l'austriaco Fleischhacker, il danese Geill, l'italiano Giampalmo, e il loro grido è stato uno solo: diminuire i grassi nell'alimentazione.

La gerontologia si occupa anche della parte sociologica del fenomeno senilità. I vecchi sono in aumento. Il progresso igienico e clinico ha fatto abbassare l'indice della mortalità sia nei bambini che negli adulti; come conseguenza, la percentuale delle persone anziane si è alzata. Ad esse occorre provvedere in campo economico, familiare e sociale.

La sintesi dei numerosi oratori è questa. L'individuo anziano deve essere mandato in pensione il più tardi possibile, utilizzandolo cioè più a lungo e dandogli poi una pensione sufficiente a farlo vivere senza dover dipendere né dai parenti, né dalla comunità. L'aumento del limite di pensionamento non andrà soltanto a beneficio dell'anziano, ma tornerà a vantaggio della stessa società, che si varrà più a lungo della sua maggiore esperienza e competenza specifica in occupazioni nelle quali egli può rendere meglio di un giovane. Altrettanto, nel campo spirituale e affettivo, occorre agire in seno alle famiglie, educando i giovani a considerare nuovamente l'anziano col concetto antico di uomo saggio ed esperto. A chi non ha parenti, deve provvedere la società con gerontocomi attrezzati non come ospizi nei quali si attende la morte, ma come luoghi dove circola un'atmosfera cordiale, affettuosa, dove il ricoverato non abbia la sensazione di essere inutile e abbandonato, e dove infine i suoi mali possano essere prevenuti e curati efficacemente.

Un documentario americano ha mostrato uno di tali gerontocomi, il Cold Spring, presso New York, squisitamente attrezzato, dove i pensionati, riuniti in villette, sistemati in camere separate e bene arredate, sereni, sorridenti, sembrano vivere una seconda giovinezza.

Assistendo alla proiezione del documentario sul Cold Spring, veniva in mente il gerontocomio veneziano di San Lorenzo, considerato il migliore d'Italia. Lì è stato impostato e risolto anche il problema di distogliere dai ricoverati l'assillo di considerarsi inutili, dando loro un'occupazione. Fu istituito un laboratorio di falegnameria. Tra i lavori che venivano eseguiti, ai vecchi settantenni e oltre che se ne sentivano capaci, con pensiero delicatissimo ne fu affidato uno particolarmente adatto al loro spirito: la costruzione di feretri per conto del Comune.

Giuseppe Faraci

A distanza di un mese dalla disastrosa piena della Dora

Si prepara il tutto esaurito nei centri della Val di Susa

Bardonecchia e le altre cittadine hanno perso tutti gli incassi della bassa stagione con un danno di molti milioni - I prezzi sono leggermente inferiori all'anno scorso - Preoccupazioni e timori ad Ulzio

(Dal nostro inviato speciale) **Bardonecchia**, 16 luglio.

Tutti i centri di villeggiatura della Valle di [illegible] hanno perso quasi completamente gli incassi della bassa stagione: una somma complessiva di molte decine di milioni.

Ora però, come d'incanto, ad un mese esatto dalle rovinose alluvioni che sconvolsero gran parte della valle, alberghi e pensioni, strade e seggiovie sono tornate a popolarsi festosamente di turisti e di villeggianti. Le prenotazioni sono assai numerose e si avvicina il momento del tutto esaurito. Il merito di questo improvviso e forse inaspettato rifiorire del turismo spetta ai tecnici e agli operai che alcune settimane fa aprirono la strada del Sestriere permettendo di giungere a Cesana, Ulzio e Bardonecchia valicando il colle e che adesso hanno anche ultimato le riparazioni sulla strada del Monginevro, ricostruendo il tratto di Salabertano letteralmente cancellato dalla furia della Dora in piena.

A BARDONECCHIA, nell'ufficio dell'azienda autonoma di soggiorno, oggi si esclamava: «Sembra un prodigio rivedere quassù tante automobili e motociclette, dopo essere rimasti isolati dal resto del mondo». E nel pomeriggio, infatti, con una temperatura di 25 gradi, venticello fresco, cielo limpido, traffico intenso per le vie, pareva di essere nel luglio degli anni normali. Ma gli albergatori non sono dello stesso parere: affermano che la massa dei loro clienti arriverà soltanto alla fine di questa settimana. Fra il 20 luglio ed il 20 agosto i quasi mille posti di alberghi e pensioni ed i seicento alloggi disponibili sono quasi tutti prenotati; ma fino all'altro ieri essi erano liberi e vuoti e neppure l'ondata eccezionale di caldo serviva a richiamare la solita folla dei villeggianti; oggi sono occupati nella misura del 40 per cento e quasi tutti i presenti sono torinesi.

La stagione si riduce quindi ad un solo mese ed i prezzi sono press'a poco quelli dell'anno scorso con qualche leggera diminuzione. La pensione completa va da un minimo di 1600 lire ad un massimo di 5000 lire (tasse comprese) per una camera con bagno nel migliore albergo del posto. Subito dopo l'alluvione di metà giugno ed il freddo dei giorni seguenti è stato possibile a qualche turista non scoraggiato stipulare buoni contratti nell'affitto di alloggi e camere. Il Comune, com'è noto, ha 2280 abitanti e quasi ogni famiglia affitta almeno una stanza: è evidente che nei giorni di notizie disastrose più di un valligiano abbia concesso per poco i suoi locali.

Nelle prossime settimane Bardonecchia prepara brillanti manifestazioni per i villeggianti: gare di tennis e di bocce, di pesca delle trote e di tiro al piattello, oltre i soliti veglioni e balli negli alberghi con elezione delle reginette di bellezza.

A ULZIO, direttamente toccata dalle devastazioni portate dalla Dora, si è più pessimisti che a Bardonecchia. Anche qui sono arrivati i primi villeggianti e assai numerose sono le prenotazioni dal primo agosto in avanti. Un'ottima pensione si aggira sulle duemila lire. Ma tutti sono preoccupati per le conseguenze del maltempo: il livello della Dora si è alzato di due metri e le fognature del comune, che conta 2000 abitanti (numero che si raddoppia nei periodi di punta), sono completamente inservibili. Il sindaco e le altre autorità si sono prodigati per ottenere un rimedio, ma finora non si è fatto nulla. Non sarà una piacevole sorpresa per gli «habitués» della cittadina.

A CESANA, l'amena borgata ai piedi dei Monti della Luna, oggi si contavano circa duecento villeggianti e turisti; ancora pochi, ma anche qui le prenotazioni sono ormai arrivate al «tutto esaurito» e dal 20 luglio in poi la cittadina riprenderà il suo solito aspetto. Quest'anno arriveranno dalla Francia diverse famiglie per trascorrere le vacanze; i turisti francesi di passaggio sono di nuovo molti.

A CHIOMONTE, come negli altri centri di Meana Salabertano ed Exilles, si attende l'arrivo dei villeggianti appena gli stabilimenti torinesi chiuderanno per le ferie. Ora sono arrivate le famiglie dei soliti clienti e da domenica, con la riapertura della strada del Monginevro, sono riapparsi i campeggiatori. Questi si attendano all'ombra degli alberi, nei prati che recano ancora ben visibili i segni della tremenda alluvione sofferta: mucchi disordinati di pietre e cumuli di fango secco.

c. n.

Una sconosciuta si uccide buttandosi sotto il treno

Novara, 16 luglio.

Nei pressi di Vaprio d'Agogna, questo pomeriggio alle 13,40, una donna di circa 50 anni si è buttata sotto il treno accelerato 1317, proveniente da Domodossola e diretto a Novara. Il macchinista si è accorto delle intenzioni suicide della sventurata troppo tardi per poter frenare. L'investimento è stato inevitabile, e la donna, raccolta e trasportata all'ospedale di Novara, vi è deceduta un'ora dopo.

Sono in corso indagini per identificare la donna e accertare i moventi che l'hanno indotta al suicidio. Si ritiene comunque che non si tratti di persona abitante nella zona.

Vigneti distrutti nel Pavese per le violente grandinate

Pavia, 16 luglio.

Le violente grandinate abbattutesi nei giorni scorsi sulle zone collinari della nostra provincia, hanno prodotto danni ingentissimi alle colture. Nella frazione di Cicognola, già duramente colpita dal tornado del giugno scorso, il maltempo ha imperversato con particolare accanimento: a Valle Scuropasso, a Regondè, a Montespinato, i vigneti compresi in un'area di cento ettari, sono stati letteralmente sradicati, con un danno di 11 milioni. Anche a Redavalle, Rovescala, Montù Beccaria, Stradella, Bosnasco, Volpara e Barbianello, il maltempo ha prodotto notevoli danni ai vigneti.

In un tratto della provinciale fra Redavalle e Stradella, si è verificato uno smottamento del terreno per una lunghezza di cento metri e una profondità di duecento. Il movimento franoso minaccia la sicurezza di alcune abitazioni.

La notte scorsa un fulmine, abbattutosi durante un temporale sulla chiesa parrocchiale di Torre d'Arese, ha fatto crollare il crocefisso posto sul campanile ed ha distrutto l'orologio, perforando quindi un muro laterale dell'edificio ed entrando nel tempio. Dopo avere arrecato danni alle panche, la folgore ha scoperchiato in parte il tetto della chiesa abbattendosi infine sulla vicina casa del parroco ove ha perforato il soffitto e incenerito le imposte delle finestre. I danni prodotti dal fulmine si calcolano sulle 300 mila lire.

L'avvocato che sparò al pretore a giudizio per tentato omicidio

La sentenza di rinvio depositata ieri in cancelleria - Imputato di altri reati minori - Il processo ad Alessandria in novembre



L'avv. Aldo Bianchetti

Alessandria, 16 luglio.

Il Procuratore della Repubblica, avv. Prosio, a conclusione dell'istruttoria sommaria, ha depositato stamane in Cancelleria l'atto di citazione diretta con cui viene rinviato a giudizio in Corte d'Assise il dottor Aldo Bianchetti, di anni 38, il civilista che sparò un colpo di rivoltella al pretore dr. Stefano Suriano.

Il Bianchetti, che è ricoverato attualmente presso l'infermeria delle carceri giudiziarie, è stato ritenuto responsabile di tentato omicidio, con le aggravanti della premeditazione e di aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale nell'adempimento delle sue funzioni.

L'avv. Prosio ha ritenuto il Bianchetti responsabile anche di oltraggio a pubblico ufficiale per aver offeso con violenza l'onore e il prestigio del dottor Suriano, scagliandogli contro prima un fascicolo di carte processuali, poi un portacenere e apostrofandolo quindi con epiteti ingiuriosi. Il civilista alessandrino, infine, dovrà rispondere di resistenza al brigadiere della questura Domenico Simonelli che, aiutato dall'usciere della Pretura Giovanni Lazzerini, tentava di trarlo in arresto, e di porto abusivo d'arma.

Il difensore d'ufficio dell'imputato, avv. Pietro Ballestrero, ha informato stamane il suo patrocinato dei capi d'accusa elevati a suo carico, ma il dottor Bianchetti non ha fatto commenti. Com'è noto, la perizia psichiatrica eseguita dal prof. Pappalardo ha concluso per la seminfermità dello sparatore, che però è stato ritenuto non socialmente pericoloso; non è improbabile che dall'avvocato Ballestrero venga fatta eseguire una perizia di parte.

Il processo a carico del Bianchetti, se non interverranno fatti nuovi, avrà luogo nella prossima sessione d'Assise di novembre.

Alla Corte d'Assise di Bolzano dopo quattro ore di Camera di consiglio

Condannati sette alto-atesini per l'assassinio del finanziere

Le pene variano da 10 a 24 anni di carcere - L'ottavo imputato assolto per insufficienza di prove - Duemila persone attendevano, in aula e nelle vicinanze, il verdetto

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano**, 16 luglio.

Dopo quasi quattro ore di permanenza in camera di consiglio, stasera poco dopo le 19,30, il Presidente della Corte d'Assise, dott. Borzaga, ha letto il dispositivo della sentenza contro il gruppo di altoatesini responsabili dell'uccisione del finanziere Raimondo Falqui, che la notte di Ferragosto dello scorso anno venne finciato su un sentiero che congiunge lo spaccio dell'ENAL di Fundres al distaccamento della Guardia di Finanza.

La Corte ha ritenuto colpevoli di omicidio volontario aggravato sette imputati, e ne ha assolto uno per insufficienza di prove. La pena maggiore è stata inflitta a Luigi Ebner, condannato a 24 anni e 4 mesi di reclusione per aver partecipato all'uccisione del Falqui e per averlo ulteriormente aggredito e scaraventato nel greto del torrente Rosner quando egli si era rialzato barcollando per tentare di sfuggire ai suoi persecutori. Il fratello del principale imputato, Bernardo Ebner, Isidoro Unterkircher, Floriano Weissteiner e Giorgio Knollseisen sono stati condannati per concorso nell'omicidio a sedici anni di reclusione ciascuno; Giovanni Huber, colui che invitò i suoi compagni ad interrompere il brutale linciaggio, è stato condannato a tredici anni e Paolo Unterkircher a dieci anni in considerazione della minore età.

Dell'assoluzione per insufficienza di prove ha beneficiato Luigi Bergmeister, il figlio della gerente dell'ENAL di Fundres, che aveva preso parte all'aggressione del finanziere illuminando il luogo con una pila elettrica. Nei suoi riguardi i giudici popolari non hanno riscontrato le prove per poter affermare una sua diretta partecipazione all'omicidio.

Nel suo verdetto, la Corte ha accolto le richieste del P. M. dott. Martin, il quale aveva sostenuto la volontarietà dell'omicidio. Il rappresentante della Pubblica Accusa, come è noto, aveva chiesto ai giudici della Corte d'Assise la condanna all'ergastolo di sei imputati; la condanna del Bergmeister a venti anni di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove di Giovanni Huber.

All'ultima udienza del processo hanno assistito circa duemila persone che hanno stazionato per molte ore nell'aula della Corte d'Assise e nelle sue adiacenze, in attesa della sentenza. Durante la udienza antimeridiana aveva parlato il prof. Perego di Verona, appartenente al collegio di difesa, il quale aveva sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Dopo le parole del difensore il P. M. aveva fatto una breve replica quindi il processo era stato interrotto fino alle ore 16.

Nel pomeriggio, alle 16, il prof. Perego ha parlato ancora brevemente, quindi il Presidente si è alzato dal suo scanno ed ha chiesto agli imputati se avessero qualcosa da dire. Nessuno dei giovani altoatesini — che nel corso delle dieci udienze del dibattimento avevano mantenuto un contegno freddo e impassibile — ha parlato. Come è noto, nei giorni scorsi dall'Austria era giunta agli imputati una lettera di Kuon Mayr — un irredentista di Lienz che aveva conosciuto l'Ebner, l'Unterkircher e gli altri nelle carceri di Bolzano, mentre scontava una pena a dieci mesi di reclusione per aver diffuso in Alto Adige manifestini antiitaliani. Il Mayr aveva suggerito tra l'altro a tutti gl'imputati, di proclamarsi innocenti e di dichiarare che la morte del finanziere Falqui era dovuta a circostanze accidentali.

Anche quando il Presidente ha dato lettura della sentenza, gl'imputati si sono mantenuti impassibili e nessuno di essi ha dimostrato emozione o pentimento.

e. p.

Un agricoltore che rincasa è ucciso da un fulmine

Padova, 16 luglio.

Mentre dopo il lavoro stava rincasando, l'agricoltore Pietro Boccardo di 85 anni di Bovolenta, è stato ucciso da un fulmine durante un temporale.

Un momento drammatico ha vissuto contemporaneamente Elsa Peraro della stessa località, che stava attingendo acqua ed un pozzo. Essa si è sentita avvinta alla catena e a stento è riuscita a staccarsi dagli anelli di ferro che stavano per diventare conduttori pericolosissimi di energia elettrica.

Una ragazza in bicicletta travolta da un'automobile

Chieri, 16 luglio.

Un'operaia chierese è rimasta questa sera gravemente ferita in un incidente stradale. Si tratta della ventenne Maria Teresa Marchiori, residente in strada Andezeno 15.

Verso le 19,30 la ragazza stava facendo ritorno in bicicletta a casa e, giunta all'altezza della sua abitazione, si spostava sulla sinistra; proprio in quel mentre, nella stessa direzione, sopraggiungeva una macchina guidata da Ernesto Bertolino, di 48 anni, residente a Saint Maou (Parigi), il quale stava sorpassando un carro carico di fieno e solo negli ultimi metri si avvedeva della ciclista. Nonostante la pronta frenata, la ragazza veniva investita in pieno e lanciata alcuni metri distante.

Lo stesso Bertolino la soccorreva e la trasportava all'ospedale di Chieri.

Un giovane scompare in mare navigando nel Golfo del Leone

E' un marittimo di La Spezia - Caduto da un piroscafo panamense comandato da un italiano

Savona, 16 luglio.

Ha gettato oggi le ancore nel porto di Savona il piroscafo *Parida* battente bandiera panamense e comandato dal capitano italiano Walter Mannori di La Spezia. Appena sceso a terra, il capitano avvertiva il commissariato di porto che durante la navigazione un uomo dell'equipaggio — l'allievo di macchina Giuseppe Roffi di 22 anni da La Spezia — era caduto in mare nel Golfo del Leone e nonostante le ricerche non era stato possibile ripescarlo.

Il *Parida* era partito da Newport con un carico di circa 8 mila tonnellate di carbone e aveva iniziato il viaggio facendo rotta verso Savona. L'allievo di macchina aveva accudito con zelo al suo servizio; il giovane Roffi, da poco imbarcato, non aveva dimostrato nulla di anormale nel suo comportamento. La sciagura avvenne una sera durante la navigazione nel Golfo del Leone, dove il mare si era fatto più agitato. A questo punto, entriamo nel campo delle ipotesi perchè nulla è per il momento affiorato dall'inchiesta in corso.

Sembra che il giovane Roffi, forse colto da un leggero malessere, si sia avvicinato alla murata della nave per trovare sollievo nell'aria fresca ed abbia perso i sensi; oppure che, per il rollio, sia precipitato in mare. Al tonfo, i marinai di guardia davano immediatamente l'allarme. Il fatto avveniva verso le 23,30.

Malgrado le sfavorevoli condizioni del mare, il capitano Mannori dava immediatamente l'ordine di fermare le macchine: la nave tornava indietro e si iniziavano le ricerche del Roffi illuminando il mare con i riflettori di bordo. Le ricerche si prolungavano per alcune ore, ma tutto era vano: del povero giovane non vi era più traccia. Il capitano, vista l'inutilità di ogni ulteriore ricerca, dava ordine di riprendere la rotta, puntando verso Savona. L'equipaggio del *Parida*, composto da marinai italiani, è rimasto dolorosamente colpito per la fine del giovane.

Una mucca uccide un'aquila che le ha sgozzato un vitello

Trento, 16 luglio.

L'angusto recinto di un casciale di alta montagna, situato sulle pendici del Corno Bianco, nelle vicinanze del Passo del Giovo, è stato teatro di un duello fra uno stupendo esemplare di aquila reale e una mucca accorsa in difesa del suo piccolo nato. Spettatore del duello, svoltosi alle prime luci dell'alba, è stato un vecchio pastore, che i muggiti della mandria avevano svegliato nella vicina baita.

L'aquila, che aveva un'apertura d'ali di due metri e mezzo, dopo aver a lungo volteggiato sopra un prato, è piombata in picchiata addosso a un vitellino di pochi giorni e gli ha piantato profondamente gli artigli sul collo, sgozzandolo. La mucca si è subito avventata furibonda contro il rapace, colpendolo con le zampe anteriori. L'aquila, tramortita da un colpo al capo, è stata poi calpestata con gli zoccoli dalla mucca, che l'ha ridotta in fin di vita.

Il mandriano ha rinvenuto il vitellino e l'aquila agonizzanti: quest'ultima è morta poco dopo. La mucca era sanguinante al muso e alle zampe per i profondi graffi prodotti dai potenti artigli del rapace.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Intrattati con prezzi invariati i titoli industriali. Soltanto Fiat e Catini sono state trattate prima del listino. Stazionari i valori di Stato e le obbligazioni.

Centrale 9130-50 (chius. 9130); Montecatini 3640-42 (chius. 3642); Fiat 1354 (chius. 1355). Diritti Centrale 530-535, Dopoborsa: Montecatini 3643; Teti 2870; Centrale 9130; Fiat 1355.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni 500.000; obbligazioni 19 milioni; azioni 42.975.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro Usa 624,375; dollaro canadese 654,25; franco svizzero 146,125; corona danese 89,375; corona norvegese 88,25; corona svedese 119,75; fiorino olandese 161,25; franco belga 12,56; franco francese 150,125; lira sterlina 1735; marco tedesco 148,45; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 12,08; scudo portoghese 21,56; peso argentino 14,50; cruzeiro brasiliano 8,125; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1100-1100; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 22; lira turca 48,50; sterlina australiana 1232.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6175-6225; marengo 4875-4925; sterlina unitaria 1740-1750; sterlina egiziana 1140-1150; dollaro biglietto 625-626; franco svizzero 146-146,50; franco francese 151,50-153; peso 15-15,50; peseta 12-12,10; 50 Messicani oro 28.500-28.600; oro al mille 705-706; argento puro 20,20-20,50.

MILANO. — Il pessimismo di lunedì è sembrato a taluni un po' eccessivo, tanto che sin dall'esordio venivano compiuti tentativi di ripresa. Ciò ha impresso alla riunione un andamento irregolare perchè, di contro a talune significative migliorie sui titoli a larga base azionaria, come Bastogi, Viscosa, Fiat, Catini, Edison e Pirelli, perduravano flessioni diffuse ed anche di una certa entità su quasi tutte le altre voci del listino. Nel complesso, però, l'atmosfera risultava migliore e la chiusura dimostrava uno spirito più rinfrancato. Ancora in fase di flessione Generali, taluni tessili, qualche elettrico, specie quelli sotto aumento di capitale, Immobiliari, Burgo e Cementi. Diritti: Centrale 533, Valdarno 85, Romana Elettrica 75, Invest 27, Finsider 30,125; titoli trattati: valori di Stato 15.200.600; Buoni del Tesoro 53.000.000; obbligazioni 128.550.000; azioni 231 mila 500, di cui Fiat 20.000; Ilva 19.000; Catini 16.600; Terni 16 mila; Finsider 14.000; Liquigas 12.500; Rinascente 12.000; Immobiliare Roma 5400; Bastogi 6350; Nebiolo 5000; Pirelli 3675.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. 31, 5% 92,25; R. 3,50% 65,06; Red. 3,50% 79,65; Red. 5% 94,90; Ric. 3,50% 73,10; Ric. 5% 86,875; Rif. fon. 5% 79,90; Trieste 5% 81,025. Buoni del Tesoro '59 5% 97,325; '60 5% 96,40; '61 5% 94,525; '62 5% 93,50; '63 5% 92,96; '64 5% 92,65; '65 5% 92,85; '66 5% 92,47.

Mediobanca 14,160; Bastogi 1616; Finelettrica 1195; Finmare 478; Finsider 558; Gim 5650; Invest 2435; La Centrale 9150; Sviluppo 1690; Ass. Gener. 24.550; Fond. Inc. 4900; Assicurat. 5795; Ras 7610.

Châtillon 2170; Cotoniere 399; Cantoni 11.500; Val Ticino 45,50; Cucirini 7010; Stampati 3840; Cascami 4750; Fissac 182; Gavardo 3800; Linificio 500; Rossari 16.050; Snia Viscosa 1896; Un. Man. 33.100.

Dalmine 1836; Ilva 470; Magona 486; Met. Bresc. 3025; Metalli 5450; Ansaldo 7830; Montecatini 3640; Montepiomi 2155; Siele 7180; Bianchi 533; Fiat 1353; Nebiolo 16.

Sade 1489; Cieli 2785; Dinamo 3607; Edison 3660; Bresciana 3065; Caffaro 345; Campania 1535; Sarda 2890; Valdarno 2020; Emiliana 2470; Sip 1035; Magneti 824; E. Marelli 459; Orobia 2230; Pugliese 1465; Romana El. 2890; Seso 2880; Sip 1364; Merideleti. 1345; Stet 2431; E. Volta ord. 1750; E. Volta privil. 2360; Teti A 2880; Teti B 2865; Terni 369,50; Unes 710; Vizzola 3375.

Distillati 4436; Eridania 4430; Motta 6025; Rom. Zucch. 602; Anic 3490; Italgas 1363; Liquigas 308,50; Mira Lanza 3500; Ossigeno 1193; Petroli 100; Pibigas 210,50; Rumianca 1728; Saffa 2303.

Ardes 2300; Beni Stab. 4110; Bon. Ferrar. 780; Edificio 9000; Gen. Imm. 576; Sagi 1945; Milano Centr. 8100; Risanamento 6500.

Cart. Burgo 13.815; Ginori 1280; Ciga 3095; Eternit 9000; Italcementi 14.990; Rinascente 168,75; Pirelli S.p.A. 2730; Pirelli & C. 2656.

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16
Rendita 3%	65 25	65 25
» cm.	65 15	65 15
[illegible]	56 05	56 05
Rendita 5%	92 60	92 60
» cm.	92 50	92 50
Redimibile 3½	79 05	79 05
» cm.	79 75	79 75
Redimibile 5%	94 90	94 90
» cm.	94 80	94 80
Ricostruz. 3½	73 30	73 30
» cm.	73 20	73 20
Ricostruz. 5%	87 —	87 —
» cm.	86 90	86 90
[illegible]	80 20	80 20
[illegible]	81 —	81 10
[illegible]	97 30	97 25
» » [illegible]	96 225	96 275
» » [illegible]	94 95	94 50
» » [illegible]	93 10	93 30
» » [illegible]	92 75	93 —
» » [illegible]	92 70	92 70
» » [illegible]	92 775	92 65
» » [illegible]	92 625	92 60
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 65	92 65
[illegible]	91 75	91 80
[illegible]	95 225	95 20
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	105 —	105 30
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	85 60	85 30
[illegible]	87 60	87 40
[illegible]	87 30	87 20
[illegible]	88 75	88 25
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	95 35	95 35
[illegible]	92 35	92 40
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	94 40	94 50
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	92 70	92 95
[illegible]	92 80	92 80
Italia '58 5%	92 50	92 50

[illegible]	15	16
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	103 30	102 95
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	99 375	99 375
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 15	92 15
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	98 15	98 40
[illegible]	97 —	97 80
[illegible]	90 65	90 50
[illegible]	93 80	93 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.150	10.125
[illegible]	1690	1690
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2180	2150
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	77 —
[illegible]	—	24.700
[illegible]	—	—
[illegible]	2440	2425
[illegible]	—	1605
[illegible]	1995	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1195
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	467 —	470 —
[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	587 —	587 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1352	1299
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	963 —	975 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1380	1385
[illegible]	1535	—
[illegible]	1510	1490
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	134 —	135 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1995	—
[illegible]	3215	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1360	1362
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3237
[illegible]	1727	1727
[illegible]	—	—
[illegible]	2630	2645
[illegible]	307 —	308 —
[illegible]	213 —	213 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	7000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	578 —
[illegible]	—	—

Un modesto recupero è stato messo in luce dalla riunione odierna, che peraltro ha riconfermato lo stato di inerzia e di nullità assoluta del mercato azionario. Le chiusure, compilate sui massimi, hanno confermato l'azione di rettifica dei minimi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assestati su una traccia distensiva. Dopoborsa consolidato ulteriormente. Diritti: Finsider 29,85 - Invest 25. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 6 milioni c. a., obbligazioni per lire 17.425.000 c. n., azioni per contanti n. 24.975 di cui n. 20.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 624; dollaro canadese 653; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 161,50; franco belga 12,40; franco francese 146,50; sterlina U. K. 1735; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta U.S.A. 623-627; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 147-151; oro fino 705-713; argento 20-20,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4900-5100; oro 708-710; argento puro 19,70-19,90.

GENOVA. — Mercato ancora irregolare con scarsità di affari e prevalenza di offerte, che però trovano sufficiente contropartita. Molti valori riescono a ricuperare le perdite di ieri, e tra i principali sono Finelettrica, Generali, Nai, Viscosa, Catini, Fiat, Stet, Edison, Eridania, Agricola, Siltes e Pirelli; resistono bene Gim, Ras; sono in ulteriore perdita Centrale, Ilva, Peg. Cieli, Sade, Seso, Molini, Mirafiore, Galliera, Nicolay ed Eternit. Reddito fisso con poche richieste. Buoni del Tesoro con discrete contrattazioni. Titoli trattati: di Stato 1.400.000; obbligazioni 2.300.000; azioni 32.100.

FIRENZE. — Oggi, come già previsto ieri, si è verificata una leggera reazione su tutta la quota, ma particolarmente sui valori maggiormente colpiti nelle precedenti sedute, indubbiamente un intervento di gruppi ha voluto risollevare la psicologia degli operatori, in seguito a tutti questi aumenti di capitale in corso. A listino tre soli prezzi: Teti A 2850; Fiat 1358; Valdarno 2025. Diritti: Centrale 534; Invest 25; Valdarno 79,25; Veraci 144. Durante la seduta si era fatto: Montecatini 3643-44-45; Centrale 9130-765, che rimanevano in chiusura 9130-40; Vita 6220-30; Magona 490-95; Immobiliare 574-76. Migliori Veraci a 937; offerte Biondi a 165. Dopoborsa su questi prezzi sostenuti. Titoli trattati: obbligazioni 1 milione; azioni contanti 4250; azioni fine mese 4500; diritti Centrale 1550; diritti Veraci 890; diritti Finsider 1980.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato calmo e irregolare per i titoli francesi come per gli esteri. Un'improvvisa offerta abbondante di oro ha provocato un leggero ribasso del metallo giallo.

LONDRA. — Continua la caduta dei titoli di Stato e anche oggi un buon numero di titoli industriali ha perduto punti.

NEW YORK. — Dopo un esordio sostenuto, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari, ma con sensibile prevalenza delle perdite. Sono state scambiate complessivamente 2.510.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 216,125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 60 a 115 cents per balla: ottobre 34,86; dicembre 34,80; marzo 34,83; disponibile 35,55.

FALLIMENTI. - TORINO — **Monca Filippo**, titolare ditta omonima, per ricupero e trasformazione carta, via Cigna 48; sentenza 16 luglio; giud. dott. Caccia; cur. Antonucci dott. Dario; verifica 23 settembre. - Società di fatto fra **Borelli Carola in Marrone**, e **Marrone Giovanni**, esercenti laboratorio di pettinatrice e profumeria in via Chiesa della Salute 126; nonchè in proprio del Marrone; già essendo stata dichiarata fallita la Borelli Carola; sentenza 16 luglio; giudice dott. Romagnoli; curatore Martinelli dott. Virginio; verifica 2 ottobre.

SALUZZO — **Di Martino**, casalificio, Rifreddo; sent. 11 luglio; curat. avv. Manlio Vinelx; verifica 30 agosto; giud. dr. Privitera.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, barriera Milano): Comp. G. Bondi, 21,15 «Bele o brute se spòsô tutte».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-893): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Chalet**, Valentino: 21 Bertolazzi. **Gay Estive**: ore 21 Orch. Panichi. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Gimelli. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Orch. Canaro, c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.

Tavernetta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al molo 6» Arthur Franz, Beverly Garland. Orario: 15,10-17-18,50-20,40-22,30. **Corso** (aria condiz.): «Il diabolico avventuriero» con George Sanders, Yvonne De Carlo, Zsa Zsa Gabor, Scope. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10. **Doria** (loc. fresco, aria cond.): «I vampiri dello spazio» B. Donlevy. **Lux**: «La strada dell'oro» Scope, J. Hunter, S. North, B. Sullivan. **Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) «Il suo angelo custode» MetroScope col. con Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Mattin. 10,30. **Reposi**: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy, Claudette Colbert e Hedy Lamarr.

Alfieri (locale fresco): «Un americano a Parigi» tech., Gene Kelly. **Ariston** (locale fresco, aria cond.): «La città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff, Don Taylor. **Augustus** (aria cond.): «L'ultimo bazooka tuona» Payne, Freeman. **Nazionale**: «La grande illusione» J. Gabin, E. Von Stroheim, Pl. 300. **Torino** (locale refrigerato): «La grande barriera» colori, Ap. 10.

Alessandra: «French can can». **Arlecchino**: «Ero un soldato». **Capitol**: Giuseppe Verdi, Cressoy. **Faro**: «Tesoro di Rommel», Dawn Addams, Paul Christian, technic. **Fiamma** (aria condizionata) «Fantasie di Chariot». **Gianduja** (fresco, aria condiziona.): «Belle della notte» Lollobrigida. **Hollywood**: «Io non sono una spia» Ray Milland, E. Borgnine. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Le 3 notti di Eva» tech., M. Gaynor, D. Niven e Gran Varietà con Rizzo, ore 16,15 e 21,15. **Massimo** (locale refrigerato): «Cinema d'altri tempi» in technicolor con Walter Chiari, Lea Padovani. **Principe**: «Non sono una spia» con Ray Milland, Ernest Borgnine. **Statuto**: «Villa Borghese», V. De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero.

Adriano: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, Giulietta Masina. **Alcione**: «Tua per la vita», Rivista Sbarra-Vallese 16,15 e 21,15. **Alpi**: Porta dei sogni, L. Tajoli. **La Perla**: «I vampiri» Scope con Gianna Maria Canale. **Regina**: «Andrea Chénier».

Asti: Chiuso per ferie. **Milano**: «Carnet magg. Thompson» e «Bandito di York», Ap. ore 10. **Olimpia**: «El gringo» a colori. **Po**: «Don Camillo» Fernandel. **P. Nuova**: «L'ultimo atto», Ap. 10. **S. Felice**: Penitenza, braccio femm.

Cabota: «Il bravo di Venezia». **Esperia**: Non sparare baciami, tec. **Giardino**: «Strega rossa» con John Wayne e G. Russell. **Italiano**: «Ricordami» con Narciso Parigi ed Eleonora Ruffo. **Mirafiori**: «L'ora scarlatta». **Vinzaglio**: «Notte di terrore» con Jack Kelly e David Cross.

Eliseo: «I giganti uccidono» con Van Heflin ed E. Sloane. **Fréjus**: «Madame du Barry» tech. Martine Carol, A. Luguet, Canale. **Nuovo**: «Ho sposato una strega» Fredric March e Veronica Lake. **S. Paolo**: «Alibi era perfetto» con Dana Andrews.

Belgio: «Mondo sarà nostro». **Corallo**: «Letto del re» technic. **Eridano**: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock. **Grope**: «Febbre dell'uranio». **Radium**: «Disonorata senza colpa» Giacomo Rondinella, Milly Vitale. **V. Veneto** «Avventure Hajji Babà» colori CineScope con John Dereck.

Astra: «Coraggio di Lassie» techn. Scope, Elizabeth Taylor, Morgan. **Bernini**: «Alba di fuoco» techn. **Cibrario**: Cantate con noi, Maggio. **Elios**: «Rapsodia» E. Taylor, tech. **Europeo** Pellegrini d'amore, Loren. **Excelsior**: «Il mondo è meraviglioso» technicolor di Irvin Allen. **Odeon**: «Cavalcata ad ovest» Robert Francis, Donna Reed, techn. **Star**: «Barriti nella giungla».

Adua: Donne pantere, col. Nixon. **Brescia**: Destino sull'asfalto, Sc. **Eri-Dan**: Rapina a mano armata. **Falchera**: «Parata di primavera». **Farlina**: «Il monello» Chaplin. **Maior**: Grande caccia, Vistarama. **Nord**: «L'ascia di guerra» techn. con Rory Calhoun e Peggy Castle. **Sociale**: Pistola non basta, Quinn. **Zenit**: Quando città dorme, Scope.

Baretti: «Scapricciatiello» Franco. **Cabiria**: Campana ha suonato, tec. **Colosseo**: «I vampiri» Scope con Gianna Maria Canale, D. Michaelis. **Italia**: «Un ragazzo sul delfino» techn. Scope, S. Loren, A. Ladd. **Moderno**: «Il drago verde» e «La fine di un tiranno». **Piemonte**: «Incanto della foresta» in eastmancolor di A. Anciliotto. **S. Carlo**: «Don Camillo». **Spezia**: «Carovana del peccato» Franca Marzi, Rutherford, Ap. 19.

Alba: «Passaggio a nord-ovest» in technicolor con Spencer Tracy. **Apollo**: Chiuso per ferie. **Dora**: Chiuso per ferie. **Edera**: «Lilli e il vagabondo». **Lucento**: «La vena d'oro» Toren. **Lutrario** Questo nostro mondo, tec. **Roma**: «Da qui all'eredità». **Splendor**: «7 secondi più tardi» Faith Domergue e P. Nelson.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Gianduja, P. Nuova, Metro-Cristallo, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino ed Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: ore 8, 13, 14, 20,30 23,15 - Ore 6,45: Lezione di lingua spagnola - 7,10: Musiche del mattino - 7,50: Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Giornalino per gli scolari in vacanza - 11,30: Musica sinfonica - 12: Conversazione - 12,10: Canzoni di Sanremo 1957: Orchestra Trovajoli - 13,25: Album musicale - 14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Ritmi e canzoni - Giro di Francia: tappa Pau-Bordeaux - 17,15: G. Intra al pianoforte - 17,30: Parigi vi parla - 18: Stella polare - quadrante della moda - 18,15: Complesso Barimar - 18,25: Giro di Francia: tappa e classifica - 18,30: Università Marconi - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta L. Horne - 19,15: Avventure dei rivoluzionari messicani - 19,45: Aspetti di vita italiana - 20: Voci e chitarre - 20,40: Radiosport - 21: «Il franco cacciatore» di C. M. Von Weber; nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio ore 13,30; Radiosera, ore 20 - Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra Trovajoli - 10: Spettacolo del mattino - 13: L. Tajoli e orchestra Maraviglia - 13,45: Sorrisi a sorpresa - 14,00: Il discobolo - 13,55: Campionario - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15,10: Parata di orchestre - 16: Terza pagina - Concerto in miniatura - 16,30: Orchestra Ferrari - 16,45: Voia stornello - 17: Ricordo dell'operetta: «La bella Elena» di J. Offenbach - 17,45: Guida d'Italia - 18,10: Programma per i ragazzi: «La storia di Abu-kir e Abu-sir» - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Chitarre e ritmi - 20,15: Giro di Francia: commenti e interviste - 20,30: Varietà musicale - Era mercoledì - 17: Rivistina calibro 9 - 21,15: Canzoni e cori del Veneto - Ultime notizie - 22,15: Ricordo di Gershwin - 23: Compl. Ortuso.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Agricoltura scientifica - 19,15: Musiche di Beethoven - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Musiche di M. Balakirev - 21: Il giornale del terzo - 21,20: «Ombre sull'acqua» di W. B. Yeats - 22,15: Concerti di Vivaldi, a cura di F. G. Malipiero - 23: Racconti tradotti per la radio.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana - 13,30: Antologia - 15,30: Musiche di Respighi e Nin.

TELEVISIONE — Il Telegiornale viene trasmesso alle ore 20,30 - Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Saltamartino; Guardiamo insieme: Ecco lo sport; l'alpinismo - 20,05: da Parigi, Giro di Francia, servizio speciale - 20,40: Carosello - 21: «Mezzanotte» (film) - 22,30: Biglietto d'invito da Finale Ligure - 23,00: Rubrica cinematografica.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piogge e temporali e locali grandinate. Sulle altre regioni si avranno annuvolamenti locali con qualche temporale. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari di Sardegna e di Sicilia agitati con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	9	25,2	Pescara	20,2	25,6
Trento	10,6	28,4	L'Aquila	13,9	26,4
Trieste	15,4	26,5	Roma	19	26,3
Venezia	16,4	25,8	Bari	25	28,2
Milano	11,4	26,6	Napoli	18,2	26,7
Torino	10,4	25	Potenza	16,6	23
Genova	17	24,3	Reggio C.	19,9	29,7
Bologna	15	27,7	Messina	25,7	28,8
Firenze	16,2	28,4	Palermo	23	27,6
Pisa	16,4	26	Catania	20,9	31,5
Ancona	17,5	23	Alghero	18	22,8
Perugia	15,6	25,8	Cagliari	17,4	26,7

Folgorato dalla corrente mentre aziona un motorino

Verona, 16 luglio.

Il muratore Luigi Rossini da Bovolone d'anni 32, alle ore 18,30 di oggi, mentre era intento ad azionare in un cantiere edile un motorino elettrico di una pompa e teneva i piedi immersi nell'acqua, è stato investito da una scarica elettrica ed è morto all'istante.

COMUNE DI VOLVERA
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Il Sindaco, rende noto che il giorno 22 luglio 1957 alle ore 10 presso il Municipio avrà luogo un pubblico incanto ad offerte segrete per i lavori di costruzione di un secondo lotto edificio scolastico con contributo statale.

L'ammontare presunto dell'opera a base d'asta è di lire 7.000.000.

Il Capitolato il progetto e gli Atti dell'Appalto sono visibili in Municipio nelle ore di ufficio.

Il Sindaco
F.to BACCA PIETRO

E' inevitabile l'infortunio?

Tutti interessati a ridurre l'ampiezza del fenomeno - Come vanno interpretate le statistiche

Il problema degli infortuni sul lavoro è tornato alla ribalta delle discussioni parlamentari in occasione dell'esame, intrapreso avant'ieri a Montecitorio, del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. E' un problema che si va dibattendo, ormai, da anni, non solo in sede parlamentare, ma in tanti altri ambiti: le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro, le università, i consessi che hanno per finalità la ricerca scientifica.

Che il legislatore sia stato improvvido ed inattivo nel predisporre gli strumenti atti a perfezionare l'applicazione della legge sugli infortuni del 1935, proprio non si può dire. I provvedimenti legislativi volti a conseguire una rigorosa applicazione della legge che più di ogni altra obbedisce all'istanza sociale — in tema di infortunio non si tratta più di difendere il cittadino contro un rischio generico (la vecchiaia, la malattia, la morte), ma di difendere il lavoratore contro il rischio specifico cui egli va incontro, nell'esplicazione di un'attività che compie per sé, ma, anche, nell'interesse della società — si sono susseguiti a centinaia in questi anni. Nel campo, solo, della prevenzione, in obbedienza alla delega concessa al governo con legge 12 febbraio 1955, sono stati emanati, nell'anno decorso, una fitta serie di decreti che han per fine di migliorare la «sicurezza del lavoro», nei più diversi settori.

Ora, tutta questa attività legislativa e regolamentatrice è stata vana o fallace se — come è stato rilevato a Montecitorio — il numero complessivo degli infortuni è in crescente aumento, tanto nell'industria che in agricoltura? Intervenendo in un dibattito tenuto a Milano sul tema «Malattie professionali e infortuni dei lavoratori nelle fabbriche», il presidente dell'INAIL ebbe ad osservare che il tema infortunistico deve essere affrontato con cautela, eliminando gli atteggiamenti drammatici che potrebbero falsarne la visione. In Milano città, ad esempio, gli infortuni mortali sono diminuiti dalla punta massima di 243 nel '52, a quella di 183 nel '55. Ciò non vuol dire che il problema non debba essere visto nella sua gravità, ma è necessario esaminarlo con chiarezza se lo si vuol dominare.

Ed il presidente dell'INAIL ha aggiunto: «Ci sono molte cause alla base del fenomeno e alcune, forse, non sono tenute in adeguata considerazione rispetto alle altre. Una, ad esempio, è rappresentata dallo stesso progresso meccanico. Vi sono, poi, altre cause legate alle dimensioni delle aziende: le piccole aziende non possono proteggere i dipendenti come le grandi. Ma quali conseguenze dobbiamo trarne? C'è, di mezzo, e non bisogna sottacerlo, il carattere degli italiani, più individualisti e geniali di altre popolazioni, più ribelli od insofferenti a certe regole di lavoro...».

Senza farvi un accenno specifico, il presidente dell'INAIL, sulla base del materiale d'osservazione di cui l'Istituto dispone, si è riallacciato a quella teoria del «fattore umano nell'infortunio», che è oggetto di indagini e ricerche nei Paesi anglosassoni, da quando Greenwood e Woods, studiando gli infortuni di leggera entità fra gli operai di una fabbrica di munizioni, poterono constatare che, entro un determinato periodo di tempo, alcuni di essi restavano illesi, altri, invece, erano colpiti una, due e persino più volte in breve tempo. L'evento dannoso era da imputarsi al caso, alla sfortuna, oppure ad una «predisposizione»?

La questione è stata dibattuta a Milano, l'altr'anno, in seno al congresso internazionale di difesa sociale, sulla base delle più recenti acquisizioni: non tutti gli individui presentano identiche probabilità di fronte al pericolo, e se i giovani si dimostrano incapaci di pronto e sicuro giudizio nel valutare gli elementi di una situazione pericolosa, gli anziani, per contro, possiedono una visione chiara del rischio da fronteggiare e dell'azione difensiva da svolgere: se non hanno sempre la possibilità o il destro di condurla a termine felicemente, ciò è dovuto a difetto di controllo e di coordinazione dei movimenti. Ma su questo punto la scienza non ha detto ancora l'ultima parola il che rende possibile il perpetuarsi delle diatribe e delle polemiche in corso, da anni, fra imprenditori e prestatori d'opera, almeno in campo industriale.

Le organizzazioni operaie sostengono che il fenomeno infortunistico è la conseguenza di una organizzazione aziendale rivolta a conseguire il più alto livello di produttività e incurante, perciò, della necessità di tutelare l'integrità fisica del lavoratore. Dal canto loro, le organizzazioni padronali respingono l'accusa e ricordano che risale ad una loro iniziativa la costituzione, nel lontano 1894, — quando ancora non esisteva alcun regolamento per la prevenzione degli infortuni — dell'API (associazione prevenzione infortuni) sul cui tronco è sorta l'attuale ENPI. E da una parte e dall'altra ricorre, insistente e polemico, l'appello alle statistiche. Ma le statistiche non collimano mai e possono piegarsi a qualsiasi assunto.

L'INAIL, che ha, per legge, la più sovrana giurisdizione in materia, allestisce, con le statistiche che delineano il fenomeno infortunistico nella sua entità globale, espressa in cifre assolute, una serie di indici che valgono, forse, meglio a delineare l'andamento del fenomeno attraverso la cadenza delle frequenze e l'ampiezza attinta dall'occupazione. Ora, secondo le statistiche dell'INAIL l'aumento che si è registrato negli anni decorsi nel numero degli infortuni, riguarda essenzialmente gli infortuni più lievi, ossia i casi definiti con la sola indennità temporanea, ed ha da interpretarsi come la conseguenza di un aumento della mano d'opera occupata, nonché di uno spostamento di questa da lavori meno pericolosi ad altri di maggior rischio. Non già che questo valga a farci chiudere gli occhi dinanzi al problema, che è sempre vivo, attuale. Ma, in cinque anni, l'andamento dell'occupazione espressa in operai-anno (un operaio-anno equivale a 2400 ore di presenza al lavoro) ha avuto un incremento che supera il venticinque per cento.

Francesco Argente

L'on. Viola rieletto presidente dei Combattenti

Fiuggi, 16 luglio.

L'on. Ettore Viola è stato rieletto questa sera, con 982 mila voti su 1.000.013 votanti, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

Prendendo la parola per ringraziare, l'on. Viola si è impegnato a moltiplicare le proprie energie per le migliori fortune dell'Associazione riferendosi in particolare agli ultimi due punti dell'ordine del giorno dell'avv. Gazzoni, presidente della Federazione di Roma, votato all'unanimità in mattinata. In essi è infatti detto testualmente che, «in ossequio al carattere istituzionale dell'Associazione, è indispensabile una direttiva associativa di intervento attivo in tutti i problemi della vita nazionale, al di fuori dei partiti, ma tale da influenzare la rinascita del Paese, in un clima di pacifica convivenza sociale e di impulso nella prosperità economica; ed è anche indispensabile la difesa della pace, mediante la partecipazione dei combattenti alle iniziative internazionali».

Le accuse dell'«Unità» a Luigi Salvatorelli

Roma, 16 luglio.

L'Unità di oggi ha pubblicato la seguente dichiarazione: «Con riferimento all'articolo "Il Beduino" pubblicato senza firma nell'*Unità* del lunedì del 6 maggio 1957, dichiariamo che la espressione "fedele amico del dollaro" e altre analoghe vennero usate per sottolineare la critica politica che noi facciamo all'atteggiamento del prof. Luigi Salvatorelli rispetto alla politica americana, ma riconosciamo che esse erano tali da suggerire l'accusa, ben lontana dalle nostre intenzioni, di venalità e pertanto devono considerarsi non scritte. Egualmente ingiustificate dichiariamo le espressioni ingiuriose dell'articolo, sfuggite nel calore della polemica nei confronti del prof. Salvatorelli il cui valore di pubblicista e di studioso e la cui integrità professionale e morale sono fuori questione e riconosciute unanimemente».

In seguito a tale pubblicazione Luigi Salvatorelli ha acconsentito a ritirare la querela per diffamazione e ingiurie sporta a suo tempo contro *l'Unità*.

Uno dei 36 fratelli



E' arrivato a Roma con la moglie il principe Ibrahim, uno dei 36 fratelli del re dell'Arabia Saudita. Ecco il principe e la consorte a Ciampino, appena scesi dall'aereo (Telef.)

Polizia e carabinieri alla ricerca dell'avventuriere

La fuga di De Seta organizzata da una ballerina innamorata di lui

Sarebbe una giovane francese, già identificata dagli investigatori - Giunta segretamente in Italia con un piccolo aereo?

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 luglio.

Il marchese Emanuele De Seta, evaso nella notte fra domenica e lunedì dalla clinica Ciancarelli ove si trovava ricoverato da dieci giorni, è riuscito per il momento a sfuggire ad ogni ricerca. Polizia e carabinieri hanno tuttavia segnato un punto a loro vantaggio riuscendo a identificare la ragazza che si presume abbia aiutato il nobile siciliano nella sua audace evasione.

Si tratta di una giovane ballerina francese che il De Seta conobbe poco prima di essere arrestato per il noto scandalo degli stupefacenti. Il suo nome è Christiane Cordiaux ed è nata a Parigi il 4 maggio del 1935.

La ragazza, conosciuto il marchese, se ne era innamorata e quando egli venne tratto in arresto e rinchiuso nel carcere di *Regina Coeli* decise di non abbandonarlo. Giungere adesso ad identificarla nella ragazza che domenica sera fu sorpresa a parlare in francese con il marchese De Seta poco prima che questi fuggisse, non sembra sia stato un compito eccessivamente arduo. Gli investigatori mantengono su tutta la vicenda il più assoluto riserbo ma da alcune indiscrezioni si è appreso che Christiane Cordiaux avrebbe più volte chiesto ed ottenuto colloqui con il detenuto a *Regina Coeli* e più di un pacco sarebbe stato da lei inviato al marchese. Il suo nome quindi non sarebbe tardato a venir fuori non appena carabinieri e polizia decisero di accertare se il nobile siciliano contasse fra le sue numerose amicizie anche quella di una giovane donna francese.

Una versione romanzesca, che non sappiamo quanto sia fondata, viene invece fornita da un giornale romano del pomeriggio il quale afferma che la giovane straniera sarebbe giunta in Italia con un piccolo aereo da turismo e, per non destare su di sé molta attenzione, sarebbe atterrata in un modesto campo d'aviazione di provincia da dove avrebbe poi raggiunto Roma con altri mezzi.

Fin da ieri tutti gli aeroporti sono sottoposti comunque ad una più scrupolosa sorveglianza nel timore appunto che Emanuele De Seta, il quale in tempo di guerra fu ufficiale di aviazione abile e spericolato, tenti di espatriare su un aereo da turismo.

Christiane Cordiaux è ora anch'essa attivamente ricercata e precise istruzioni hanno ricevuto tutti i posti di polizia e le stazioni dei carabinieri perché collaborino a tali ricerche.

Ma la giovane straniera, qualora sia proprio lei la misteriosa visitatrice notturna del marchese De Seta, ha agito da sola o con la complicità di altre persone? Per la verità appare inverosimile che la ragazza sia riuscita nell'intento di far evadere il detenuto senza l'aiuto di altri che possono anche avere interesse a che il nobile siciliano non compaia dinanzi ai giudici quando lo scandalo degli stupefacenti giungerà nell'aula del Tribunale.

Se si considera la sua posizione di imputato, la fuga di Emanuele De Seta appare sconcertante. Egli si trovava in carcere da tredici mesi e anche nel caso di una condanna, la pena non avrebbe quasi certamente superato i sedici mesi di reclusione. Nella peggiore delle previsioni il nobile siciliano sarebbe stato quindi rimesso in libertà per aver già trascorso in carcere tale periodo. Può darsi però che la lunga detenzione e il fatto che non sia stata ancora fissata la data del processo abbiano esasperato il marchese fino ad indurlo a tentare di riacquistare la libertà con la fuga.

I suoi difensori sostengono che De Seta, nonostante essi cercassero di indurlo a pensare altrimenti, era convinto che dovesse trascorrere ancora molto tempo prima di giungere al processo, mentre lui, che si diceva innocente, sarebbe stato costretto a starsene in carcere chissà ancora per quanti mesi.

g. fr.

Un passo della C.I.S.L. per gli aumenti agli statali

Roma, 16 luglio.

Si è svolto stamane un incontro fra una delegazione della CISL e il sottosegretario al Tesoro, sen. Riccio e il sen. Trabucchi. Nel corso del colloquio — è detto in un comunicato della CISL — è stata esaminata la situazione relativa alla prima applicazione degli scatti biennali in base al decreto n. 19, con particolare riguardo ai salariati passati alla categoria superiore, e da temporanei a permanenti, o alle categorie impiegatizie, nonché ai militari passati agli impieghi civili. L'organizzazione sindacale — aggiunge il comunicato — ha insistito sulla necessità indifferibile di risolvere i problemi prospettati al fine di eliminare stridenti sperequazioni di trattamento economico.

Il problema degli scatti di anzianità per i dipendenti dello Stato e del relativo disegno di legge attualmente all'esame del Senato è stato ampiamente esaminato stamane nel corso di colloqui che si sono svolti al Ministero del Tesoro tra il ministro Medici, il sottosegretario Riccio e alti funzionari della Ragioneria, presente anche il sen. Trabucchi. La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ne riprenderà domattina l'esame, discutendo anche gli emendamenti proposti dai parlamentari sindacalisti.

La celebrazione partigiana dell'on. Giolitti al Montoso

Il presidente del Comitato promotore delle manifestazioni celebrative della Resistenza al Montoso precisa che gli on.li Togliatti, Longo, Coggiola e Stucchi, assenti alla manifestazione, hanno inviato lettere di calda adesione, di cui è stata data lettura prima del discorso dell'on. Giolitti.

IL NOSTRO INVIATO NELLA "CITTA' SEGRETA,, DI MARCOULE

Visita al Centro atomico francese dove si produce il prezioso plutonio

Servirà per ottenere energia industriale ed eventualmente per costruire la bomba e il sottomarino nucleare - Le vaste iniziative d'Oltralpe in questo campo di studi - Un melanconico confronto con l'Italia

(Dal nostro inviato speciale) Avignone, 16 luglio.

Dalla ferrovia e dalla strada che scendono lungo la valle del Rodano, un elemento irreale rompe poco prima di Avignone il dolce paesaggio della Provenza: una torre strana che si alza enorme sulla destra, coronata da una fascia metallica scintillante al sole, che svetta su curiosi edifici inconsueti. Di questa città del futuro, qualche chilometro al di là del fiume, già in Linguadoca ed esattamente nel Gard, ogni francese vi saprà dire il nome, ma ben pochi vi potranno dire qualcosa di più. Poiché rari sono coloro che vi han potuto metter piede, e risale a dieci mesi addietro l'ultima visita di giornalisti a Marcoule, a questo Centro la cui realizzazione sta per segnare l'entrata della Francia fra le potenze atomiche del nostro tempo.

Oggi a Marcoule è stato ammesso per parecchie ore un gruppo di giornalisti per cortese invito del Commissariat à l'énergie athomique: eravamo soli a rappresentare la stampa quotidiana d'Italia, insieme ad un collega della rivista specializzata Atomo-Industria. Per noi, che specialisti non siamo, è stata una felice occasione per fare il punto dei grandi e poco conosciuti progressi compiuti dai nostri amici di Francia in un settore, dal quale dipenderà la prosperità del Paese in un futuro vicinissimo. E ci si consenta subito un malinconico cenno all'istintivo raffronto con le cose nostre, ad un decennio di assoluta carenza di iniziative e di realizzazioni in Italia: solo oggi, pur nell'incertezza di un indirizzo programmatico, nella insufficienza di una adeguata politica atomica, nella consueta polemica tra statalisti e privatisti, ad un qualche risveglio si accenna anche da noi. Servano questi brevi cenni sulla esperienza di un Paese vicino e sotto tanti aspetti simile, ad illuminare e ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema decisivo per le sorti della nostra industria, della nostra economia, del nostro Paese.

In Francia il problema fu affrontato l'anno stesso della liberazione con la creazione da parte del governo De Gaulle del Commissariat à l'énergie athomique. Si cominciò con pochi mezzi — cinquecento milioni di franchi — ma con chiarezza d'idee e fermezza di propositi: in tutto il territorio metropolitano e coloniale, si diede inizio alla ricerca della materia prima e cioè dell'uranio minerale. Una ricerca coronata da successo: si conta quest'anno di giungere all'estrazione di 500 tonn., di 1000 nel '61, di 3000 nel '75. Quanto basta, cioè, all'attuazione dei programmi atomici francesi.

E' con uranio nazionale, trasformato in metallo alle officine di Bouchet, che già nel 1948 poté entrare in funzione a Châtillon la prima pila atomica, la Zoe o E.L.1 (cioè eau lorde, acqua pesante). Ad essa sono seguite, nel Centro di Saclay, insieme ad altri impianti e laboratori, la E.L.2 e, proprio in questi giorni, la E.L.3, mentre è in corso di completamento una quarta, la Proserpina. Già Saclay non basta più e si è posto mano quest'anno ad un secondo Centro atomico francese, quello di Grenoble.

Siamo fin qui in campo sperimentale. Ma, preparati i quadri, gli ingegneri (si calcola che il settore atomico pubblico e privato ne assorbirà quest'anno cinquemila) i tecnici, gli specializzati, la Francia ha affrontato nel '52 col primo piano quinquennale la realizzazione dei reattori di potenza. Fra le due vie che, come anche in Italia comincia ad essere noto, si aprono davanti ad una politica atomica — quella di acquistare all'estero combustibile nucleare come l'uranio arricchito, per una rapida e semplice entrata in funzione di reattori, e quella più lenta e dispendiosa di partire dall'uranio naturale per produrre in proprio combustibile nucleare ed essere, almeno in parte, autosufficienti — la Francia ha scelto senza esitazione la seconda. Per questo è nato Marcoule, dove l'obiettivo principale è la creazione del plutonio per usi sia pacifici che militari (bomba atomica, sottomarino atomico, ecc.).

Fra le colline verdi del Gard, il più grande Centro atomico dell'Europa continentale si apre improvviso come un immenso squarcio bianco dominato dagli enormi cubi di tre reattori — G1, G2, G3 — e dall'officina di separazione del plutonio, le cui moli sono irrealmente ingentilite da pareti di materia plastica nei più tenui colori giallo, grigio, verde pallido. Guardie armate vi etichettano all'ingresso, non vi perdono d'occhio un istante fino all'uscita; centinaia di operai sono ancora al lavoro con un'infinità di macchine a sterrare, ad innalzare mura; scienziati gentilissimi si sforzano di rendervi semplici le cose più astruse, vi entusiasmano alle loro speranze, vi commuovono alle loro pene. Eccoci, in testa l'elmetto obbligatorio, nell'interno di G1, il reattore dal quale già l'anno scorso fu prodotto il primo Kw. dell'Europa occidentale. Dall'ottobre a gennaio — ci rivela oggi uno dei dirigenti del Centro, l'ing. Pascal — rimase fermo perché in uno dei canali interni si incendiò la guaina di magnesio che ricopriva una delle tante sbarre con l'uranio. Anche in questi ultimi dieci giorni il reattore è stato lasciato volutamente inattivo e ora lo si sta rianimando proprio sotto i nostri occhi. Una delle prese d'aria per il raffreddamento entra in funzione con un sibilo violento, impressionante che fa accapponar la pelle.

Degli altri due reattori del Centro, G2 sarà pronto in primavera e G3 nell'autunno: entro quest'anno sarà finita l'officina di separazione del plutonio, l'impianto forse più spettacolare. Il plutonio, prodotto dai tre reattori dev'esser infatti sottoposto ad una serie di procedimenti chimici fino alla sua purificazione totale: l'uomo guida i passaggi delle sbarre dall'esterno dell'edificio, protetto da pareti con piombo spesso decine di centimetri e cemento profondo anche due metri, dietro a comandi elettronici. Da qui entro l'anno uscirà il primo quantitativo di plutonio realizzando così l'obiettivo — che verrà pienamente raggiunto con 50 Kg. annui entro il '58 — del Centro di Marcoule.

C'è un obiettivo secondario, ed è la produzione di elettricità: ad ognuno dei tre reattori è annessa una centrale e complessivamente si pensa di poter arrivare a 50.000 Kw.; ma a questo terzo tempo dello sviluppo atomico si sta intensamente lavorando altrove, sulla Loira (Chinon) dove la «Electricité de France» ha in costruzione una centrale nucleare che produrrà [illegible] Kw. e alla quale seguirà subito una seconda di 100.000 Kw. e altre ancora ad un ritmo regolare. Un immenso programma in atto: si calcola che l'anno prossimo saranno costruiti o in costruzione in Francia diciotto reattori; dal '57 al '61, il secondo piano quinquennale atomico prevede una spesa pubblica nel settore di cinquecento miliardi di franchi, sette e ottocento miliardi di lire.

Restano queste cifre a rendere superflui i confronti, inutili i commenti.

Giovanni Giovannini

I russi nel '67 lanceranno un razzo sul pianeta Venere?

Mosca, 16 luglio.

In una trasmissione speciale, radio Mosca ha annunciato che entro il 1967 gli scienziati sovietici saranno in grado di inviare sul pianeta Venere un «razzo triplo teleguidato e munito di apparecchi fotoregistratori». Il progettista del razzo sarebbe il prof. Plessevi.

I medicinali "tranquillizzanti,, sono un pericolo pubblico?

Così i medici inglesi giudicano quei farmaci di cui la gente fa largo uso per calmare i nervi e le ansie - Casi di morte per abuso?

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 luglio.

I membri dell'Associazione medica britannica, riuniti a congresso a Newcastle on Tyne, hanno oggi discusso di quei medicinali che correggono gli stati d'animo e sollevano dalle ansie quotidiane e anche da quelle eccezionali, come gli esami, gli avvenimenti particolarmente importanti, gli appuntamenti d'affari o sentimentali.

I medici sembrano in generale del parere che questi medicinali — che la gente chiama «droghe» — stiano diventando un pericolo pubblico, soprattutto perché grazie alla enorme pubblicità, in genere si ripone in essi eccessiva fiducia. In America nel 1955 le ricette per questi medicinali furono 10 milioni, l'anno seguente trenta milioni. In Gran Bretagna non esistono dati del genere, ma un punto di riferimento importante è il consumo di 48 tonnellate di barbiturati, pari a 2 milioni di sterline (3 miliardi e 500 milioni di lire) e soprattutto pari a venti dosi per ogni abitante nel periodo di un anno.

Uno dei medici ha osservato anzitutto che, pur senza volere allarmare nessuno, egli ritiene proprio dovere far presente che questi medicinali sono «potenzialmente dannosi» e addirittura «potenzialmente mortali». Si sono verificati casi di morti, a quanto pare, per quasi ciascun tipo di questi farmaci, che vanno sotto il nome di «tranquillizzanti» perché placano l'affanno. Ciò è dovuto naturalmente all'abuso.

Il pericolo tuttavia, secondo i medici, è soprattutto nella moda dei medicinali. Alcuni medici hanno affermato che in generale i «tranquillizzanti» non hanno alcun effetto sui tipi neurotici, mentre altri, psichiatri, hanno dichiarato che essi si sono dimostrati utilissimi per il trattamento degli schizofrenici.

Uno dei medici, anzi, ha detto che vari suoi pazienti che da anni si mostravano aggressivi e turbati, avevano ritrovato la calma e una certa normalità di atteggiamenti e, in alcuni casi, avevano «perduto i sintomi» della malattia.

Il dott. Minski ha dichiarato che mentre questi medicinali sono poco efficaci per sollevare i pazienti dagli stati d'animo di tensione e di ansia e del tutto inutili per i neurotici, essi possono avere pericolosi effetti sociali. Potrebbero, ad esempio, togliere completamente il senso di colpa a un pervertito, oppure indurre chi ingoia abitualmente queste pasticche a sopportare pessime condizioni di alloggiamento, mentre in condizioni normali, ossia senza pasticche, gli stessi individui reagirebbero energicamente alle condizioni di vita in cui si trovano.

Un altro medico infine ha dichiarato che i «tranquillizzanti» possono dare un senso di irresponsabilità estremamente pericoloso, per esempio, per chi guida. Questo perché questi medicinali hanno un effetto diretto sul sistema nervoso e ne attenuano il funzionamento.

«Per essere alla guida di un'automobile moderna, ad esempio; che è un'arma mortale — ha detto il dottore — è necessario avere un sistema nervoso che funzioni a dovere».

r. s.

Sfrattata per morosità la signora Zita Ritossa

Milano, 16 luglio.

Gli ufficiali giudiziari si sono presentati stamane nel palazzo contrassegnato col n. 11 di piazzale Cadorna, dove abita Zita Ritossa l'ex compagna di Marcello Petacci e le hanno intimato lo sfratto per morosità.

Durante l'inverno, Zita Ritossa, a seguito di una grave malattia, era stata costretta a sospendere la propria attività di commerciante e intermediaria in oggetti di antiquariato: per l'assoluta mancanza di guadagno, la signora non aveva potuto far fede agl'impegni assunti col padrone di casa.

Zita Ritossa si è rivolta anche alla famiglia Petacci per essere aiutata: la signora infatti attualmente ha in pendenza due cause presso il tribunale di Roma nei confronti dei familiari dell'ex compagno: una circa la divisione dell'eredità di Claretta, l'amica di Mussolini e un'altra iniziata tre anni fa per richiesta di alimenti. Domani Zita Ritossa lascerà lo stabile di piazzale Cadorna e in attesa di poter trovare un nuovo alloggio verrà ospitata da amici.

Tragedia della sordità a Casale

Un pensionato delle Ferrovie travolto e ucciso dal treno

Casale, 16 luglio.

A 1200 metri circa dallo scalo ferroviario di Casale, sulla linea per Alessandria, il treno viaggiatori 2225 partito alle 10,10 alla volta di detta città ha investito e ucciso il pensionato delle ferrovie Ernesto Raimondo di 66 anni.

Il macchinista del convoglio, visto l'uomo sbucare da una delle siepi fiancheggianti la linea, ha posto subito in azione i freni, ma la breve distanza ha reso inevitabile la disgrazia. Quando il treno si è arrestato, il personale ferroviario ha prontamente soccorso il Raimondo al quale era stato tagliato netto il piede destro dalle ruote del convoglio. Veniva avvisata la Croce Rossa e in meno di un quarto d'ora l'investito era già assistito dai sanitari del nostro ospedale.

Purtroppo, però, quattro ore dopo il ricovero, il poveretto è spirato per una grave lesione cranica.

Nelle vicinanze del luogo dell'incidente, si è trovato un sacco e si presume che il pensionato — che per parecchi anni fu assuntore alla stazione di Monte-Valenza, sulla stessa linea, ed è padre del capo-stazione in seconda attualmente in servizio a Valenza — si recasse a raccogliere erba per i suoi conigli. La disgrazia, oltre che ad imprudenza nell'attraversamento della linea, va attribuita anche alla sordità da cui era affetto il Raimondo. Tale infermità, già nel '53, alla stazione di Monte-Valenza, gli aveva procurato un incidente — fortunatamente lieve — al transito di un merci da quella stazioncina.

Un ventunenne uccide la moglie di tredici anni più anziana di lui

Il delitto in un paesino presso Napoli - I due, dopo un anno di vita in comune, si erano separati

Napoli, 16 luglio.

Un giovane di 22 anni questa mattina ha ucciso la moglie, di tredici anni più anziana di lui, dandosi quindi alla fuga per le campagne della zona di Afragola. Protagonisti del sanguinoso fatto sono: Santo di Maso, di 21 anno, e Giuseppina Amato, di 34 anni.

Due anni or sono, allorché aveva appena 19 anni, il Di Maso, malgrado l'opposizione dei propri genitori, sposava Giuseppina Amato, la quale aveva già tre figli: Gennaro, Anna e Giuseppe, rispettivamente di 8, 5 e 3 anni, nati da una sua relazione con un uomo del luogo. Sul principio le cose sembrarono andare bene per gli sposi: la nascita di un bimbo, Antonio, pochissimo tempo dopo il matrimonio sembrò rafforzare l'unione.

Ma poi alcune nubi cominciarono ad offuscare la serenità della famiglia: l'incomprensione fra i due coniugi provocava litigi sempre più frequenti; la differenza di età prese a far sentire il suo peso; si giunse alle percosse. L'anno scorso, i due, dopo meno di dodici mesi di vita in comune, decisero di separarsi. Malgrado la separazione, le liti continuarono e ogni volta che i due s'incontravano per la strada, si accapigliavano. Fu in seguito a nuove percosse che la donna si decise a denunciare il marito.

Santo Di Maso venne così arrestato e condannato ad alcuni mesi di reclusione. Alla sua uscita dal carcere una brutta sorpresa lo attendeva: la moglie aveva intrecciato una relazione con un altro uomo ed attendeva un figlio.

Come sono andate con precisione le cose non si sa; sta di fatto che stamane il Di Maso si è recato in bicicletta in piazza Plebiscito ad Afragola, alle porte del carcere locale, e qui ha atteso la moglie, giuntavi per salutare la sorella Carolina, detenuta, che stamane doveva essere trasferita alle carceri di Poggioreale. Appena vista la moglie, il Di Maso ha estratto di tasca una pistola e le ha scaricato contro, tra il panico degli astanti, tutto il caricatore. Quindi, mentre la Amato si abbatteva in un lago di sangue, inforcava nuovamente la bicicletta e si dava alla fuga.

Soccorsa e trasportata d'urgenza a Napoli, la Amato è stata ricoverata in un ospedale, ma due ore dopo è deceduta. I carabinieri hanno iniziato una battuta nelle campagne della zona per arrestare l'uxoricida.

L'uomo rinchiuso nel baule soppresso da un ragazzo d'albergo

La vittima era un usuraio a cui l'assassino doveva molto denaro

New York, 16 luglio.

La polizia ha arrestato ieri un giovane di 23 anni, Edward Polakowski, addetto alla manovra di un ascensore, quale sospetto assassino di James Malloy, di 53 anni, il cui cadavere crivellato di colpi di fucile venne trovato sabato in un baule alla stazione di Manhattan. Il giovane ha confessato dopo sette ore di interrogatorio.

Edward Polakowski è stato arrestato in seguito a dichiarazioni di José Pardo, un impiegato postale di 25 anni, che ha aiutato l'assassino a trasportare il baule all'agenzia di trasporti ferroviari a Manhattan, di dove il macabro collo doveva essere inviato ad un indirizzo fittizio di Los Angeles. José Pardo ha dichiarato di non aver avuto alcuna idea del contenuto del baule. Polakowski, ha detto, gli aveva chiesto di «dargli una mano».

Il delitto è stato compiuto per una questione di denaro. Malloy era una di quelle persone che a New York vengono chiamate «6 per 5 dollari»: prestava cioè cinque dollari per averne sei dopo una settimana. Ciò gli consentiva di vivere in un confortevole appartamento sul Central Park, di vestirsi elegantemente e di frequentare locali notturni.

Il Polakowski si era fatto prestare da Malloy una considerevole somma che restituiva a 20 dollari la settimana, cifra notevole per un addetto alla manovra di ascensori. Il giovane decise di uccidere il suo creditore circa una settimana fa. Sotto falso nome affittò un appartamento in uno stabile frequentato soprattutto da attori e comperò una carabina. Con un pretesto riuscì a far venire il Malloy nell'appartamento e lo uccise.

A questo punto si fece aiutare dal suo amico José Pardo. Egli disse al Pardo che doveva trasportare un baule contenente libri e dischi sino agli uffici di una società di trasporti. Il Pardo accettò e prestò anche la sua automobile. I due giovani rimasero a conversare circa mezz'ora con gli impiegati della ditta di spedizioni. Il Polakowski pagò le spese di trasporto fino ad un inesistente indirizzo di Los Angeles con un biglietto di 50 dollari che si ritiene appartenesse al Malloy. Poiché le spese di spedizione ammontavano in tutto a 41 dollari, il Polakowski disse al Pardo: «Andiamo a berci il resto».

L'arma del delitto è stata trovata in casa dell'assassino insieme con un anello ed un orologio che appartenevano alla vittima.

CRONACHE DELLO SPORT

La quinta e più significativa vittoria individuale degli italiani al "Tour,,

Trionfa il seminvalido Nencini nella tappa più dura dei Pirenei

Sfiduciato e febbricitante al "via,, il toscano si riprende, attacca Anquetil e gli infligge 2'38" di distacco - Il nostro valoroso corridore è passato al sesto posto della classifica generale e si è assicurato il premio di mezzo milione di franchi e il primato del G. P. della Montagna - Padovan è 8° a Pau con il gruppo della Maglia gialla - In ritardo il sofferente Defilippis

(Dal nostro inviato speciale)
Pau, 16 luglio.

Nencini, il toscano silenzioso, ha vinto; Nencini ha conquistato sul traguardo di Pau il più grande, il più commovente, dei trionfi. Gastone stamane si è allineato al via sofferente, il volto contratto da una maschera di dolore, il braccio destro immobilizzato da una spessa fasciatura che nascondeva la profonda ferita. Nencini soffriva, l'anca era tutta un livido, Nencini nella notte aveva dormito pochissimi istanti in preda ad una febbriciattola conseguenza diretta dell'iniezione antitetanica. Il nostro corridore, insomma, era il ritratto della sfiducia.

Cominciò la «tappona» sui Pirenei e si formò in un battibaleno un gruppetto al comando con Anglade, Quehoille, Da Silva, Jean Bobet, Ferraz, Cerami, Pipelin e Padovan, e il «grosso» senza battere ciglio prese a collezionare ritardo.

All'attacco del Tourmalet gli otto fuggitivi avevano un vantaggio che oscillava sui 10' Le rampe della salita selezionarono nei primi tourniquets gli stanchi superstiti. Fu uno schioppettare di sorprese; la squadra francese, la famosa, la fortissima squadra nazionale di Francia segnava il passo, i suoi elementi si mescolavano alle pattuglie di chi perdeva irrimediabilmente terreno. Nencini, con la forza della disperazione resisteva alla ruota di Anquetil che, dal canto suo, si era lasciato scappare a andate successive Adriaenssens, Loroño, Dotto, Bergaud, Defilippis e Morales. Tenne duro fino a 3 km. dalla vetta, quando la Maglia gialla tentò l'acuto del tenore.

Il leader della classifica con azione disinvolta lanciò l'offensiva, riacciuffò molti dei fuggitivi, in modo che sulla cima, a quota 2115, i passaggi avvenivano così: davanti a tutti il portoghese Da Silva, poi a 8" Cerami, a 37" Ferraz, a 1' e 7" Dotto, a 2' e 27" Anglade, a 2' e 38" Loroño, a 2' e 48" Adriaenssens, a 3' e 53" Padovan, a 3' e 57" Bobet, a 3' e 59" Quehoille, a 4' e 47" Gay. Ed ecco a 4' e 50" Anquetil e Janssens; Nencini era a 6' e 26" e Defilippis a 6' e 57".

Pareva davvero la fine delle nostre speranze. Lungo la discesa e nel tratto di piano che porta all'inizio dell'Aubisque, una serie di brevi e serrati inseguimenti diede un aspetto nuovo alla situazione. Da Silva venne riacciuffato da Loroño, da Adriaenssens e da Dotto, ma alle spalle dei quattro, ad un solo minuto, viaggiava Anquetil in compagnia di Cerami, Padovan, Janssens, Bobet, Anglade e Gay. Dei nostri mancavano notizie. La folla ci chiedeva: «E Nencini?». Avremmo voluto conoscere anche noi che fine aveva fatto il toscano, temevamo che avesse abbandonato. Ma Gastone inseguiva. Inseguiva con un ardore che non trovava l'uguale nella sua vita di corridore, inseguiva con le lacrime agli occhi, tutto storto in sella, con una sola mano attanagliata al manubrio. Quando la salita s'impennò brusca, si realizzò il miracolo: Nencini raggiunse il gruppetto di Anquetil. E non diede tempo perchè i rivali digerissero la sorpresa, spavaldamente sullo slancio partì all'offensiva.

Rimase solo, e solo rimase per gli sfibranti 17 km. che portano prima al Soulor e poi all'Aubisque. Davanti c'erano Dotto, Loroño e Adriaenssens (Da Silva era stato superato, vinto dalla fatica); dietro, Anquetil gettava nella lotta il bagaglio pesante del suo orgoglio. Le posizioni, però, non dovevano più cambiare, e sulla cima, di fronte ad una folla sterminata, Dotto inflisse 34" a Loroño e 1' e 45" ad Adriaenssens. Il nostro tricolore veniva a 3' e 18", aveva staccato Anquetil di 1' e 19": era il miracolo che continuava e l'«exploit» offriva i primi frutti. Nencini superava (cioè Bergaud in testa alla classifica finale del G. P. della Montagna, si laureava come il migliore scalatore del Tour 1957.

La discesa dall'Aubisque è lastricata dagli spaventi dei corridori e della carovana di tanti Giri di Francia. Come ebbe termine e riprese la pianura che porta a Pau, freschezza e coraggio avevano formato un paio di pattuglie che si stavano inseguendo. La pattuglia N. 1 era capeggiata dal nostro alfiere e comprendeva Janssens, Adriaenssens, Gay, Loroño e Dotto; la pattuglia N. 2, sparata ventre a terra alla caccia, vedeva nei suoi ranghi Anquetil, Padovan, Anglade, Christian, Rohrbach e Da Silva.

Parve in un attimo che Anquetil dovesse operare il ricongiungimento, ma Jacques era stanco e fu un bene per lui che i suoi compagni del momento avessero ancora energie da spendere in modo da limitare il ritardo che all'arrivo fu di 2' e 38".

E per finire l'opera, Nencini si tolse il lusso di regalare l'ultimo colpo di scena, vincendo da gran signore la volata; il pubblico di Pau lo travolse in una ovazione senza precedenti. La sua impresa ha davvero dell'incredibile e fa pensare con un pizzico di rimpianto a quello che sarebbe successo se nelle tappe iniziali gl'italiani avessero perso meno minuti preziosi. Ora, invece,, è finita, salvo sorprese eccezionali Anquetil ha vinto, senza avere compiuto però la galoppata entusiasmante che ci si poteva forse attendere da lui; Anquetil si è difeso onorevolmente, ecco tutto.

La classifica generale alle spalle del «leader» vede ora il belga Janssens e l'austriaco Christian. Quarto è Forestier, quinto Loroño, sesto Nencini e ottavo Defilippis. Ma i distacchi sono tali da far considerare ormai chiusa la vicenda, a meno che capiti qualcosa di straordinario. Restano difatti solo quattro tappe. Domani si va da Pau a Bordeaux, 194 chilometri di tutta pianura.

Forse ci sarà qualcuno che avrà forze e voglia di pigiare sui pedali. Sono partiti da Nantes in 120, sono rimasti in 58, più del 50 % ha già ripreso la via di casa.

Gigi Boccacini



L'impetuosa volata di Gastone Nencini nettamente primo sul traguardo di Pau (Telef.)

Il vincitore ha detto che alla partenza davvero non immaginava di farcela

Nino Defilippis è stato preda di una grave crisi di stanchezza

(Dal nostro inviato speciale)
Pau, 16 luglio.

Gastone Nencini, ovvero la vittoria della volontà. Il toscano, dato per spacciato dopo la grave caduta di ieri, ha reagito orgogliosamente al dolore per le ferite, ha stretto i denti e ha ottenuto sul traguardo di Pau il suo più smagliante successo.

«Quando sono partito stamane — ci ha detto il toscano — non pensavo proprio di farcela. Non sono riuscito a riposare molto stanotte, sia per il dolore, sia per la reazione febbrile dell'iniezione antitetanica. Nella prima parte della tappa ho sofferto molto, dovevo pedalare in posizione non naturale per non forzare sulla parte dolorante, e ciò mi ha provocato lancinanti dolori alla schiena. A un chilometro e mezzo dalla vetta del Tourmalet mi sentivo come uno straccio».

«Poi ha continuato Gastone — mi sono progressivamente ripreso. Nella discesa sono rinvenuto sul gruppetto di Anquetil, mi sentivo di nuovo bene e allora ho attuato il piano che avevamo combinato con Binda prima della caduta. Sono scattato e Anquetil non è riuscito a starmi dietro e allora me ne sono andato a raggiungere i primi, ottenendo fra l'altro, al passaggio sull'Aubisque i punti necessari per vincere il mezzo milione del premio per il miglior arrampicatore. Sul traguardo la volata è stata facile. Se fossi stato in condizioni migliori avrei tentato di arrivare da solo, ma sono contento anche così, tanto più che sono passato al sesto posto in classifica. E' troppo tardi e i minuti che ho perso in pianura mi impediscono di vincere il Tour, ma almeno posso terminare la corsa sicuro di aver fatto bella figura».

Altalena di emozioni nelle file della squadra italiana. Nel giorno in cui Nencini ha ottenuto la sua più brillante affermazione, Nino Defilippis, il trionfatore di ieri a St. Gaudens, è stato colto da una grave crisi di stanchezza, che gli ha fatto perdere ben 12 minuti. Nino si sentiva bene alla partenza ed era stato uno dei più attivi nella prima parte della tappa. Sulle prime rampe del Tourmalet il «cit», anzi, aveva tentato un improvviso allungo e aveva staccato Anquetil, poi, proseguendo la salita e successivamente nella discesa, è sopravvenuta improvvisa la stanchezza.

Defilippis ha cominciato ad accusare capogiri e a non distinguere più chiaramente la strada. Ha tirato avanti per forza di volontà ed è riuscito ad evitare che il suo tracollo assumesse proporzioni più clamorose. Arrivato al traguardo con 12 minuti di ritardo sui primi, Nino è rientrato subito in albergo, ma facendo le scale per giungere in camera sua è stato colto da un principio di svenimento, tant'è vero che i massaggiatori hanno dovuto trasportarlo di peso sul letto. Non si tratta di cosa grave; soltanto un collasso circolatorio, così ha detto il dott. Frattini.

Naturalmente bisogna vedere come il corridore passerà la notte per essere sicuri delle sue possibilità di prendere il via domani. Negli ambienti della squadra italiana si è ottimisti su questo punto. Nino ha superato nella sua carriera crisi ben più gravi e tutti sono fiduciosi che egli domani sarà ancora al via.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo e classifiche

ORDINE DI ARRIVO: 1. Nencini, 6 ore 37'31" (con l'abbuono 6 ore 36'31") media km. 31,343; 2. Gay (con l'abbuono 6.37'1"); 3. Janssens; 4. Loroño; 5. Dotto, tutti col tempo di Nencini; 6. Adriaenssens, a 5"; 7. Anglade, a 2'38"; 8. Padovan; 9. Anquetil; 10. Christian; 11. Rohrbach; 12. Da Silva, tutti col tempo di Anglade; 13. Keteleer, a 6'34"; 14. Cerami; 15. Ferraz, a 11'37"; 16. Morales; 17. Bobet, tutti col tempo di Ferraz; 18. Defilippis, a 12'12"; 19. Forestier, a 12'26", che batte in volata Darrigade, Thomin, Van Est, Chaussabel, Lampre, Hoorelbecke, Picot, Stolker e Ruiz; 34. Baffi, a 26'32"; 41. Baroni, a 31'35"; 44. Tosato, st. t.; 58, e ultimo Barone, a 51'4".

Si sono ritirati Walkowiak e Bertolo.

Classifica finale del Gran Premio della Montagna: 1. Nencini, p. 44; 2. Bergaud, p. 43; 3. Janssens, p. 33; 4. Loroño, p. 34; 5. Anquetil e Adriaenssens, p. 20. In questa classifica figurano anche gli italiani Padovan 25° con 6 punti, e Baffi 33° con 2 punti.

Classifica della tappa a squadre: 1. Belgio, 19 ore 59'12"; 2. Italia, a 8'11".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 235 ore 58'47"; 2. Italia, a 1 ora 34'32".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Anquetil, 112 ore 36'34"; 2. Janssens, a 9'14"; 3. Christian, a 10'17"; 4. Forestier, a 12'57"; 5. Loroño, a 16'3"; 6. Nencini, a 18'43"; 7. Van Est, a 24'14"; 8. Defilippis, a 25'16"; 9. Adriaenssens a 26'15"; 10. Dotto, a 26'33"; 22. Tosato, a 1 ora 8'35"; 23. Padovan, a 1 ora 22'26"; 36. Baffi, a 1 ora 34'17"; 55. Baroni, a 3 ore 48'29"; 56. e ultimo Million a 4 ore 38'40".

Classifica a punti: 1. Forestier; 2. Christian; 3. Wim Van Est. Il primo degli italiani è Nencini 11°, seguito da Defilippis 13°.

Crisi interna nel "Milan,,

Il vice-presidente Busini si è dimesso dalla carica

Milano, 16 luglio.

(m. f.) La polemica ed a tratti arroventata assemblea del «Milan», svoltasi ieri sera nel salone della L.N. in via Casati, aveva dimostrato l'esistenza di forti contrasti in seno al «club» rossonero. La votazione relativa alla proposta del C.D. in carica, di rinviare cioè le elezioni ad una prossima assemblea che sarebbe stata convocata entro sei mesi (vittoria della tesi governativa per 142 a 127) aveva dimostrato che Rizzoli e i suoi usufruivano di una maggioranza esigua.

La proposta del C.D. aveva la sua spiegazione nel fatto che sarebbe stato inutile eleggere ieri un Consiglio quando fra breve tempo se ne dovrebbe creare un altro: infatti le società calcistiche dovranno assumere entro breve tempo una veste professionale, secondo le recenti norme dell'apposita Lega.

Chi aveva capeggiato ieri sera all'opposizione? Il colpo di stato avrebbe avuto il suo autore in Antonio Busini, vice-presidente della società. Da tempo si sapeva di malumori in seno al «club» rossonero, ma non si credeva che anche Busini, il quale, dopo tutto, occupava una carica importante, ne facesse parte. Ieri sera per poco l'opposizione non aveva la meglio: cosa sarebbe successo in quel caso? Sarebbe diventato Busini presidente della società, oppure la sua azione nascondeva qualche misterioso personaggio? Queste domande rimangono per ora senza risposta: comunque, la frattura fra i due gruppi, apparsa evidente ieri sera, doveva per forza provocare qualche grosso mutamento nelle alte sfere milaniste: dimissioni del presidente Rizzoli — amareggiato per le continue critiche provenienti dalla stessa società — oppure allontanamento di Busini, che ieri aveva dimostrato apertamente la sua contrarietà alla presidenza. Si è verificata la seconda soluzione.

In serata, infatti, la segreteria del «Milan» diramava il seguente comunicato: «In data odierna il vice-presidente del "Milan". Antonio Busini, ha indirizzato una lettera al presidente Rizzoli per rassegnare le sue dimissioni dalla carica di dirigente della società rossonera, aggiungendo che la sua decisione è irrevocabile. Il comm. Busini motiva le sue dimissioni con le troppe amarezze ed i troppi dispiaceri di questi ultimi tempi».

Ufficiosamente la segreteria aggiunge che la lettera non è stata sollecitata da elementi estranei.

Buhtz allenatore del «Young Fellows»

Berna, 16 luglio.

Il «nazionale» ungherese Kocsis, che in un primo tempo era stato ingaggiato dalla «Fiorentina», è ora passato nei ranghi della Società zurighese «Young Fellows», nell'attesa che scada la sua squalifica decisa dalla Federazione magiara e sanzionata dalla F.I.F.A.; il famoso calciatore ungherese verrà allineato nelle partite amichevoli e inoltre la direzione della squadra ha deciso di affidargli la preparazione delle formazioni giovanili.

Quale allenatore la «Young Fellows» si è assicurato il tedesco Horst Buhtz; l'ex-granata verrà anche utilizzato quale centravanti. Buhtz sarebbe impegnato per la durata di due anni.

Battuto il record italiano dei 100 m. farfalla femm.

Roma, 16 luglio.

Oggi, nel pomeriggio, nella piscina dell'Acqua Acetosa, le nuotatrici della Lazio hanno ottenuto brillanti risultati. La giovane Anna Deneck ha stabilito il nuovo primato dei 100 metri farfalla assoluti con il tempo di 1'24", inferiore di due secondi al tempo limite fissato dalla F.I.N.

Nella staffetta 4 × 100 mista la Andreoson (dorso), la Salvi (rana), la Deneck (farfalla) e la Saraceni (libero) hanno nuotato in 5'25"9. Il tempo limite fissato dalla F.I.N. per staffette di Società era di 5'42" per un solo secondo e nove decimi, le quattro ragazze laziali non hanno raggiunto il limite assoluto fissato in 5'27".

Pallacanestro internazionale

U. S. Montferrandaise C. S. Fiat: 55-26 (28-12)

Un pubblico foltissimo ha ieri sera assistito alla partita internazionale di pallacanestro tra la squadra campione di Francia U.S. Montferrandaise e le brave cestiste del Fiat. Le ospiti, che si sono dimostrate fortissime, hanno avuto la meglio, ed hanno chiuso con il punteggio di 55 a 26 (28 a 12).

Le migliori giocatrici francesi sono state la Taveri e la Manel; delle bianconere buone le prestazioni della Sesto, della Ronchetti e della Frola. Al di sotto del suo normale rendimento la Mapelli.

Hanno arbitrato Dana, Cattin e Ostengo.

Il trotto a Mirafiori

Questa sera alle 21, trotto a Mirafiori con un programma interessante.

I nostri favoriti sono: *Premio le Budrie:* Perugino, Scilla, Hali; *Premio Limbiate:* Egmont, Vincitore; *Premio San Pietro in Gu:* Negrino da Corte, Mirtillina; *Premio Valmadonna I Div.:* Cinzica, Scolaro; *Premio Allevamenti:* Chelsea, Calanco; *Premio S. Pietro all'Olmo:* Quondam, Biaffa; *Premio Gratonio:* Mongolfiera, Tombolo; *Premio Valmadonna, II Div.:* Trovatore, Turbine.

Il calciatore argentino Maschio acquistato dal Bologna per cinque milioni di pesos è partito da Buenos Aires in aereo alla volta dell'Italia.

Il generale Abbadie attualmente in vacanza a Montevideo sta trattando per la società rossoblu l'acquisto dell'oriundo Leopardi.

La Fiorentina ha ceduto il centravanti Rozzoni alla Spal.

Un corso di aggiornamento riservato agli arbitri della C.A.N. verrà tenuto a Santa Margherita Ligure dal 25 al 30 agosto.

Una donna americana, la signora Julia Mintz ha ottenuto in Pensylvania la licenza di manager di boxe.

Pallone elastico: questa sera a Torino ore 21: Manzo-Corino contro Galliano II-Alemanni; domani ore 15,30: Balestra-Feliciano contro Solferino-Alemanni.

Al Parco Michelotti, sarà disputato questa sera il terzo turno di partite del girone di andata del Torneo notturno degli Assi. Saranno di fronte: Gobetti-S.I.S. e F.lli Zerboni-Italgas. L'incontro S.I.S.-Italgas di 15 giorni or sono, è stato rigiocato e si è concluso con la vittoria della S.I.S. per 13-6, per cui la classifica è la seguente: F.lli Zerboni, p. 2; S.I.S. e Italgas, p. 1; Gobetti, p. 0.

Tre vittorie italiane nell'atletica ad Atene

Atene, 16 luglio.

Tre brillanti risultati hanno ottenuto i nostri rappresentanti ai campionati militari di atletica che si svolgono ad Atene: Bravi ha vinto il salto in lungo, Ballotta, il salto con l'asta e Giacobbe il lancio del disco. Gli italiani si sono poi qualificati per la finale nella staffetta 4 x 100 fornendo una prestazione che è inferiore soltanto a quella della squadra U.S.A. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Bravi (It.) m. 7,33; 2. Duckett (Usa) m. 7,33; 3. Bernal (Fr.) m. 7,07; 4. Ali (Pak.) m. 7,07; 5. El Shaffei (Eg.) m. 6,90; 6. Spiropoulos (Gr.) metri 6,89.

Metri 400: 1. Roggers (Usa) 48" e 7; 2. Ragadzis (Usa) 49"; 6. Pancera (It.) 53".

Salto con l'asta: 1. Ballotta (It.) m. 4,10; 2. Coppejans (Bel.) m. 4; 3. Webber (Usa) m. 3,90; 4. Gras (Fr.) m. 3,80; 5. Itta (Pak.) m. 3,80; 6. Zaki (Eg.) metri 3,70.

Staffetta 4 x 100. Si sono qualificati per la finale: USA 41"8; Italia 42"8; Pakistan 42"; Grecia 43"4; Egitto 43"4; Belgio 43"5.

Disco: 1. Giacobbe (It.) metri 49,12; 2. Koch (Ol.) m. 47,87; 3. Mathias (U.S.A.) m. 46,29.

CAMPIONATI SU PISTA A FIRENZE

Il duello Maspes-Sacchi motivo dominante delle gare

Firenze, 16 luglio.

(m. g.) Nonostante l'assenza di Baldini i campionati ciclistici italiani su pista che si disputeranno da domani a Firenze al rinnovato velodromo delle Cascine si annunciano particolarmente interessanti.

Gli appassionati si ripromettono ghiotte emozioni dal duello dei velocisti Enzo Sacchi e Antonio Maspes, dal confronto diretto fra gli assi dell'inseguimento Messina e Faggin e dalle prove di atleti di tutte le categorie quali Morettini, che con Ogna in gran «forma» potrebbe fare da terzo incomodo fra gli stessi Sacchi e Maspes, Oriani, Gbelia, Pinarello, Chiesa, Gandini, Piazza, Gasparella, De Rossi, ecc.

Si temeva un'assenza anche di Messina, giunto ieri sera a Firenze zoppicante per un banale infortunio riportato mentre camminava per una via di Modena, ma stamani il campione del mondo di inseguimento è stato visitato presso l'istituto ortopedico toscano ed è stato trovato in condizioni quasi normali. Si prevede pertanto che domani si sia completamente rimesso.

Motivo dominante della gara sarà, ovviamente, la battaglia fra Sacchi e Maspes, in cui il fiorentino è favorito oltre che per l'accurata preparazione anche per la perfetta conoscenza della pista.

Ed ecco il programma della giornata: ore 8,30 inizio della qualificazione (a tempi) per l'inseguimento dilettanti; ore 20,30 batterie e ottavi di finale velocità allievi, quarti di finale inseguimento dilettanti e batterie e recuperi velocità dilettanti.

Allo Stand della Maddalena, domani alle 21 prima gara notturna al «fintello» con ricchi premi in medaglie d'oro.

Una eliminatoria per la Coppa De Gatea, sarà disputata sui campi di Sanremo dal 23 al 28 luglio tra i giovani tennisti d'Italia, Austria e Ungheria.

Lo strano processo al Tribunale di Pinerolo

E' impossibile ricostruire la contabilità del fallito

Tutta una serie di contraddizioni fra imputati e testimoni

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 16 luglio.

Il processo per il fallimento della «Mangimi Sant'Antonio» che, più esattamente, è il fallimento di un commercio granario, ha tutta l'aria di non finire presto. Talune situazioni diametralmente opposte, resistono infatti alle mine che tendono a scalzarle, per difetto di prove. Donde discussioni interminabili per poi ritrovarsi quasi sempre allo stesso punto. L'udienza di questa mattina, ad esempio, cominciò con una domanda del presidente del Tribunale, dr. Vallauri, agli imputati Rosso e Bordese. Durante un certo periodo di tempo, il Bordese rilasciò al Rosso i cosiddetti «assegni di comodo», o gli fece addirittura prestiti in contanti. Questa partita, alla fine, lasciò pendenze insolute a danno, a favore, dell'uno e dell'altro?

Imp. Rosso — No. Niente.

Imp. Bordese — Restai creditore di cinque milioni e mezzo.

Nessuna prova contabile dalle due parti a conforto della propria verità. Ma c'è di peggio. Non va dimenticato che il Rosso sostiene di dovere il proprio dissesto a ingenti quantitativi di grano da lui venduti al Bordese e non pagatigli. Da parte sua, il Bordese asserisce di avere pagato fino all'ultimo centesimo. Chi dei due mentisce?

L'avvocato Degrosso, difensore del Bordese, presenta tre cambiali per l'importo di 3 milioni di lire firmate dal Bordese nel 1954, prima del fallimento Rosso. Ma esse dimostrano soltanto che, ad un certo momento, il Bordese ebbe bisogno di un prestito. Esse non furono un «mezzo di pagamento» verso il Rosso. Non sono intestate a lui ma all'avv. Adolfo Ferraro. Invece di semplificarsi, la situazione si complica: come mai il Ferraro (che, come sappiamo è coinvolto nel fallimento) prestò denaro al Bordese?

Avv. Ferraro — Non lo prestai a lui ma a suo padre, di cui ero amico.

I Bordese, padre e figlio, si chiamano tutt'e due Bartolomeo. Ma sembra strano al tribunale che esse portino la firma dell'uno e dell'altro, con il figlio, nullatenente e indebitato, che avalla l'impegno del padre, notevolmente ricco. E il processo non fa un passo avanti. Vien fuori infatti che un'aliquota dei tre milioni andò a coprire i danni civili di un investimento mortale, causato dal Bordese-figlio.

Nè si va molto più in là con la deposizione del dr. Giovanni Romano, curatore del fallimento Rosso. All'apposizione dei sigilli alla «Concimi» egli non trovò tracce di contabilità. La sorella del Rosso gli disse che era stata consegnata all'avv. Ferraro ma la sua memoria incorreva nella confusione di un'omonimia: si trattava del rag. Francesco Ferraro. Da lui furono ricuperate 39 cambiali, tratte, fatture, lettere varie, e però «dall'esame di questi documenti non si potè trarre nessun elemento positivo» perchè la maggior parte si riferivano a periodi anteriori al dissesto.

Il signor Luigi Gonella che figura nella cronaca fallimentare come colui che ne determinò il primo scatto, dichiara che, con la sua azione, voleva soltanto indurre il Rosso a un concordato. Molto lascia supporre che il non avere accettato quello proposto fu uno sbaglio: esso dava il 35%. Gli stessi denari trovati allo scopo, più il resto, hanno dato sinora il 13% con la vaga speranza di arrivare al 18%. Non oltre.

s. a.

Undici imputati in Assise per delitti di 12 anni fa

Trieste, 16 luglio.

Dodici anni fa, in una villa di campagna, situata in Valle S. Bartolomeo, località ora entro i confini della Zona B, venivano uccisi a colpi di mitra l'orefice triestino Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e la domestica Edvige Odoncini. Il delitto, che si inquadrava nella tormentata atmosfera dell'immediato dopoguerra triestino, comparve più volte alla ribalta della cronaca, senza mai raggiungere la sede giudiziaria. Fu soltanto dopo il ritorno dell'amministrazione italiana a Trieste, nel 1954, che le indagini vennero riprese e condotte a termine con la denuncia, per il delitto a scopo di rapina, di cinque persone, tutte arrestate, e di altre sei (delle quali due latitanti) per una rapina a mano armata, commessa nella stessa epoca in danno della sede triestina della Società di Navigazione «Italia», rapina che aveva fruttato il bottino di un milione e 150 mila lire.

Contro le undici persone, in gran parte abitanti nella zona del Muggesano, confinante con la Valle S. Bartolomeo, si è oggi iniziato il processo davanti alla Corte d'Assise. La figura di maggior spicco è quella di Mario Toffanin detto «Giacca», latitante e già condannato all'ergastolo quale principale responsabile dell'eccidio dei quaranta partigiani di Malga Porzus. Gli accusati della rapina alla Società Italia, tendono a rimettere ogni addebito al Toffanin il quale, facendosi passare per maggiore dell'Esercito jugoslavo, avrebbe ordinato la rapina allo scopo «di procurare denaro per la cassa del partito comunista triestino». Coloro che hanno partecipato alla rapina alla Società Italia affermano che ciascuno ebbe dal Toffanin dalle 15 alle 20 mila lire, mentre il resto rimase nelle mani del Toffanin stesso. Uno dei principali dirigenti dell'organizzazione slavo-comunista di allora, Rodolfo Ursic, imputato a piede libero, ha smentito la propria partecipazione al fatto, affermando che «i finanziamenti ricevuti in quel periodo direttamente o indirettamente dalla Jugoslavia, escludevano la necessità di organizzare colpi criminosi». Il processo si è occupato per ora solo di fatti collaterali. Della strage di Valle S. Bartolomeo si parlerà, probabilmente, giovedì mattina.

Recuperato il rimorchiatore affondato nel porto di Genova

Genova, 16 luglio.

Sono terminate in serata le operazioni di recupero iniziate stamane del rimorchiatore *Vortice* di 112 tonn., affondato ieri in porto mentre appoggiava il traino della *Esperia* della Società Adriatica in arrivo dal Medio Oriente.

All'alba i pontoni con gru ed elevatori si sono portati sullo specchio d'acqua dove, sul fondale di 10 metri, era adagiato il rimorchiatore del quale affiorava soltanto l'albero. Prima dell'inizio dei lavori un palombaro si è calato in mare per accertare la natura del fondo e decidere sul modo di effettuare il recupero. Poco dopo sono stati azionati gli elevatori. Alle 13 il *Vortice* è entrato in fase di sollevamento ed è cominciato ad emergere; alle 18 era tutto fuori e le pompe lo stavano svuotando dell'acqua. Rimesso a galla, è stato trainato in bacino per le riparazioni e per la revisione del motore.

Come è noto, il piccolo dramma si è svolto alla presenza di un migliaio di persone che affollavano la stazione marittima di Ponte dei Mille, per l'arrivo appunto della motonave *Esperia* e per l'imbarco dei passeggeri sui piroscafi *Sunnanland* (svedese) e *Surriento*.

Secondo una versione semiufficiale il *Vortice*, mentre procedeva a fianco dell'*Esperia*, avrebbe subito uno strattone dalla nave quando il cavo allentato sfiorava la sua chiglia: il colpo violento avrebbe fatto incastrare la fune d'acciaio sotto lo scafo provocandone il rovesciamento e l'affondamento in pochi minuti.

Da oggi in agitazione i lavoratori del gas

Roma, 16 luglio.

Domani avrà luogo in tutta Italia il preannunciato sciopero di tre ore dei lavoratori del gas dipendenti dalle aziende private. Com'è noto, si tratta — è detto in un comunicato ufficiale — di una prima manifestazione a carattere dimostrativo che non comporterà nessuna diminuzione della erogazione del gas agli utenti.

«Se tuttavia, dopo questa prima azione, gli industriali del gas restassero fermi sulle posizioni che hanno portato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a partire da venerdì 19 e fino a tutto il 27 corrente i lavoratori intraprenderanno un'azione che comporterà la riduzione al 50 per cento della normale produzione del gas, salvo naturalmente a ricorrere successivamente a più energiche misure ove la resistenza padronale dovesse continuare».

L'azione è stata disposta dalla FIDAG (CGIL) e dalla Federgas (CISL) e dall'UIL ed avrà luogo nelle principali città d'Italia, dove il servizio è gestito da aziende private (Torino, Milano, Venezia, Livorno, Firenze, Roma, Napoli, Bari e numerose altre minori).

Vittoria del centro ad Alba nelle elezioni degli artigiani

Alba, 16 luglio.

Si sono concluse anche ad Alba e nell'Albese le elezioni per la nomina dei delegati artigiani.

Sono stati eletti in gran maggioranza i candidati dell'Associazione libera artigiani: su 36 delegati, infatti, 26 appartengono alla DC, 5 al PLI, 3 al PSI, 1 al PCI e 1 al MSI.

L'eroica resistenza della divisione "Acqui,,

Inchiesta contro otto ufficiali nazisti responsabili dell'eccidio di Cefalonia

L'istruttoria in corso al Tribunale Militare di Roma - Tra i maggiori colpevoli sono il Feldmaresciallo Weiss ed i generali Lanz, Speidel e von Stettner - La motivazione della sentenza che assolse i soldati italiani: "Il ricordo di quei prodi che seppero mostrarsi meritevoli della riconoscenza della Patria rimarrà indelebile,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 luglio.

«Gli ufficiali della divisione «Acqui» che si adoperarono per l'eroica e sfortunata resistenza di Cefalonia non furono dei ribelli anzitutto perchè mancò un ordine di cessione delle armi ai tedeschi, il quale ordine soltanto avrebbe potuto dar vita ad un vero e non apparente dissidio fra il gen. Gandin, comandante della Divisione, e gli ufficiali imputati di rivolta. A Cefalonia si è combattuto perchè il comandante gen. Gandin decise di combattere. L'intemperanza e la impazienza nell'attendere la decisione del gen. Gandin, mostrata dal cap. Apollonio ed altri, furono frutto dell'iniziale incomprensione fra il comandante ed i reparti, ma non arrivarono mai alla ribellione».

Queste all'incirca furono le argomentazioni che a suo tempo, nel 1952, portarono la Procura Militare di Roma ad archiviare una prima denuncia per i fatti di Cefalonia; queste sostanzialmente sono le argomentazioni che hanno indotto il giudice istruttore generale Carlo Del Prato a ritenere che nulla possa e debba essere rimproverato penalmente a quegli ufficiali della divisione «Acqui» che assunsero l'iniziativa di opporsi all'ultimatum tedesco di resa incondizionata e consegna immediata delle armi.

«L'azione a fuoco dei tre comandanti le batterie costiere, cap. Apollonio, cap. Pampaloni e cap. Boni, contro le due moto-zattere tedesche che il 13 settembre '43 tentarono lo sbarco a Cefalonia nella rada di Argostoli — ha spiegato il magistrato militare nelle 136 pagine dattiloscritte della sentenza istruttoria — fu aderente all'ordine di resistenza dato l'8 settembre dal capo del governo e confermato il 12 settembre dal generale Gandin. L'atto di ostilità venne commesso dai tre ufficiali nella certezza di compiere un atto lecito come esecuzione di un ordine legittimo diramato dal comandante della Divisione in base al quale era lasciata libera ai singoli comandanti dei reparti ogni iniziativa».

Il gen. Del Prato aveva dinanzi a sè nell'affrontare l'esame della vicenda alcuni interrogativi che erano direttamente connessi ad una polemica suscitante sorta in seguito allo esposto presentato dal dottor Triolo, padre di uno degli ufficiali fucilati dai tedeschi durante la sanguinosa reazione alla disperata resistenza opposta dalle truppe italiane ai reparti germanici. Il magistrato doveva, per esempio, stabilire se il cap. Apollonio, il cap. Pampaloni, il cap. Boni ed altri ventisette ufficiali della «Acqui» che organizzarono per primi la resistenza, non avessero, sia pur in buona fede, commesso un reato di cospirazione, insubordinazione e rivolta. La risposta ai tre interrogativi è stata assolutamente negativa. Per quale motivo?

«E' vero che — ha spiegato il gen. Del Prato — gli ufficiali si consultarono fra loro prima che il gen. Gandin desse l'ordine di resistere alle imposizioni tedesche. Ma è anche vero che un semplice scambio di opinioni non avrebbe mai potuto costituire un atto illecito, nè censurabile poteva essere un atteggiamento ostile ai tedeschi soprattutto dopo la proclamazione dell'armistizio. Se, quindi, non vi fu cospirazione da parte di coloro che avvertirono il generale Gandin sull'intenzione dei reparti di non cedere le armi ai tedeschi, non vi fu neanche rivolta, che, invece, è stata la conseguenza delle continue provocazioni germaniche e della propaganda greca che aveva determinato falsi allarmi nei militari italiani, convinti, erroneamente, che il generale Gandin intendesse cedere le armi. D'altro canto appena cessarono questi falsi allarmi, cessò anche il malcontento fra la truppa».

«Alla storia — ha concluso il gen. Del Prato assolvendo tutti i 27 ufficiali italiani contro i quali si è proceduto — è devoluta qualsiasi indagine tecnica circa lo svolgersi delle operazioni militari a Cefalonia fra il 15 e il 22 settembre 1943, ed al giudizio del popolo il biasimo per la atrocità di un eccidio indiscriminato. Negli italiani rimarrà indelebile il ricordo di quei prodi che, anche in circostanze difficili per la vita della nazione, seppero mostrarsi figli particolarmente meritevoli della imperitura riconoscenza della patria. Sulle salme degli eroi di Cefalonia, in parte identificate e raccolte in degna sepoltura dai cappellani Don Ghilardini e Don Capozzi ed in parte disperse nella profondità dei mari, ivi gettate dalla crudeltà tedesca, servoia costantemente come un'aureola il motto della «Acqui»: *Dulce et decorum est pro patria mori* quale simbolo della riconoscenza degli italiani ed omaggio di tutto il mondo civile».

Ma il magistrato militare ha dovuto affrontare nel suo esame anche un altro delicato, complesso argomento: quello connesso, cioè, alle responsabilità degli ufficiali tedeschi nella strage.

L'azione penale, sempre iniziata in seguito all'esposto presentato dal dott. Triolo, era stata rivolta contro 30 di essi. Tutti hanno dovuto difendersi dall'accusa di omicidio volontario e taluni anche da quella di spoliazione di cadaveri. Purtroppo le indagini si sono mosse tra mille difficoltà di varia natura. Non sempre, per esempio, si è potuto identificare l'ufficiale al quale veniva contestata una qualche responsabilità; spesso è stato impossibile procedere all'interrogatorio di qualche imputato, rientrato naturalmente in Germania.

In ogni modo, per risolvere una situazione che si andava trascinando ormai da troppo tempo, il giudice istruttore, aderendo alla tesi già espressa dal P. M. dott. Piero Stellacci, ha ritenuto di concludere la istruttoria per coloro sui quali l'indagine consentiva di esprimere un giudizio (il ten. col. Hans Barge, già comandante del presidio di Cefalonia; il magg. generale Ludwiger, già comandante della IV Divisione Cacciatori; il ten. Fauth e il maresciallo Aigner che sono stati assolti per non aver commesso il fatto) ed ha stabilito, invece, di proseguire l'inchiesta nei confronti di altri otto ufficiali tedeschi, ai quali si fa risalire la responsabilità dell'eccidio: il feldmaresciallo Weiss, già comandante tedesco in Balcania; il colonnello generale Loher, già comandante del Gruppo armate Sud-Est a Salonicco; il gen. Hubert Lanz, già comandante del Ventiduesimo Corpo d'Armata di stanza a Giannina; il magg. generale Von Stettner, già comandante la Prima Divisione alpina; il gen. Wilhelm Speidel, già comandante la IV Divisione Cacciatori; il sottotenente Rademacker, già comandante le batterie di marina; il sottotenente Heindrich e il tenente Franz Kuhr.

E per gli altri? Per il maggiore Von Hirshfeld che diresse le operazioni nella battaglia di Cefalonia poichè si hanno tutte le buone ragioni per ritenere che sia morto il giudice istruttore ha deciso di sospendere il procedimento; per gli altri 27 ufficiali imputati è stato dichiarato non doversi procedere dato che le indagini non hanno consentito la loro identificazione.

Guido Guidi

Il Ministero della Giustizia dovrà risarcire un detenuto

Milano, 16 luglio.

Un cameriere che nell'aprile del 1956 si trovava rinchiuso nel carcere di San Vittore per un semplice provvedimento di polizia, rimasto ferito in seguito all'ammutinamento organizzato dal bandito Barbieri, si è rivolto al ministero di Grazia e Giustizia per ottenere un risarcimento del danno subito. La vertenza, dopo numerosi esposti e perizie, ha avuto oggi un epilogo davanti ai giudici della 1ª sezione del tribunale civile: i magistrati hanno dato ragione all'ex detenuto e hanno condannato il competente ministero al pagamento di 18 milioni.

Nell'aprile del 1956 il cameriere Felice Gasparotto, abitante ad Arsiero, veniva tradotto al carcere di San Vittore in seguito a richiesta avanzata, senza una precisa motivazione, dalle autorità francesi. Durante la prigionia scoppiò nel cellulare la famosa rivolta dei detenuti: la polizia fu costretta ad usare le armi per ridurre all'impotenza i ribelli. Il Gasparotto veniva raggiunto, durante la sparatoria, dalla scheggia di un proiettile di moschetto esploso contro una sbarra di ferro della grata della sua cella: il frammento metallico procurò al prigioniero due profonde ferite: una a un occhio, con conseguente perdita della vista, l'altra al cranio.

A mezzo dell'avv. Coppini di Milano, l'ex-prigioniero, visti inutili i tentativi fatti per concludere la vertenza col ministero di Grazia e Giustizia, si quale aveva chiesto un risarcimento di danni nella ragione di 18 milioni di lire, ha adito le vie legali. Il direttore del carcere, nel corso della istruttoria aveva sostenuto che il Gasparotto era rimasto ferito perchè si era messo alla finestra per assistere allo svolgimento delle operazioni della polizia, impegnata contro i rivoltosi. Il cameriere dal canto suo ha sostenuto che se questa poteva essere la tesi dei legali del competente Ministero, i regolamenti carcerari impongono che le finestre di tutte le celle siano munite di bocche di lupo, mentre quella della prigione del Gasparotto ne era priva.

L'indagine giudiziaria condotta dal giudice istruttore dott. Ferrante si era conclusa col rinvio a giudizio del Ministero. Nel corso del processo odierno i giudici hanno riconosciuto l'Amministrazione carceraria di San Vittore responsabile della disgrazia. Di qui la responsabilità dell'Amministrazione carceraria, con conseguente condanna del ministero di Grazia e Giustizia.

In settimana la Lollobrigida attende la nascita del figlio

E' emozionata e felice - Molti regali di amici e di sconosciuti, e ventimila lettere da tutto il mondo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 luglio.

«Mio figlio nascerà in Italia», ha risposto Gina Lollobrigida ad un giornalista che l'ha interrogata per telefono sulla sua imminente maternità. «Non vorrei dire dove, — ha continuato la "diva", — per evitare ogni possibile clamore pubblicitario. Si tratta di un avvenimento così dolce ed intimo che ho ben diritto di salvare la discrezione. Aspetto il bimbo per la fine della settimana. Lo aspetto con la stessa ansia che in tutti questi mesi ha pervaso il mio animo».

Come tutte le mamme, in special modo quelle alla prima maternità, Gina Lollobrigida ha confezionato decine di golfini rosa, bianchi e azzurri, cuffie, scarpette, copertine e camicini. Nei primi tempi ella sperava in una bambina e il corredino che per primo uscì dalle sue mani era rosa. Ma con l'andar del tempo ha pensato che potrebbe anche essere un maschietto e ha quindi ordinato una notevole quantità di lana azzurra, con la quale ha lavorato d'uncinetto. «In un caso o nell'altro — dice la "Lollo", i corredini che rimarranno saranno indossati da bambini poveri, nati nello stesso periodo, sarò così felice che vorrò che tutti lo siano».

In questi ultimi tempi molte puerpere, qualche centinaio, hanno scritto all'attrice per farle gli auguri e chiederle un piccolo dono per i loro nascituri. Gina ha già fatto in tutto finora, la spedizione di un centinaio di corredini. E' probabile quindi che fra le piccine nate in questo periodo parecchie portino il nome di Gina.

Molti regali sono già arrivati alla villa degli Skofic, da parte di persone amiche e di sconosciuti: corredi, culle, copertine, balocchi, cuffie e perfino libri.

«Il nome non è stato ancora scelto, — ha detto l'attrice a colui che la interrogava — Aspetto, per questo, mio marito che deve rientrare domani da Los Angeles. Prenderemo insieme la decisione definitiva. Non è da escludere che, se sarà una femmina, porti il mio stesso nome di battesimo, se un maschio quello di Milko. Ma l'importante è che nasca sano e robusto».

«Non vedo l'ora di tenere fra le braccia la mia creatura, ha concluso l'attrice. I giorni, le ore non passano mai e devo darmi da fare in giardino e in casa per distrarmi». A procurarle un diversivo servono anche le lettere, oltre ventimila, che le hanno recato auguri e voti da ogni parte del mondo. E' stato anche domandato alla «Lollo» come sognerebbe il futuro del nascituro. «E' troppo presto per pensarci — ha risposto — ma se fosse un maschio vorrei che facesse il fisico nucleare o il medico; se fosse una femmina mi basterebbe che potesse trovare un compagno nella vita come ho trovato io stessa, col quale essere felice e serena.

a. n.

La prima egiziana in Parlamento



Rawi Attia, la prima donna egiziana eletta al Parlamento, dimostra la sua esultanza, dopo aver appreso la notizia. Hawi Attia è capitano nel «commandos» femminili (Tel.)

Ingenti forze di polizia mobilitate per domare la rivolta

Violenta sommossa in un carcere parigino per lo sciopero del personale di custodia

La mancata distribuzione del rancio ha dato l'avvio alla ribellione - Circa 1500 detenuti sfondano le porte delle celle, devastano uffici e laboratori e incendiano il tetto - Ferito il direttore della prigione - Un capo algerino ha tentato di calmare i compagni di pena

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 luglio.

Una rivolta particolarmente violenta è scoppiata stamane nelle carceri parigine della Santé, la mai nota, circondata da mura alte una ventina di metri, occupa un vasto spazio accanto al manicomio di S. Anna, in un quartiere quasi centrale trovandosi ad un chilometro soltanto da Montparnasse — che è alla sua sinistra — e dal Quartier Latino, a nord. Pazzi e detenuti sono divisi soltanto da una strada tranquilla, frequentata quasi esclusivamente da chi va a far visita agli uni o agli altri.

Da parecchi giorni regnava nel penitenziario un'atmosfera di sommossa e di violenza. Ogni sera, quando i detenuti si scambiano dai finestrini le loro impressioni, prima di dormire, minacce di morte venivano profferite, specialmente dagli arabi, nei confronti di alcuni europei ch'essi accusavano di aver fatto la spia riferendo certe conversazioni ai guardiani e alla direzione delle carceri. Stamane, quando nella sezione riservata agli arabi e agli individui più pericolosi, i detenuti hanno saputo che i guardiani erano in sciopero, la rivolta è subito scoppiata.

Chi ha preso l'iniziativa? La inchiesta in corso tenterà di stabilirlo. Da ieri, comunque, una parte di detenuti si lamentava già, non avendo avuto il rancio serale; e stamane alle 8 il malcontento diventava unanime quando i prigionieri appresero che il caffè non sarebbe stato distribuito. Altissime grida di protesta si levavano da tutte le celle. Verso le 10 e mezzo alcuni detenuti, la cui sorveglianza era stata affidata ad agenti di polizia in sostituzione delle guardie carcerarie in sciopero, riuscivano a sfondare le porte delle loro celle. I prigionieri liberi si spargevano per i corridoi sobillando i compagni, e presto altre porte cedettero.

Sembra che la direzione del carcere sia stata sorpresa dalla rivolta. Alcuni ribelli giunsero fino al pianterreno dove si trovavano agenti di polizia armati, vicino al portone d'ingresso e agli uffici. Più di cento celle intanto erano già state aperte e colonne di fumo si levavano nel cielo al di sopra delle carceri: bruciavano i pagliericci e i pezzi di legno divelti dalle porte.

Il direttore telefonava immediatamente alla Prefettura per chiedere rinforzi e andava, solo, incontro ai ribelli per esortarli alla calma: veniva però accolto da una gragnuola di proiettili di ogni specie, ferito ad una mano e costretto a battere in ritirata.

L'incendio intanto divampava in vari punti, specialmente nello stanzone adibito a laboratorio per i detenuti. Dalle finestre del secondo piano gli ammutinati avevano scaraventato nel cortile le macchine per cucire le scarpe e le carrette che servono al trasporto del rancio; le celle e il laboratorio erano stati saccheggiati, gli sgabelli e le gavette volavano in pezzi; l'infermeria veniva devastata ed anche i detenuti considerati tranquilli e disciplinati si univano ormai agli altri.

Nessuno può dire quanti fossero: da mille a millecinquecento, secondo certe valutazioni. «Più che un ammutinamento, era una febbre di libertà», ha dichiarato stasera un funzionario. Nel carcere i prigionieri sono circa duemila.

I più scalmanati arrivavano al pianterreno e mentre alcuni di essi penetravano negli uffici appiccando il fuoco ai registri e agli archivi distruggendoli, altri tentavano di aprire il portone principale che dà sulla strada. Riuscivano a smontare la toppa, ma una grossa sbarra di ferro esterna, fissata trasversalmente, impediva che il portone si aprisse. Del resto era già troppo tardi poichè in quel momento la Santé era già accerchiata da ingenti forze di polizia.

Quando i poliziotti penetrarono più tardi nel recinto delle carceri, trovarono un alleato imprevisto nel capo algerino ribelle Ben Bella, arrestato mesi or sono nell'aereo che dal Marocco lo doveva condurre a Tunisi insieme al sultano e che invece il pilota dirottò ad Algeri. Ben Bella, che era stato immediatamente liberato dai numerosi arabi detenuti nella Santé, predicava la calma invitando i suoi compatrioti a ritornare nelle rispettive celle.

Prima delle undici, ben otto squadroni di gendarmeria mobile, uno dei quali in assetto di guerra e con bombe lacrimogene, accerchiavano la prigione per impedire eventuali evasioni e incominciavano a reprimere l'ammutinamento, mentre i pompieri di quattro caserme, saliti sulle altissime scale mobili, coi loro potentissimi idranti, sommergevano i punti incendiati sotto tonnellate di acqua. Respinti dalle bombe lacrimogene, i rivoltosi indietreggiavano al grido di «pane, pane», lanciando contro i gendarmi i mattoni e altri proiettili che trovavano sul cammino della ritirata.

La partita era ormai persa per gli ammutinati. Alcuni tuttavia si rifugiavano sui tetti, dove venivano catturati poco prima dell'una. All'una ognuno era di nuovo nella propria cella e la distribuzione del rancio incominciava poco dopo, mentre arrivava la notizia che un tentativo di ribellione svoltosi anche nelle prigioni di Fresnes, vicino a Parigi, era stato rapidamente domato dal pronto intervento delle forze di polizia.

Nel pomeriggio veniva constatato alla Santé che in una cella occupata fino a ieri da un francese che i detenuti arabi ritenevano una spia, si trovavano tracce di sangue, mentre il prigioniero era scomparso. Non si conosce ancora, fino a stasera, l'esito delle ricerche.

Negli altri penitenziari francesi, dove lo sciopero dei secondini è stato pure generale tranne rare eccezioni, tutti i servizi erano stati assicurati e certe precauzioni adottate, sicchè non si segnala alcun incidente grave. Il Ministero della Giustizia ha dichiarato stasera che i responsabili di quegli avvenuti a Parigi — tra cui i guardiani che non hanno dato il cambio stamane ai colleghi che avevano assicurato la sorveglianza stanotte — saranno severamente puniti. I danni provocati dall'incendio e dalle devastazioni salgono a molti milioni di franchi. Stasera intanto forze di polizia vigilano intorno alla Santé e impediscono persino il passaggio nelle strade vicino a chi non può giustificare la necessità di andarvi.

l. m.

Morti 17 bimbi nell'aereo caduto presso la Nuova Guinea

Le vittime sono salite a 57 su 68 persone a bordo - Tra i superstiti una famiglia di cinque passeggeri - L'apparecchio era diretto a Roma e Amsterdam

(Nostro servizio particolare)
L'Aia, 16 luglio.

La Compagnia olandese di navigazione civile KLM ha annunciato che sono state abbandonate le speranze di ritrovare 57 delle 68 persone che si trovavano a bordo del *Super-Constellation* precipitato ieri al largo della Nuova Guinea. E' questo il maggiore disastro dell'aviazione civile olandese. Fra i morti risultano diciassette bambini. Quattro altri bimbi e la *hostess* sono fra gli undici superstiti; quattro di essi versano in gravi condizioni.

Le salme di undici vittime sono state recuperate. Sebbene non vi sia ormai più speranza di ritrovare in vita altri superstiti, la Marina olandese continua febbrilmente le ricerche.

Il quadrimotore è precipitato in un punto in cui l'acqua è profonda 150 metri. Fra i superstiti vi è un'intera famiglia di cinque persone, un'altra di tre ed una terza di due persone.

Solo tre dei 58 a bordo erano di nazionalità inglese; tutti gli altri risultano olandesi.

Un portavoce della Compagnia aerea «KLM» ha precisato «con profondo rammarico» che il quadrimotore si è incendiato qualche secondo dopo essersi levato in volo dall'aeroporto di Biak, nella Nuova Guinea Olandese, dopo un decollo del tutto regolare.

L'aereo, un *Super-Constellation* battezzato «Neutron», era comandato dal capitano De Roos, uno dei veterani della linea tra la Nuova Guinea e la Olanda, e recava a bordo cinquantanove passeggeri e nove uomini d'equipaggio. Il velivolo doveva fare sosta a Manila, dove avrebbe preso terra per il cambio dell'equipaggio: undici passeggeri (dieci per la precisione, più una *hostess*) si sono salvati dallo spaventoso rogo.

Il velivolo doveva fare scalo, oltre che a Manila, a Bangkok, Rangoon, Karachi, Beirut, Roma e Francoforte, prima di raggiungere Amsterdam, essendo quello che in gergo veniva chiamato «l'espresso della Guinea» dagli aviatori della KLM. I velivoli usati dalla Compagnia sono del tipo più recente e l'apparecchio in questione, il «Neutron» era stato largamente sperimentato ad Amsterdam la settimana scorsa, per cui una disgrazia per guasto meccanico è stata giudicata «inammissibile» dai funzionari della Compagnia olandese.

La maggior parte dei passeggeri erano funzionari consolari o ufficiali della Marina che partivano — con la loro famiglia — per la vacanza in patria. La pista di Biak fu costruita dagli americani nel 1943, per far decollare i velivoli alla volta delle Isole Salomone che erano in mano giapponese. Stando al portavoce della KLM, l'apparecchio si è «infilato in mare» in fiamme. I passeggeri che si sono salvati si trovavano nella sezione di coda del velivolo.

u. p.

Un giovane in auto ha catturato un capriolo che fuggiva dai boschi

Dopo averlo investito e credendolo morto lo caricò sulla macchina - Rinvenuto, l'animale si mise a saltellare



Il capriolo tenuto al guinzaglio da Giovanni Vittone

Aosta, 16 luglio.

Catturare un capriolo vivo, andando in automobile, è certo un fatto che ha dell'incredibile; eppure la sorprendente avventura è toccata ieri notte a un giovane commerciante aostano.

Lo straordinario cacciatore è il ventiduenne Giovanni Vittone, proprietario di una nota macelleria nel quartiere Cogne ad Aosta. Il giovane commerciante era partito dal Breuil a tarda ora. Giunto nella piana che precede l'abitato di Antey, attraverso la luce dei fari, egli scorse un animale fermo sul ciglio della strada: proprio nell'attimo in cui giungeva con la vettura alla sua altezza, quello gli tagliava la strada. Il signor Vittone frenava con prontezza, ma non poteva evitare l'investimento, per cui si arrestava per accertarsi di quanto fosse accaduto.

Con sommo stupore constatava di aver travolto un capriolo, un magnifico esemplare femmina di circa due anni, del peso di 25-30 chili. Con ogni probabilità, l'animale faceva parte di un branco che era stato immesso dal Comitato caccia della Regione nella vicina valle di Champoluc, e che allontanatosi dal gruppo aveva vagato attraverso i boschi, raggiungendo la Valtournanche.

Il giovane, ritenendo l'animale ormai morto, lo caricava sul sedile posteriore della vettura e proseguiva il viaggio verso Aosta. Dopo una decina di chilometri, però, il capriolo, che nell'incidente era rimasto solo stordito, si riaveva all'improvviso e, trovatosi così imprigionato, dava in smanie saltando e scalciando. L'improvviso trambusto metteva in seria difficoltà il signor Vittone, che a stento poteva fermare la macchina prima che questa uscisse di strada. Con non poca fatica il commerciante immobilizzava il capriolo, legandolo saldamente e quindi rientrava in città, dove provvedeva ad avvertire immediatamente il Comitato caccia, al quale consegnava il capriolo da lui così stranamente catturato.

Stamane, dopo che un veterinario aveva provveduto alle medicazioni del caso, il segretario del Comitato, colonnello Ballario, ha trasportato l'animale nella Valle del Gran San Bernardo e l'ha posto in libertà nella zona di Etroubles, dove ultimamente erano stati avviati alcuni caprioli. Al signor Vittone il Comitato caccia ha consegnato un premio per il ricupero dell'animale.

Riunione delle commissioni italiana e svizzera

Il traforo del Gran S. Bernardo verrebbe iniziato in primavera

L'inizio dei lavori condizionato alla ratifica dei progetti da parte dei due governi - Il tunnel sarà lungo 5800 metri

Aosta, 16 luglio.

Il traforo del Gran San Bernardo ha fatto oggi un notevole passo verso la via della realizzazione con un'importante riunione dei due sindacati di iniziativa italiano ed elvetico, tenutasi ad Etroubles. Erano presenti per parte italiana il prof. Grosso, presidente della Provincia di Torino, l'assessore provinciale ai lavori pubblici ing. Ludo, gli assessori del comune di Torino dott. Rosboch e ing. Gallo, il consigliere regionale Diemoz, per la Valle d'Aosta, il prof. Vallecchi, il conte Curena e l'ing. Dardanelli. Mentre la parte svizzera era rappresentata dall'on. Troillet, dal dott. Seiler, presidente della Camera di commercio di Losanna, dal sig. Campiche e da vari tecnici.

Prima di iniziare le discussioni, le due delegazioni si sono recate in visita a Prà Gentor, dove dovrebbe iniziarsi il traforo. Qui i tecnici, dopo aver stabilito il punto dell'imbocco della galleria, hanno illustrato nei più minuti dettagli il progetto della grandiosa opera che collegherà il Centro Europa alla Valle d'Aosta. Subito dopo hanno avuto inizio i lavori del convegno e i problemi tecnici e finanziari sono stati discussi separatamente da due commissioni di esperti. Su entrambe le questioni si è raggiunto un sostanziale accordo, che lascia presumere un esito positivo a breve scadenza dell'opera in oggetto. Per la parte tecnica abbiamo avuto alcuni dati che si possono così riassumere brevemente: il tunnel, con imbocco a metri 1840 di altezza, avrà uno sviluppo di 5.800 metri. E' garantita la massima sicurezza dal punto di vista igienico da un perfetto servizio di ventilazione trasversale. Gli studi geologici fanno prevedere una completa riuscita dell'opera, essendo garantita la compattezza della roccia. Il progetto da parte italiana prevede, prima del tunnel, una strada dello sviluppo di km. 8,600, completamente coperta a sistema di paravalanghe, in modo da consentire il normale traffico anche nel periodo cruciale dell'inverno.

Sulla parte finanziaria, invece, non ci sono stati forniti dati, poichè le due parti, sebbene siano ormai in perfetto accordo, devono attendere prima la ratifica da parte dei vari enti che formano i sindacati di iniziativa. Comunque, al termine della riunione abbiamo avvicinato il prof. Grosso e l'on. Troillet, per avere alcune dichiarazioni ufficiali sull'incontro odierno: «Oggi si sono fatti passi notevoli — ha detto il prof. Grosso — con determinazione di punti fermi, sia sul piano finanziario, sia in relazione al progetto tecnico, con ferma volontà di entrambe le parti di addivenire a una sollecita realizzazione. Confido seriamente che nella prossima primavera si possano iniziare i lavori».

Dello stesso parere è stato il presidente del comitato svizzero, on. Troillet, il settantasettenne deputato del Vallese, che con energia si batte per questo traforo. «I rappresentanti dei due comitati — ha detto — hanno messo a punto nella riunione di oggi le ultime decisioni che permetteranno ai due governi di esaminare il progetto che noi sottoporremo prestissimo, con la speranza che una sollecita ratifica ci permetta di iniziare i lavori entro la primavera prossima, in modo che il tunnel sia aperto al pubblico nell'estate del 1960».

Prima di rientrare a Torino, il prof. Grosso si è trattenuto a colloquio in Aosta con il presidente della Regione, avv. Bondaz.

Per gli Istituti di assistenza

Venti utilitarie Fiat consegnate al ministro Gui

Roma, 16 luglio.

Stamani è avvenuta la consegna simbolica di venti nuove utilitarie Fiat al ministro del Lavoro on. Gui, perchè siano destinate ad enti o istituti che svolgono opera di assistenza o di addestramento professionale a favore dei lavoratori italiani ed in particolare agli orfani di lavoratori.

Il ministro Gui, a nome anche degli enti che saranno i destinatari delle autovetture, ha rinnovato il ringraziamento alla direzione della Fiat per il significativo gesto col quale ha voluto fare l'omaggio dei suoi lavoro ad opere di beneficenza e di solidarietà sociale.

Maggioranza ai «comunitari»

Dura sconfitta della CGIL al «Val di Susa» di Strambino

Ivrea, 16 luglio.

La CGIL ha subito una dura sconfitta al Cotonificio Val di Susa di Strambino, dove gli operai hanno eletto ieri ed oggi la nuova commissione interna: nessun membro della CGIL è stato eletto, mentre l'anno scorso il sindacato socialcomunista aveva la maggioranza con tre rappresentanti su quattro. La CISL, pur accusando una diminuzione di suffragi, ha mantenuto il seggio che già deteneva; gli altri tre seggi sono stati conquistati dalla lista comunitaria denominata «Autonomia aziendale per l'unità socialista».

Ecco il dettaglio degli scrutini (fra parentesi i dati relativi all'anno scorso): Autonomia aziendale per l'unità socialista, voti 282 (0), seggi 3 (0); CISL, voti 38 (60) e seggi 1 (1); CGIL, voti 30 (212) e seggi 0 (3). Notevole il successo dei «comunitari», che si presentavano per la prima volta alle elezioni della commissione interna al Cotonificio Val di Susa di Strambino, dopo aver già conquistato la maggioranza fra i lavoratori di numerose altre fabbriche canavesane.

Una vecchietta si uccide buttandosi nel lago Pistono

Ivrea, 16 luglio.

Una vecchietta di Chiaverano, l'ottantaduenne Malvina Mino, ha posto fine ai suoi giorni gettandosi stamane nelle acque del lago Pistono.

La donna, prima di uscire di casa col proposito di togliersi la vita, si era vestita degli abiti migliori, si era messa indosso alcuni monili d'oro e si era gettato sulle spalle, legandoselo ben stretto al collo, un ampio e ricco scialle verde. La vecchietta, che galleggiava sull'acqua, è stata scorta dallo studente Giovanni Milanesio, residente a Ivrea, che alle prime luci dell'alba si era recato al lago per pescare.

I premi dello State alle Compagnie di prosa

Roma, 16 luglio.

La presidenza del Consiglio dei ministri — direzione generale dello spettacolo — sentito il parere di uno speciale comitato di esperti e della commissione consultiva per il teatro, ha concesso premi finali alle seguenti compagnie di prosa, che si sono particolarmente distinte nel corso della stagione 1956-'57: Vittorio Gassman; De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli; Cesco Baseggio; Proclemer-Albertazzi; Pagnani-Villi-Ferzetti-Foa; Nino Taranto; Ferro-Lari del Sant'Erasmo; Ricci-Magni; Adani-Ninchi; Calindri-Volonghi-Corti-Lionello.

Sono stati inoltre attribuiti premi agli autori drammatici Guglielmo Giannini, Giovanni Cenzato, Alessandro De Stefani e Curzio Malaparte; agli attori Annibale Ninchi, Luigi Cimara, Olinto Cristina e Adelina Magnetti, nonchè al regista Oreste Biancoli.

Altri riconoscimenti sono stati deliberati a favore degli attori Felice Girola, Adalgisa Rossi, Tullia Baghetti e Alfonsina Pieri, e al regista Gianmaria Cominetti.

L'Unità dal 1° agosto chiusa a Genova e Torino?

Roma, 16 luglio.

L'agenzia «Italia» annuncia oggi che le edizioni di Genova e di Torino de *l'Unità* saranno sospese con decorrenza dal 1° agosto. Negli ambienti comunisti si giustifica il provvedimento adducendo motivi di ordine finanziario.

ULTIME NOTIZIE

DUE EX-MINISTRI TRA I CONGIURATI

Arrestati 12 ufficiali in Egitto per un complotto contro Nasser

Si proponevano di liberare e ricondurre al potere il generale Neghib che capeggiò la rivoluzione che abbatté la monarchia

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 16 luglio.

La polizia egiziana ha tratto in arresto, in questi ultimi giorni, dodici ufficiali dell'esercito e alcune personalità politiche del passato regime, sotto l'accusa di aver tentato, lo scorso maggio, di rovesciare il governo del presidente Nasser, e di riportare al potere il generale Mohamed Neghib, ex-primo ministro del governo formato dopo la cacciata di re Faruk e successivamente destituito da Nasser e posto agli arresti nella sua casa.

Fra gli arrestati figurerebbero: Mohammed Salah el Din, ministro degli Esteri nell'ultimo governo wafdista; Abdel Fattah Hassan, ex-ministro della Guerra e degli Affari sociali nello stesso governo; Abdul Hamed Islam Bouli, segretario di Salah el Din; Ahmed el Sakka, ex-segretario dell'ex-primo ministro Mustafà Nahas; Mohammed Isawadi, direttore di un settimanale.

Gli ufficiali arrestati apparterrebbero in massima parte alla guarnigione di Alessandria. Il complotto — secondo la polizia — mirava a reintegrare Neghib nella carica di presidente e di insediare Salah el Din e Abdel Fattah Hassan rispettivamente in quella di primo ministro e ministro degli Esteri. Non sembra improbabile che gli arresti preludano ad uno spettacolare processo, che potrebbe assumere uno spiccato colore anti-occidentale, in quanto gli imputati verrebbero presentati come agenti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il Ministero delle Finanze egiziano ha revocato oggi le disposizioni che vietavano agli apparecchi delle Compagnie aeree britanniche di sorvolare e di atterrare in territorio egiziano. E' questo un altro passo verso una certa normalizzazione in taluni settori dei rapporti fra Egitto e Inghilterra; fondamentalmente però il contrasto tra Il Cairo e Londra rimane acuto, anche se non così evidente come fino a poco tempo fa. La nazionalizzazione del Canale, il conflitto armato e l'atteggiamento tuttora intransigente di Nasser per quel che riguarda Suez tengono aperto un solco assai profondo.

Se il presidente egiziano Nasser persiste nel suo atteggiamento antioccidentale (nonostante le recenti dichiarazioni di voler cercare un accordo), il re di Giordania, Hussein, manifesta in modo sempre più chiaro l'intenzione di basare la propria politica sull'amicizia con l'America, senza però assumere per ora decisi impegni con formali trattati. In un'intervista al giornale *Die National Zeitung* di Basilea, e diffusa dalla radio di Amman, re Hussein ha affermato che «non vi sono grandi differenze» tra la politica estera della Giordania e la dottrina Eisenhower per il Medio Oriente.

«Noi vediamo nella dottrina Eisenhower un mezzo per aiutare i Paesi decisi a difendere la loro indipendenza contro la minaccia comunista — ha affermato re Hussein — e poiché consideriamo nostro dovere combattere il comunismo non vi sono grandi differenze a questo riguardo tra i nostri obiettivi e quelli della dottrina Eisenhower». «E per questa ragione — egli ha aggiunto — non ci sembra necessario aderire formalmente alla dottrina Eisenhower».

Re Hussein ha quindi deplorato il fatto che la Siria e l'Egitto, «due delle nazioni arabe che avevano promesso alla Giordania un aiuto finanziario, non hanno mantenuto fede ai loro impegni», ed ha aggiunto, alludendo agli aiuti ricevuti dagli Stati Uniti: «Siamo lieti che altri Paesi abbiano compreso quanto sia importante aiutarci a difendere e proteggere l'indipendenza della Giordania».

Nella sua intervista re Hussein ha inoltre sottolineato i seguenti punti:

1) la Giordania «non ha mai riconosciuto» il piano di partizione dell'ONU del 1947 per la Palestina, ma un ritorno a questo piano «potrebbe facilitare la soluzione» del problema palestinese;

2) le sue recenti conversazioni con re Saud d'Arabia e con re Feisal d'Irak sono state molto positive e hanno portato ad un rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione con i due Paesi arabi;

3) Hussein ha vivamente deplorato la campagna di propaganda anti-giordana della Siria e dell'Egitto, ma ha aggiunto che «una maggioranza» del popolo in questi Paesi «ha visto chiaro attraverso la falsa propaganda»;

4) «Noi abbiamo bisogno dell'Occidente e l'Occidente ha bisogno di noi» — ha concluso re Hussein — «e sono convinto che il futuro sarà caratterizzato dalla cooperazione e dalla fiducia».

a. p.

Una nota italiana al governo sovietico

Roma, 16 luglio.

Il ministro degli Esteri italiano ha rimesso all'ambasciata sovietica una nota verbale concernente le inesattezze contenute in alcune notizie pubblicate dalle «Izvestia» e riprese da radio Mosca. Esse attribuivano erroneamente al governo italiano di aver voluto ostacolare la partecipazione di una delegazione sovietica alla conferenza di Roma delle associazioni europee non governative dell'O.N.U.

Bulganin in seconda fila



Kruscev (a sinistra) firma il comunicato finale sulla sua visita in Cecoslovacchia: il primo ministro russo Bulganin è l'ultimo a destra in seconda fila (Telefoto)

Il Ministero esamina il preoccupante problema

Timori d'inflazione a Londra per la corsa fra prezzi e salari

Rincari dell'elettricità, del gas e della verdura hanno diffuso un certo allarme tra la popolazione - Il "premier" Macmillan alla tv esorta a non esagerare il pericolo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 luglio.

I ministri britannici, riuniti al n. 10 di Downing Street, hanno discusso oggi i problemi posti dai pericoli d'inflazione e le misure che dovranno essere introdotte per cercare di interrompere la preoccupante rincorsa fra prezzi e salari.

Il Cancelliere dello Scacchiere aveva dichiarato ieri sera alla Televisione che «la crisi non c'è»; il Paese attende tuttavia con una certa ansia una qualche azione governativa, anche perché in questi ultimi giorni l'annuncio di aumenti di prezzi e le richieste d'aumento di salari hanno riacutizzato il problema.

Ad esempio, oggi pomeriggio a Londra veniva annunciato un nuovo aumento nel prezzo del gas per le provincie meridionali dell'Inghilterra; a Manchester oggi stesso si decidevano aumenti salariali nell'industria del cotone.

Lo Stato in questi giorni sembra assorbire sempre più rapidamente tutti i risparmi che sono stati realizzati con i nuovi piani di difesa. Ieri è stato annunciato un aumento di spese di due milioni di sterline all'anno per la propaganda; contemporaneamente veniva resa nota la chiusura di un certo numero di arsenali militari.

Aumenti nei servizi postali per coprire un deficit di circa trenta milioni di sterline, sarebbero stati rinviati — a quanto pare — di qualche giorno per non allarmare l'opinione pubblica, dato che proprio in questi ultimi tempi un altro fatto ha prodotto una certa impressione, ossia aumenti che vanno dal 20 al 25 per cento nei prezzi della verdura.

Nel pomeriggio alla Camera dei Comuni è avvenuta una nuova polemica fra deputati laburisti e il ministro delle Abitazioni, a causa del funzionamento della recente legge per lo sblocco degli affitti. In Borsa i titoli di Stato, i cui prezzi vanno scendendo ormai da tempo, hanno toccato oggi il livello più basso; il Prestito di Guerra, ad esempio, ha raggiunto quotazioni preoccupanti.

Corre voce di un prossimo aumento nei prezzi dell'acciaio, dovuto in parte all'aumento nei prezzi del carbone, in parte all'aumento nei prezzi dei trasporti ferroviari e infine agli aumenti salariali.

In seguito agli aumenti nei prezzi del gas e dell'elettricità, non si esclude stasera un aumento nel prezzo del pane. Il governo si propone tuttavia di fronteggiare con fermezza e con adeguati provvedimenti i timori della popolazione, i quali sono certamente superiori agli effettivi pericoli di un'inflazione. L'economia britannica dispone pur sempre di solide risorse per superare questa fase di incertezza.

r. a.

Un aereo sorvola l'America in tre ore e 23 minuti

New York, 16 luglio.

Un caccia a reazione del tipo «Crusader», della Marina statunitense, ha stabilito oggi un nuovo primato di volo transcontinentale, coprendo il percorso dalla costa del Pacifico a quella dell'Atlantico (precisamente dalla base aeronavale californiana di Los Alamitos a quella di Floyd Bennett presso New York) in tre ore, ventitré minuti, otto secondi e quattro decimi. Viene così abbassato di ventun minuti e quarantacinque secondi il precedente «record» stabilito sullo stesso percorso, il 9 marzo 1955, da un reattore «F-84» dell'aviazione americana. Il percorso è di [illegible] km.

Un secondo apparecchio «Crusader» ha abbandonato il tentativo atterrando ad Albuquerque. Ambedue gli apparecchi sono stati riforniti di carburante in volo. L'aereo che ha condotto a termine l'impresa con successo era pilotato dal maggiore John Glenn, di 36 anni, del corpo dei «marines».

Condannato il giovane che tenne schiava una ragazza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 luglio.

Si è concluso oggi a Londra, con la condanna a 3 anni di carcere il processo contro il 26enne John Raymond Bridal, il manovale che rapì una ragazza e la rinchiuse in un sotterraneo in fondo al giardino della sua casa, tenendola schiava per tre mesi e mezzo.

Il Bridal entrò di notte nella stanza della giovane — la signorina Marjorie Sylvia Jordan di 28 anni —, le ordinò di seguirlo e le permise soltanto di indossare un cappotto sulla camicia da notte. Poi la accompagnò verso una motocicletta e la fece salire sul sellino. Legatosi intorno ai fianchi le mani della ragazza perché questa non potesse fuggire alle fermate dinanzi ai semafori il giovanotto la portò nel giardino di casa propria, dove era una capanna di legno. Dal pavimento di questa capanna si accedeva a un sotterraneo scavato appena in parte, nel quale egli aveva provveduto ad un impianto per la luce e alla stufa elettrica.

La ragazza ebbe ordine di lavorare per lui. Quando tentò di fuggire, egli la privò di tutti gli indumenti. Tuttavia, in tre mesi e mezzo, egli non le diede molestia di alcun genere. Venne però la volta della punizione.

Durante i tre mesi e mezzo di prigionia la signorina dovette fare pulizia nella casa dello strano individuo. Poi finalmente ella riuscì a chiedere aiuto all'esterno, scrivendo un messaggio su un pezzo di carta che fece cadere nel giardino della casa accanto. I vicini trovarono il messaggio, lo portarono alla polizia e la polizia, compiuto immediatamente un sopraluogo, scoprì la prigione sotterranea. Il fatto che tutto questo si sia svolto all'inizio del 1957 in piena Londra, ha fatto oggi esclamare al giudice Finnemore: «Questa vicenda sbalorditiva esula completamente da qualsiasi normale esperienza umana».

La persona meno sbalordita al processo, almeno esteriormente, era la vittima, la signorina Jordan, la quale indossava una gonna verde e una giacchetta color nocciola ed ha assistito dai banchi del pubblico all'ultima fase del processo contro il Bridal.

Prima di pronunciare la sentenza di condanna a tre anni, il giudice chiese se la ragazza fosse presente. La Jordan si fece avanti per un istante e poi tornò a sedere al suo posto. Uno dei poliziotti che hanno deposto, ha spiegato che l'accusato fu ricoverato in manicomio per nove mesi durante il 1956. E' appassionatissimo di meccanica: anche oggi, mentre aspettava che avesse inizio l'ultima seduta del processo, si era allontanato dalla sala d'aspetto per analizzare certi meccanismi che si trovano nei sotterranei del Palazzo di Giustizia.

r. a.

Un discorso di Pella sulla situazione politica

Roma, 16 luglio.

L'on. Pella, vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, ha parlato oggi al convegno degli assistenti cattolici sulla situazione politica generale.

L'oratore ha ricordato, in primo luogo, il diritto-dovere della Chiesa, nel suo magistero, di impartire al mondo dei cattolici le opportune direttive affinché, nell'esercizio dell'attività politica, la difesa dei valori religiosi, di cui essa è depositaria, abbia luogo nel modo più efficace, contro tutto ciò che possa menomarli.

L'on. Pella, dopo avere osservato che neppure i fatti di Ungheria hanno provocato quella caduta del comunismo che parecchi con eccessivo ottimismo si attendevano, ritiene che il pericolo comunista possa essere gradualmente ridotto con una affermazione sul piano interno e sul piano internazionale. Gli eventi che si stanno svolgendo oltre cortina e che sembrano significare una evoluzione del comunismo verso forme di socialismo possono facilitare la graduale eliminazione del pericolo contro cui il mondo occidentale combatte da dieci anni: ma occorre a questo proposito non nutrire soverchie illusioni.

Riaffermato il concetto che, per i cattolici, in sede politica, oggi non sono possibili dialoghi con i socialisti, Pella ha sottolineato che la caduta della formula di centro non deve affatto significare il crollo di una impostazione programmatica che resta e deve restare pienamente valida.

E' necessario inoltre — ha aggiunto l'on. Pella — un grande sforzo sociale, senza impostazioni demagogiche, ma senza debolezze, per imprimere alla nostra economia un permanente e crescente sviluppo nell'interesse di tutti, creando così il presupposto base per un miglioramento generale del tenore di vita. La nostra ansia deve, beninteso rivolgersi in modo particolare ai diseredati, ai disoccupati, a tante zone del ceto medio che ancora sono sacrificate».

Inaugurato a Milano il Centro di studi nucleari

Milano, 16 luglio.

E' stato inaugurato stamane al Politecnico il «Centro di studi nucleari Enrico Fermi», il primo istituto di ricerche e sperimentazioni sull'energia atomica sorto in una Università italiana. Agli studenti che frequenteranno i corsi della durata di tre anni verrà rilasciato il diploma in «ingegneria atomica». Il centro sarà retto dal prof. Giuseppe Bolla.

All'inaugurazione del «Centro di studi nucleari Enrico Fermi» erano presenti le maggiori autorità cittadine e numerosi esponenti dell'industria nazionale che hanno contribuito al sorgere dell'istituto, costato oltre un miliardo e mezzo. Il Consiglio di Amministrazione del Politecnico ha già stanziato 230 milioni per l'acquisto in America di un reattore nucleare. L'apparecchio di tipo sperimentale della potenza di 50 kw. a uranio arricchito, già in uso nelle Università americane, verrà installato fra nove mesi circa in uno speciale edificio in costruzione al campo Giuriati.

Direttore d'azienda aggredito da un gruppo di operai licenziati

L'episodio a Castellammare - La vittima, che è stata ricoverata in ospedale, stava recandosi a trattare con la Commissione interna

Napoli, 16 luglio.

Un grave incidente è avvenuto stamane negli stabilimenti metallurgici di Castellammare, dove un gruppo di una trentina di sconsiderati, facenti parte di 140 operai che alcuni giorni fa avevano occupato il reparto lamierini, hanno aggredito e percosso il direttore dello stabilimento, ing. Ugo Sbrana, il quale, sottratto alla loro furia da un vecchio guardiano, è stato trasportato a Napoli e ricoverato in una clinica con ferite alla testa e contusioni varie, dichiarate guaribili in venti giorni salvo ulteriore giudizio.

Fino ad alcuni giorni fa, negli stabilimenti di Castellammare lavoravano 1100 operai. Di essi, 330, appartenenti appunto al reparto lamierini, vennero licenziati perché la laminazione a fuoco è stata sostituita con macchinari a freddo. Quando le lettere di licenziamento vennero recapitate ai 330 operai, 140 di essi la mattina di sabato scorso occuparono il reparto lamierini. In seguito a ciò venne proclamato lo stato di emergenza e forze di polizia e di carabinieri, giunte anche da Napoli, controllarono la situazione. Ieri sera vennero tenuti numerosi comizi e vari oratori delle diverse correnti sindacali illustrarono la situazione alla popolazione.

Stamane la commissione interna ha chiesto di conferire col direttore; ma mentre questi dagli uffici della direzione si portava al reparto bullonerie, dove doveva svolgersi la riunione, veniva aggredito, malmenato e percosso da una trentina di operai.

Fortunatamente in suo aiuto accorreva un anziano guardiano, il quale a sua volta era percosso con calci al basso ventre. Nonostante ciò egli riusciva a sottrarre alla furia degli aggressori lo Sbrana e con un'automobile provvedeva a trasportarlo a Napoli dove, come si è detto, è ricoverato in una clinica. In serata la commissione interna ha deplorato l'atto inconsulto e ha fatto pervenire alla direzione le sue scuse. Gli aggressori sarebbero stati identificati e se l'autorità giudiziaria lo riterrà opportuno, nella giornata di domani si procederà al loro arresto. Intanto a Castellammare la situazione è controllata dalle forze di polizia.

Se otterrà il voto di fiducia

Il Premier francese si recherà in Algeria

Iniziato il dibattito all'Assemblea nazionale sulla richiesta di leggi speciali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 luglio.

Se, alla fine della discussione che è incominciata oggi all'Assemblea Nazionale, il governo otterrà la fiducia del Parlamento, il Presidente del Consiglio partirà al principio di agosto per l'Algeria. Bourgès-Maunoury ha annunziato questa decisione per soddisfare le richieste di molti parlamentari, soprattutto democristiani, i quali ritengono che sia venuto finalmente il momento di preparare il progetto di un nuovo statuto algerino. Egli vi provvederà perciò in collaborazione con Robert Lacoste e coi rappresentanti delle comunità europea e musulmana.

L'annuncio ha contribuito a portare una certa distensione all'apertura della seduta in cui l'Assemblea Nazionale ha iniziato l'esame del progetto di legge ministeriale che proroga i poteri speciali in Algeria e li estende in parte anche alla Francia metropolitana. La distensione è dovuta però anche al fatto che i deputati intendono evitare la crisi governativa alla vigilia delle vacanze parlamentari e, soprattutto, all'affermazione di Bourgès-Maunoury che accetterà tutti gli emendamenti «ragionevoli» che verranno proposti.

Numerosi emendamenti sono già stati infatti presentati al progetto di legge governativo, da parte dei socialisti, del UDSR (Unione Democratica Socialista della Resistenza) e di altri gruppi parlamentari. Le principali modificazioni che propongono riguardano prima di tutto la limitazione a venti o a trenta giorni del periodo di prigione preventiva, che nel progetto ministeriale è illimitato. Le perquisizioni notturne, autorizzate dal progetto di legge, vengono vietate da un altro emendamento.

Vi è poi la richiesta di definire in forma più precisa i delitti che possono venir puniti col domicilio coatto, evitando soprattutto le qualifiche generiche di «resistenza, disobbedienza e altre mancanze verso l'autorità pubblica», che potrebbero permettere gravi abusi.

Il domicilio coatto dovrebbe d'altronde venire assegnato dal tribunale e non in via amministrativa. Ma l'emendamento più importante proposto da un deputato dell'Unione Democratica Socialista della Resistenza, vieta di inviare a domicilio coatto in Algeria le persone che abitano nella Francia metropolitana, qualunque sia la loro razza o religione.

Contenuta entro questi limiti, l'estensione dei poteri speciali alla Francia metropolitana potrà forse venire approvata per non privare il governo dei mezzi rivolti a fronteggiare più efficacemente il terrorismo algerino, che ha già fatto tante vittime anche a Parigi e negli altri centri francesi.

Rimane però l'aspetto politico del problema, che porta un certo numero di deputati a negare la fiducia al governo e a non concedergli i poteri speciali perché persuasi che il dramma algerino non può essere risolto soltanto con misure di polizia e con l'impiego della forza senza un progetto di nuovo statuto che getti le basi per una definitiva sistemazione del Paese. I democristiani, in modo particolare, avrebbero voluto che la discussione parlamentare sui poteri speciali fosse unita a quella per il nuovo statuto.

E' appunto per andare incontro alle loro richieste che Bourgès-Maunoury ha deciso il viaggio ad Algeri. Il Presidente del Consiglio ha pure promesso a una delegazione del gruppo parlamentare socialista di convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea Nazionale per discutere il progetto di nuovo statuto dell'Algeria prima della fine delle vacanze parlamentari.

Sandro Volta

Interrogazione di Sturzo sui casi di incompatibilità

Roma, 16 luglio.

Il sen. Sturzo (ind.) ha presentato questa sera in Senato una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, al Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere: 1) per quali motivi nel testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei Deputati sono stati omessi i casi di incompatibilità che, in esecuzione dell'art. 65 della Costituzione, furono sanciti con la legge del 13 febbraio 1953 n. 60; 2) se i motivi di cui sopra sono stati esaminati dal Consiglio di Stato prima dell'approvazione del testo suddetto; 3) nel caso affermativo qual'è il testo esatto della parte del parere del Consiglio di Stato che riguarda le incompatibilità parlamentari; 4) quali provvedimenti intende il Governo adottare per integrare, nel rispetto del disposto costituzionale, il testo unico n. 361 con le disposizioni della legge del 13 febbraio 1953 n. 60.

ULTIME DI CRONACA

Derubata del corredo alla vigilia delle nozze

Una singolare denuncia ha presentato ieri pomeriggio in questura l'impiegata Rossana Panisso di 22 anni, domiciliata con la madre Olga di 63 anni, in un alloggio al quarto piano di corso Regina Margherita: la Panisso ha dichiarato di essere stata derubata, alla vigilia delle nozze, del corredo da sposa. Autrici del furto: le sue sorelle maggiori Emma e Gisella.

La Rossana Panisso è fidanzata da tre anni con un ragioniere, dipendente di un grande complesso industriale torinese; e in tre anni si era preparata, con i propri risparmi e con regali di congiunti, un bellissimo corredo i cui capi, molti di notevole valore, occupavano un intero grande armadio. Il matrimonio era stato fissato per la prossima settimana e ieri la ragazza, tutta felice, apriva l'armadio per trarne fuori la roba e riordinarla e rinfrescarla: ma il suo sorriso di gioia si trasformava in un'espressione di stupore e di costernazione. L'armadio era completamente vuoto. Lenzuola, tovaglie, federe, biancheria erano sparite. La ragazza veniva colta da malore: gridava, accorreva la madre, per poco non cadeva svenuta anche lei. Tutte le ricerche in casa erano inutili: il corredo non c'era più.

Davanti ai funzionari di polizia l'accusa della Panisso è stata esplicita: dieci giorni or sono, per ventiquattr'ore, erano state sue ospiti le sorelle Emma di 30 anni e Gisella di 36 con le quali da molto tempo, per delicate ragioni familiari, era in disaccordo. Le sorelle erano venute a Torino per discutere certi affari comuni. Giunte al mattino erano ripartite il mattino dopo all'alba: Rossana è certa che siano state loro a impadronirsi del corredo. La polizia sta ricercando le presunte ladre. Il matrimonio, intanto, è stato differito.

Folgorato da una lampada un operaio in un cantiere

Un operaio ha ricevuto una fortissima scarica elettrica da una lampadina a 220 volts. I soccorsi praticatigli dai compagni e dai medici del Mauriziano lo hanno messo fuori pericolo, ma i sanitari hanno voluto trattenerlo in osservazione. Vittima dell'infortunio è stato Luigi Di Salvo, di 25 anni, abitante in corso Regio Parco 139. Verso le 14 egli lavorava in un cantiere della ditta C.A.V.E., in corso Unione Sovietica 14. Era sceso in un interrato portando in mano una lampadina elettrica dalla quale, in circostanze non ancora note, ha ricevuto la violenta scossa che lo ha gettato al suolo inanimato.

Tre persone all'ospedale per avvelenamento da vino

Tre componenti di una famiglia sono stati ricoverati ieri sera alle Molinette in preda a dolori viscerali dovuti presumibilmente ad intossicazione. Si tratta di Antonio De Biasi di 21 anno, di sua moglie Irma De Facci di 30 anni, del fratello del De Biasi, Lodovico, di 24 anni, abitanti a Sassi in via Colleoni 2. Sono tutti originari della provincia di Treviso e risiedono a Torino da circa tre anni; i due De Biasi lavorano come muratori presso una impresa edile di v. Colleoni 2 bis.

Ieri pomeriggio i tre sono stati colti da dolori di ventre, da mal di capo e conati di vomito. La donna soffriva maggiormente essendo da poco uscita da parto: 20 giorni fa le è nata una bambina, Laura. La madre della De Facci, Irma, giunta da Treviso in occasione del lieto evento, non aveva invece alcuno dei sintomi che avevano colpito gli altri congiunti e nemmeno la seconda figlia dei coniugi, Lidia di 4 anni.

Tutti i componenti la famiglia hanno mangiato gli stessi cibi, ma la nonna e la nipotina si sono astenute dal bere vino che invece gli altri hanno bevuto. Ciò fa supporre che quella bevanda possa essere stata la causa della intossicazione. Il medico condotto di Sassi dott. Bodrato, ha consigliato il ricovero dei tre avvelenati all'ospedale Molinette.

Nel timore che il latte materno possa avere arrecato danno alla piccola Laura, essa è stata ricoverata all'Ospedale Infantile.

Un parroco si toglie la vita per un esaurimento nervoso

Forlì, 16 luglio.

Don Angelo Matteucci, di 65 anni, parroco di S. Pietro in frazione Tontola del comune di Predappio, stamane è stato rinvenuto cadavere nel bagno della propria abitazione.

Affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, il sacerdote era ritornato nella propria sede dopo un periodo di cura trascorso in una clinica a Bologna. Riassalito da un accesso del male, il poveretto si è tolto la vita impiccandosi.

Il figlio di Chaplin assolto dall'accusa di ubriachezza

Hollywood, 16 luglio.

Charlie Chaplin junior, figlio dell'attore, è stato prosciolto dall'accusa di aver guidato un'auto in stato di ubriachezza. Il giovane Chaplin ha ammesso francamente che era ubriaco come tutti coloro che avevano partecipato a un ricevimento notturno che fu poi seguito da un alterco tra lui stesso e un individuo. Ma il giudice Robert Clifton si è rifiutato d'accettare la confessione di reità del Chaplin dicendo che trattandosi della prima volta, non voleva iniziare una pratica di incriminazione contro di lui, aggiungendo tuttavia che in caso di recidiva le cose andrebbero diversamente.

Viaggiando sola in treno una cagna torna dal padrone

Parigi, 16 luglio.

Con stupore alcuni viaggiatori hanno visto salire tutto solo su un treno un cane pastore tedesco, anzi una cagna, sedere in un vagone di prima classe e scendere dopo un viaggio di 31 chilometri.

Elfe, la bestia protagonista dell'avventura, era stata affidata dal suo padrone ad un amico per un certo periodo di tempo. Stanca della nuova vita e desiderosa di ritornarsene alla sua cuccia, la cagna si è diretta alla stazione dove, dopo aver lasciati passare alcuni treni in transito, è salita su quello che aveva l'abitudine di prendere col suo padrone e ne è discesa alla stazione giusta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Campo

Ne dànno la [illegible] partecipazione: la moglie Maria Perello; il figlio Nino con la moglie Lina Ferrero e figlia Elia; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 17 corr., alle ore 16, partendo da via Belmonte 7.

La presente serve di ringraziamento.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giuseppe Boglione per le amorevoli cure prestate.

Gli Amici del Caffè Mokadoro prendono parte al dolore della famiglia Campo.

1956 1957

E' un anno che

Antonio Teppa

riposa in pace. La famiglia, con tristezza infinita, lo ricorda a chi gli ha voluto bene.

17-7-1956 17-7-1957

Prof. Dott. Giuseppe Morra

La moglie e il figlio Maurizio con immutato dolore.

Dopo una vita operosa dedicata tutta al bene dei suoi figli, munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente stanotte all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE

Antonio Francia fu Carlo

di anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Baldi; i figli: Carlo con la moglie Gina Coppo e figli, Ermelinda con il marito Pietro Francia e figli, Dante con la moglie Rosa Coppo e figli, Rita con il marito Camillo Lino Castagnone e figli, Renzo con la moglie Leonilde Cassola e figli, Lino con la moglie Maria Del Savio, Ugo con la moglie Anna Cassola e figli; i fratelli: can. don Angelo Francia, Luigi e Lorenzo con le rispettive famiglie; la sorella Maria con il marito Camillo Cassola; i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Devasini per le amorevoli cure prodigate.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cellamonte Monf., 16 luglio '57.

La s.p.A. Franger-Friger prende parte al lutto del comproprietario signor Renzo Francia per il decesso del Padre.

Felice Germano e famiglia prendono viva parte al dolore del socio signor Renzo Francia per la dipartita del padre, Cav. ANTONIO FRANCIA.

I Dipendenti della S.p.A. Franger-Friger prendono parte al dolore del signor Renzo Francia, consigliere delegato della Società, per il decesso del padre, Cav. ANTONIO FRANCIA.

La Ditta Defrancesco partecipa al lutto del socio sig. Dante Francia per la perdita del padre Cav. ANTONIO FRANCIA.

L'Associazione Esattori, Ricevitori e Tesorieri della provincia di Alessandria partecipa il decesso del Cav. ANTONIO FRANCIA, suocero del suo presidente, comm. Camillo Lino Castagnone.

L'Associazione Ligure Esattori, Ricevitori e Tesorieri della provincia di Genova partecipa il decesso del Cav. ANTONIO FRANCIA, suocero del suo presidente, comm. Camillo Lino Castagnone.

Partecipano al dolore del dott. Camillo Ricca per la morte del padre

NOTAIO

Giovanbattista Ricca

gli amici: dott. Giorgio Bellagarda, prof. Giuseppe Bracco, dott. Aldo Cerri, dott. Eugenio Civetta, dott. Franco Craviol, prof. Ignazio David, prof. Marco Dogliotti, dott. Massimo Fagiani, dott. Serafino Ferraris, dott. Umberto Gabri, dott. Domenico Galli della Loggia, dott. Edoardo Ganora, dott. Erico Gili, dott. Salvatore Gloriosa, dott. Vittorio Lupo, dott. Alfredo Pagani, dott. Alfonso Rovere, dott. Pier Paolo Sticca, dott. Paolo Todros, dott. Giuseppe Vietti Ramus, dott. Eugenio Vearino.

Dott. Natalino Craveri e famiglia partecipano al lutto del dott. Camillo Ricca.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, è mancato all'affetto tenerissimo dei suoi cari il

CAVALIERE

Costantino Eugenio Borreani

di anni 65

Segretario capo della Procura della Repubblica di Saluzzo

Ne dànno il triste annuncio: la consorte Nicolina Casati; i cognati Casati e Villata; i nipoti Luciana e Angelo; i cugini Braggio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Acqui giovedì 18 luglio alle ore 10.

Non fiori ma preghiere.

Saluzzo, 16 luglio 1957.

I Magistrati, i Funzionari, il Personale degli Uffici Giudiziari di Saluzzo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto Cav. COSTANTINO EUGENIO BORREANI.

Improvvisamente, dopo una vita cristianamente serena, ha lasciato i suoi cari nel più straziante dolore il

Cav. Comm. Mario Oddone

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Lina Prandi; la figlia Giulia col marito avv. Giovanni Garrone ed i nipotini adorati Mariangela e Micki; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti giovedì 18 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione di piazza Alfieri 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giuggi, Pier Ernesto e Pier Giorgio Pich partecipano sentitamente al grave lutto che ha colpito le care cugine Lina e Giulia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Callarato

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Boggio; le figlie Luisella e Piera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Carlo Capelli 84.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore per la grave perdita del loro affezionato collaboratore le Imprese: Ing. Castaldi & Serra, Bonini & C. unitamente ai Colleghi di lavoro e Maestranze.

Ieri mattina, alle ore 9.45, in Firenze, serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, ha reso la bell'anima a Dio

Maddalena Baretto in Panichelli

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: il marito Gaetano; i fratelli: Giuseppe, Linda Mel Cirri, Fortunato e Nina; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La Salma giungerà a Torino domani 18 luglio per essere sepolta nella tomba di famiglia al Cimitero Principale.

Firenze, li 17 luglio 1957.

19-7-1956 19-7-1957

Nella tristezza del primo anniversario della dipartita del

Dott. Ezio Sartoris

la moglie e cognata ne evocano la cara memoria con immutato dolore e profondo rimpianto a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le grandi doti d'animo e di cuore.

La S. Messa anniversaria verrà celebrata in Torino sabato 20 c. m., alle ore 7, nella parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento in via Casalborgone n. 16.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Gullino

Floricoltore

la famiglia addolorata lo ricorda a quanti lo conobbero.

La S. Messa sarà celebrata nella chiesa Gran Madre di Dio venerdì 19 luglio alle ore 8.

A funerali avvenuti, partecipano la dipartita del carissimo

Dott. Prof. G. B. Negri

di anni 83

avvenuta dopo brevissima malattia il 14 corr.

Addolorati: i nipoti: Teresa Cuniberti, Silvia col marito Umberto Masoaggia e figlie Franca e Laura; i cugini: Bovetti, Thesia, Perino; parenti tutti e l'affezionata Angela Danna.

Cuorgnè, 17 luglio 1957.

Si associano al dolore della famiglia per il decesso dell'indimenticabile amico: Laura, Ettore e Severo Morgando, Carlo Tos, Margherita e Battista Giachetti, Dionigi Gibellino, Giuseppe Pasquali, Lina e Giannetto Giachetti, Luigi Vercellino, Giovanni Mazzola, Margherita e Giuseppe Viregda, Ninetta e Giuliana Magnino, Tommaso Ardissone, Ada e Giulio Giachetti, Lina e Attilio Pittavino, Adolfo Bazetta, Giuseppina e Giuseppe Beano, Giuseppe Triane, Giovanna e Alfredo Messina, Mario Borella, Teresa e Settimio Ballotti, Teresa e Angelo Simeoni, Emilio Weihrmann, Elisabetta e Arnaldo De Marchi, fratelli Tha, Pierina Mattioda, Olga e Pierina Fea, Mario Borelli, Xhemal Kreci, Piera e Giovanni Ferardi, fratelli e sorelle Magnino, Olga e Gioacchino Varda, Marina-Bertetti, Enrica e Augusto Ottin Pecchio, Manfredo ed Attilio Botta.

La Società Autoservizi Canavesani, già Filovia, il Collegio Sindacale, annunciano con profondo cordoglio la morte del Dott. Prof. GIOVAN BATTISTA NEGRI apprezzato Sindaco della Società fin dalla fondazione.

Ivrea, 17 luglio 1957.

Le famiglie: Vallino, Bustecchi, Bonsecia prendono parte al lutto per la morte dell'amico Dott. Prof. GIOVAN BATTISTA NEGRI.

Ivrea, 17 luglio 1957.

Ha lasciato una vita di lavoro e di bontà

Federico Stradella

di anni 49 - Negoziante vini

Nel dolore che non ha conforto l'annunciano: la moglie Teresa Giacomini; la mamma; la sorella Albina; la suocera; Beatrice; il figlioccio Attilio che tanto amava e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 luglio, alle ore 8.30, partendo da via Petrarca 5. Indi la cara Salma proseguirà per Refrancore.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Demaria, Fossati, Occhetti e tutti i Soci dell'Aevina.

Dopo lunga sofferenza ha cessato di battere il cuore buono di

Margherita Orlandi

Uniti nel suo rimpianto e nel dolore ne dànno il triste annuncio: le sorelle, i fratelli, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 luglio, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di corso Principe Oddone 36.

Non fiori, ma preghiere.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Saracino, Miglietta, Abelli, Bolando, Sepetto prendono viva parte al dolore della famiglia.

Si è riunita alla mamma l'anima buona di

Gina Giodda in Guida

Ne dànno l'annuncio: il marito Giulio; il fratello Giuseppe; la sorella Piera; i nipoti Giuseppina e Mario Cogerino e bambine; Luciana Ferra; Carlo e Neri Giodda; i cognati, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da piazza Massaua 6.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici di Mario: Peverelli, Mina prendono viva parte al dolore.

All'età di 60 anni è mancato ai suoi cari

Costantino Manca

Addolorati lo piangono: la moglie; i figli: Maria, Giovanna, Giuseppe; i generi, sorelle, cognati, suocera, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, 17 corr., alle ore 16, da via Pigafetta 38.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bottisio

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Battaglia; il figlio Ettore; il papà, fratello, cognata, nipote e parenti tutti.

La benedizione della Salma avverrà oggi, alle ore 16, nella cappella del Cimitero Generale di Torino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il figlio Guy Montagu, la nuora Bucy, gli adorati nipotini Lucille e Douglas, annunciano con immenso dolore la dipartita di

Rosa Criol ved. Donegani

avvenuta a Bordighera il giorno 16 luglio 1957.

Le esequie avverranno alle ore 10 del giorno 18 nella chiesa del Camposanto della Misericordia di Livorno.

Bordighera, 16 luglio 1957.

Nell'anniversario del triste distacco dei nostri adorati Genitori, Suoceri e Nonni

Maddalena Toja ved. Chabert

e

Chiaffredo Chabert

si celebrerà la Santa Messa nella chiesa di San Bernardino il 19 luglio alle ore 9.

Un sentito ringraziamento a quanti si uniranno nella preghiera.

17-7-1953 17-7-1957

Sempre luminosamente presente

Angelo Misul

vive nel cuore dei suoi cari, che con infinita tenerezza e immutato dolore lo ricordano ai parenti ed amici tutti.

17-7-1953 17-7-1957

Carlo Rabbione

vive sempre nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto e infinito rimpianto.

Messa lunedì 22 corr., ore 8.30, S. Maria della Scala - Moncalieri.

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del

Comm. Alessandro Perlo

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste [illegible] dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non [illegible] all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO macchine usate nuove, tornio frontale 1500; paralleli, revolver, rettificatrici, brocciatrice idraulica, presse. San Donato 92. [illegible]
BARBERA genuina 12,5 L. 120 produttore consegna damigiane. Telef. [illegible].
CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra-vende. Carelotto, via Montecarlo 8. Telef. 390-754. L6310
CONDUTTORI elettrici Font, via Massimi 31. Telef. 80-072. 8714
LAMIERONI mm. 30 35 40 45 50 60 70 80 100, nuovi ed occasione, vende Gay, Tassoni 90. 2353
LAMIERONI taglio pantografo qualunque spessore, accettasi ordinazioni. Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-061. 2353
MACCHINE [illegible] legno ottime condizioni [illegible] Lecce 56, tel. 70-506
RITAGLI [illegible] lucida nera tutti spessori vendesi. Via Ponti 3, tel. 20-238.
SOC. I.C.A., Impresa Costruzione Appalti Edili, offresi per qualsiasi lavoro di riparazione e manutenzione stabili, negozi, ecc. Via Nizza 9, telef. 60-638.
TORNI paralleli, semiautomatici, revolver e ciclomatomatici, fresatrici universali e verticali, rettificatrici universali, meccaniche ed idrauliche fino mm. 1500, centratrici, lapidelli, presse, magli, limatrici meccaniche ed idrauliche, punzonatrici, trapani, seghetti ecc. Vasto assortimento, nuove ed occasione. Facilitazioni. Ravenna 13, telef. 22-972. M3136
TUBI ghisa, acciaio, plastica e Finiltubo pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 25 telef. 32-303. 6464

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO decoratore, ottima esperienza, esegue lavori accuratissimi, prezzi modici. Telefonare 528-864. B6542
DECORATORE tinteggia alloggi [illegible] camera anche saltuarie facilitazioni tappezzerie, sollecitudine, garanzie, referenze. Telefonare 778-869. 10647
[illegible] riparazioni [illegible] cucine trasformazioni liquigas pezzi ricambio, trasloco corso Regina Margherita 22. Telefono 86-834. B6598
IDRAULICO elettricista esegue impianti elettrici, idraulico-sanitari e riparazioni a prezzi modici. Preventivi [illegible]. Telefonare 287-063. [illegible]
LAVORAZIONE propria sedalotto, poltronaletto, [illegible] e salotti, vasto assortimento. Zanno, via Alassio 35. B6412
PAVIMENTAZIONI piastrellamenti levigatura lucidatura piombo, raschiatura palchetti. Interpellateci. Telef. 30-613.
PRECIPITEVOLMENTE accorrete acquistare occhiale prodigioso «Facciotti» insuperabile convenientissimo. San Massimo 42. T6230
Si eseguono lavori di riparazione levigatura lucidatura e verniciatura. Polmoni Lorenzetti, telef. 703-330. G6178

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A socio finanziatore minimo 5.000.000 offresi seria continuativa collaborazione. Utile netto anticipato 18% annuo. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 3431
ABBIAMO caffè centralissimo 2.200.000; altro 1.400.000 licenza trasferibile permutasi con alloggio. Ucrec, S. Massimo 33.
AFFARONE. Causa impegni cedo drogheria avviata, San Salvario, 1.500.000. Torchio, telef. 683-501. M3307
ALASSIO centro, cedesi avviatissimo, attrezzatissimo caffè concerto. Agenzia Distribuzione Focchi, Alassio. M3096
ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna, Tozzini, corso Montecucco 21.
ARTICOLI sportivi, caccia, pesca, unico primaria zona commerciale cedesi. Telefonare 698-314. B5005
AMICIO signore o signora con capitali 15.000.000 versanti incrementare industria commerciale centralissima e lancio brevetti di grande avvenire. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.
ATTENZIONE. [illegible] licenza trasferibili cedesi, esporto. Torchio, telef. 683-501. M3305
ATTENZIONE: drogheria profumeria centrale avviatissima, redditizia, cedesi causa trasferimento. Telefono 61-729. 3865
ATTENZIONE. Vera sistemazione famiglia cedesi tabacchi drogheria merceria, trattoria, paese collinare torinese 4.000.000. Telefonare 683-501. M3309
AVANA, Eudo Alberto 4, telefono 538-979 cedi garanzia bar centralissimo libero subito alloggio, altro caffè bottiglieria lavoro per 4 persone, assicurando alloggio. Altra esportazione vini caffè [illegible] lavoro 4 persone assicurato. 3313
AVIGLIANA cedonsi 2 grandi negozi abbigliamento e calzature oltre 50 anni medesimo proprietario alloggio termo telefono posizione centrale reddito dimostrabile. Telefonare 93-334 Avigliana.
BAR caffè, totocalcio, bigliardi, forte lavoro cedesi garanzia. Telefon. 44-919.
CASALEGNO, tel. 385-052, cvende avvantaggi casalinghi reddito sicuro 1 milione 500.000 trattabili. [illegible]
CAUSA salute cedesi avviatissimo ristorante bar Colle Maddalena. Telefonare 687-681. G6233
CAUSA trasferimento avviatissima azienda commercio taglio lamiere clientela primo ordine ottimo reddito cedesi facilitando pagamento. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. M3133
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo vendiamo negozi, [illegible] qualunque genere, facilitando. 5985
CEDESI avviata merceria, zona centro, causa matrimonio. Telefonare 40-307.
CEDESI convenientemente causa partenza bar vicinanze via Borgaro. Telefonare 43-537. 3358
[illegible] avviato [illegible] via Antica Rivoli n. 44, Grugliasco. G6362
CEDO causa malattia piccola industria vasta clientela. Scrivere cassetta 6310, SPI, Torino. B4037
CHIUDESI negozi giornali 500, 1000 copie cede URAT, Giolitti 33. 9076
DROGHERIA buona posizione [illegible] alloggio cedesi occasione. URAT, Giolitti 10. 9075
[illegible] Sistura carduta, scopo miglioramento, cerca finanziatore disposto collaborare. Serietà, lavoro redditizio. Scrivere: Pubblivalsesia cassetta 6 A, Borgosesia. 10514
FALEGNAMERIA attrezzatissima tutte macchine moderne utensili scorte vendesi convenientemente. Telefonare 43-930.
GERENZA rivendita [illegible] concedesi persona pratica cauzionando. Urat, Giolitti 10
GOMMISTA avviato, miglior posizione, lavoro assicurato, cede ritiro commercio. Telefonare 690-532. M3280
MEDICO dentista rileverebbe esaminerebbe combinazione studio dentistico anche provincia. Scrivere cassetta 6318, SPI, Torino. B4009
OCCASIONE, cedesi negozio avviamento casalinghi giocattoli con o senza alloggio, eventualmente cambiasi con villino Valle di Lanzo. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B6453
PETTINATRICE avviatissima [illegible] Milano cedesi contanti causa espatrio. Telefonare 280-713. B6494
RINOMATA [illegible] riparazione materiale frenante, cede nome, diritti, poco ammontare. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B6670
STUDIO Denis, corso Francia 3, cede bar [illegible], grandi locali, avviatissimo, 3 milioni 800.000. 4823
STUDIO Denis, corso Francia 3, cede drogheria centro borgo, incasso 50.000 giornaliere, alloggio. 4823
STUDIO Denis, corso Francia 3, cede pasticceria pasticceria centrale q.li 2, negozio, alloggio. 4823
TABACCHERIA-bar lavata 600.000 settimanali, [illegible] supera 300.000 netto mensili, cedesi 10.000.000, rara occasione. Altri occasionalissima 1.100.000 lavata settimanale cedesi 15.000.000. Tuttle Agenzia Quirico, Carlo Alberto 41.
[illegible] elettrosecco avviatissimo macchinario moderno zona Francia cedesi. Telefonare 272-877. G6214

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A adiacenze fiume Po, via Napione, alloggetti signorili, affarone. Tel. 80-551.
A alti prezzi compero case occupate, alloggi bloccati, liberi, pagamento contanti. Telefonare 682-835. 9714
A basso prezzo vendiamo alloggi nuova costruzione, [illegible] centrali con reddito. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 9714
A buone condizioni vendiamo alloggetti occupati camera cucina, 3 camere cucina, 400.000 camera, via Domodossola 53. Visite martedì giovedì sabato ore 17-19. Affarone. 9714
A buone condizioni vendiamo casetta nuova Giaveno, 4 camere servizi, 1400 terreno circa, 2.700.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 9714
A due terzi valore reale vendonsi alloggi signorili S. Rita 2-3-4 camere servizi. Telefonare 48-770. 4966
ABBIAMO appartamenti Francia Parella Vittoria, volendo [illegible] dilazione. Telefonare 572-729. [illegible]
ABITABILI ottobre vendiamo via Orepa 128, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Mutuo e facilitazioni. Domus, Garibaldi 39. 9453
ABITABILI settembre vendiamo corso Racconigi 196, via Mombarcaro 15, alloggi 1 [illegible], cucinino, termo, bagno, 2.000.000, 2.200.000. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito, alloggi uno, due camere, tinello, servizi, fronteggiati corso (Parella) vendonsi. Negozi affittansi. Telefonare 41-912. 9881
ABITABILI subito, altri ottobre, vendonsi 1-2 camere, tinello, servizi Dromio. Tel. 296-912. G6130
ABITABILI subito vendiamo via De Sanctis 60, 62 alloggi signorilissimi 2-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, aria condizionata doppi accessori. Mutuo e lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ACQUISTO terreno fabbricabile pagamento alloggi costruiti corso Francia trattasi direttamente. Tel. 537-882. 9907
ALLOGGETTI finitissimi 1-2 camere servizi vendonsi 1.000.000 camera Lingotto, Madonna Campagna. Telefonare 48-770.
ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi autorimessa giardino (facilitazioni). Tabacchi 56. Visite 13.30-17. [illegible]
ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotansi. Coretti, A. Doria 15. 8805
ALLOGGI signorili in costruzione 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendiamo. Vigone 44, visite cantiere 16-19. 219
ALLOGGI 2 camere tinello, cucinino, costruzione signorilissima, levante ponente, prezzi convenienti, facilitazioni vende impresa via Sarpi 63. Telefonare 528-382. 5984
ALLOGGIO due camere cucina servizi vendo 2.700.000. Torres, Monginevro 46.
ALLOGGIO signorile 100 mq. 3 camere cucina accessori, via [illegible] 28, vendesi 3.500.000. Visite ore 15-16. Cabutti.
ALLOGGIO tre camere, tinello, cucina, servizi, vendesi, Lecce 56. Telef. 70-506.
ALLOGGIO 4° piano 2 camere tinello cucinino termosifone buon reddito via Passo Brennero 9, vendo 2.450.000. Tel. 70-751
AMPI locali adatti magazzini, laboratori, negozi, vendonsi liberi via Cervino 5 (piazza Crispi). Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-18. 9047
APPARTAMENTI largo Orbassano Stadium, 2-4 vani, mutuo dilazione, vendiamo. Telefonare 42-121. G6529
APPARTAMENTO centrale, ultrasignorile, nuovo, terrazzo, zona signorilissima, vendesi. Telefonare 51-400. B7184
APPARTAMENTO signorile, panoramico, terrazzo, nuova costruzione, mq. 470, zona Crimea, vendesi. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. M3182
ASSUMO cauzionando vendita alloggi [illegible] terreni ufficio centrale. Tel. 537-892.
AVIGLIANA vendo terreno metri quadrati 8000 circa, piante alto fusto, parcheggio confinante con Lago Grande, posizione ottima, acqua, luce, telefono, adatto per grande albergo, ville, ecc.; altro più piccolo metri quadrati 1000 circa posizione ottima per villa. Telefonare 93-234 Avigliana. M3367
BARRIERA Milano alloggio libero 2 camere cucina vendo 2.400.000. Telefonare 50-445. 8726
BARRIERA Milano impresa vende alloggi 2 camere servizi accessori termo centrale pronti settembre. Telef. 287-640.
BELLISSIMA casa vendo camere 25 tutta redditi annuo 2.900.000. Massaglia, Cavour 10. 34
BORGARETTO vendo casetta 4 vani servizi garage 670 mq. giardino, libera. Telefonare 287-640. B4069
CAMERA centrale piano rialzato, libera, possibilità negozio, vende 950.000. Telefonare 577-292. 9907
CAMERA cucina libera vendo 1.100.000 visibili via Nizza. Telefonare 289-417.
CASA-villa 14 stanze, terrazzo, giardinetto, divisibile tre alloggi, Torino zona corso Casale, vendesi. Telefonare 80-122.
CASCINOTTA 8 giornate collina Cassino, comoda pullman, affare vendo. Telefonare Bussi 50-791. 8748
CASETTA (Aeronautica) 3 camerette cantina giardino vendo 2.200.000. Telefonare 290-610. M3203
CASETTA 3 alloggetti giardino vicinanze St. Vincent (Verres) vendesi. Via Petrella 65, telef. 281-747. B6236
CAUSA espatrio vendesi camera cucina bellissime, primo piano, Stura. Telefonare 299-983. G6415
CENTRALISSIMO alloggio 9 camere terrazzo, adatto pensione vendo 3.750.000. I.F.I.T., telefono 52-000. 6807
CENTRO S. Paolo vendo casa 10 camere 6.700.000. Telefonare 790-810. M3205
CORSO Dante vendo razionali alloggetti 2-3 camere. I.F.I.T., telefono 52-000.
CORSO Francia ang. Sagra San Michele alloggi 1-3 camere nuova costruzione, ascensore. 1.000.000 camera. Visite 15-17 Facilitazioni pagamento. 9907
CORSO Francia 84 signorile attico quattro camere doppi servizi, altro alloggio secondo piano sei camere terrazza, ultimo negozio magazzini vendonsi. B5342
COSTRUIAMO [illegible], villini, basso fabbricati cemento armato prefabbricato. Prezzi ottimi. Telefonare 384-380.
CROCETTA nuova costruzione 34 camere reddito 7 % vende con mutuo impresario. Scrivere cassetta 6322, SPI, Torino.
DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1-2 camere termo bagno liberi occupati. Visite 17-19. Facilitazioni pagamento.
DUE casette 4 vani ed accessori 350 mq. terreno strada Settimo Barca vendonsi. Telefonare 280-737. B3061
IMPRESA vende alloggi 2-3 camere servizi termo bagno ascensore zona Santa Rita. Telef. 390-278 ore ufficio.
IMPRESA [illegible], via Forlì 142, alloggetti camera, tinello, cucinino, bagno, tutti comforts, [illegible] S. Paolo, facilitazioni pagamento, pronti novembre. Visita cantiere ore 8-18. Telef. 683-228. 1620
IN Pinerolo vendesi negozio nuovo con retro e servizi ottima posizione, libero subito: 397-645 ore pasti. M3236
INDUSTRIALE acquisterebbe [illegible] mq. pagando [illegible] prezzo, con annesso terreno. Telefonare 47-387.
IVREA vendesi casa due alloggi abitabili, riscaldamento, permesso sopraelevazione, mq. 1700 terreno attiguo. Rivolgersi geom. Giacino, via Piave 1, tel. 20-60.
LABORATORIO cortile 30 mq. acqua luce forza, via Passo Brennero 9, vendo libero 1.000.000. Telefonare 70-751.
[illegible] costruttore vende alloggi [illegible] da 4 a 12 locali, tripli servizi, finiture accurate. Tel. 534-034.
LOCALE luminoso mq. 250 (semicentrale) androne carraio vendo. Tel. 537-393.
LOCALE mq. 450 coperti adatto qualsiasi industria [illegible]. Telef. 527-059.
MADAMA Cristina 6 vendo 4 camere cucina bagno termo particolare, piano quarto. Visite pomeriggio. 8392
MARIA Vittoria, 40 ultimi 2 alloggi 3 negozi liberi sblocco avendo chiusura trasferimento lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 5841
MURI autorimessa centrale reddito 10% circa eccezionale impiego capitale, vendonsi. Telefonare 48-770. 4066
MURI negozio tessuti, centrale angolare zona commerciale, reddito 8 %, vendonsi 3.600.000. Telefono 50-735. M3331
NEGOZIO grandioso centrale angolare adibito farmacia, altri minori adiacenti [illegible]. Telefonare 526-906 ore ufficio. M3483
OCCASIONE vendesi in regione Regina Margherita fronte viale, casa vani 9, tettoie garages, licenza negozio (assenti compresa). Telefonare 763-960. M3004
OCCASIONE vendesi od affittasi barriera Francia (capolinea 6) due camere cucina servizi, garage; altro camera cucina servizi, medesimo piano. Telef. 971-012.
OCCASIONE vendo alloggi mutuati 2-3 camere servizi. Zona Barriera Milano e Lingotto. Telefonare 520-565. G6256
PALAZZO centrale completamente rinnovato, impianti centrali, proprietario vende, liberi subito, alloggi, uffici, negozi, [illegible]. Telefonare 526-906 ore ufficio.
PARCO Amoretti, via Stradella 227, vendonsi alloggi 2-3 vani. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 541-577 pasti.
PER manutenzione alloggi, lavori in muratura, pavimenti e rivestimenti in genere. Telefonare al 591-315. M2985
PIAZZA Solferino casa signorile parte alloggi sbloccati vendesi blocco L. 160 milioni. Scriv. cassetta 1055, SPI, Torino
PORTA Nuova vendo quarto piano alloggio libero 2 camere tinello cucinino bagno termo. Tel. 50-077. 8392
PRIVATO vende bellissimo alloggio 2 camere cucinotto servizi regalo mobili, 1.350.000 mutuo 650.000, via Buenos Aires 87. Visibile 8-12, 14-18. Borghello, tel. 396-137. M3173
RAPALLO graziosi soleggiatissimi appartamenti periferici, 2 locali più servizi 1.500.000 Piccola Galleria Cristallo 25, Rapallo. 8648
S. PAOLO centro vendiamo alloggi camera tinello servizi 2.350.000, 2.450.000 pronti dicembre. Telef. 528-895.
STABILE industriale coperto 1400, saloni cabina acqua, cortile 600, villa 5 camere giardino, riscaldamento centrale, 10 km. Torino, pullman, affittasi, Ghetta, portici Barbaroux 4. 9337
[illegible] civili, industriali, 1000-8000 al mq. Torino. Telef. 393-967. 5050
[illegible] industriali 2-4000 mq. zona via Leoni Grugliasco, vendonsi. Telefonare 63-601. 211
[illegible] collinari zona residenziale soleggiati tutti i servizi, strade nuove costruzione, larghezza m. 6 vendonsi a lotti, lire 2000-3500 mq. dilazione pagamento, costruiscono villette signorili, con pagamento anni 3, pronte novembre. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino.
TERRENO centro San Paolo zona corso Peschiera, corso Ferrucci vendesi blocco L. 100.000.000. a camera L. 300.000. Pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino. 7501
TERRENO collinare per villette Val San Martino inferiore strada asfaltata impresa vende [illegible] lire 1800, lire 2500 mq. a richiesta preventivi progetti costruzione. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino.
TERRENO industriale 800 mq., 2 camere servizi, 100 metri coperti, Barriera Milano, vendo. Telefonare Bussi 50-791.
TERRENO S. Paolo-Ferrucci, possibilità 250 camere proprietario esaminerebbe combinazione seria impresa. Tel. 53-601.
TERRENO su corso zona signorile progetto approvato dieci piani. Scrivere cassetta 6316, SPI, Torino. B4096
TERRENO ultimi lottini 360, 600 mq., adiacenze corso Francia periferia Torino, vendiamo direttamente, tutti servizi, lire 2300 mq. Telefonare 781-311. 9733
TERRENO via Spano camere 65 vendonsi ottimo prezzo. Telefonare 53-601. 211
TERRENO 2500 mq. con palazzina vicinissimo piazza Bengasi due fronti anche industriale. Telefonare 585-288.
[illegible] Organizzazione Immobiliare vende ratendo 50 % prezzi fino 5 anni appartamenti ogni tipo ogni zona. Via Manzoni 16, telef. 538-250, [illegible].
VENDESI negozio libero con retro abitabile zona Borinighieri. Telef. 80-412.
VENDESI terreno precollinare. Strada Salino, progetto approvato. Tel. 885-524
VENDO, 30 km. Torino, casetta 4 vani cantina legnaia comodità, eventualmente piccolo podere. Offman Giuseppe Giorgio, Cerreto d'Asti. B4026
VIA Buenos Aires, 2 camere cucina vendiamo 2.100.000. Stillo, Magenta 13.
VIA Tripoli int. 10 impresa vende direttamente alloggi signorili 1-2-3-4 camere tinello servizi dilazione. 4833
VILLETTA Marina Massa 3 alloggi di 5 camere servizi col pineta metri 100 mare permuto con alloggetti periferia Torino. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino.
VILLETTA 4 camere, servizi, terreno 600 mq., vendesi Leumann, richiesta 2.700.000. Telefonare 781-311. 9733
2.300.000 via Mercanti vendo alloggio 3 camerette servizi rimodernato. Telefonare 799-233. B6800

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso ufficio, laboratorio negozio verso strada via S. Anselmo. Telefonare 60-627, 62-931.
AFFITTASI autorimessa privata via San Quintino. Telefonare 760-485. G6443
AFFITTASI locale fine luglio mq. 300, uffici, cortile. Telefonare 790-020.
AFFITTASI su strada locale mq. 270 qualunque lavorazione. Telefonare 383-898
BARRIERA Francia affittasi locale uso [illegible] mq. 250 con cortile forza. Telefonare ore ufficio 793-503. 3260
FRONTE Fiat affittansi negozi abitabili, via Genova 93, [illegible] abbigliamento, pelletteria, ecc. Telefonare [illegible].
INDUSTRIA cerca [illegible] locale luminoso [illegible] mq. preferibilmente zona S. Rita, Lingotto, Mirafiori. Tel. [illegible]
MOTIVI famigliari cedesi locale piazza Solferino composto da negozio, ammezzato, scantinato per complessivi mq. 240. Scrivere cassetta 6356, SPI, Torino.
NEGOZIO centralissimo piccolo affitto. Via Principe Tommaso 21, Salna.
NEGOZIO con retro mq. 35, due vetrine, libero subito, affittasi via Madama Cristina altezza via Michelangelo. Rivolgersi Tosi, corso Re Umberto 5, telefono 42-811. 9340
NEGOZIO Crocetta zona commercialissima affittasi subito condizioni eccezionali. Telefonare 760-981. F5706
SEGHERIA affittasi locale macchine. Telefonare 290-902. B6846
VENDESI affittasi locale industria nuovo consegna settembre presso Unica, coperti 380 più uffici cortile, buon affare. Scrivere impresa Decio, corso Casale 44.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A bassi affitti soffitta, camere, alloggetti centrali, semicentrali. Telefon. 871-025.
A 14.000, via Borgaro, camera tinello termo bagno. Telefonare 81-692. M3472
ABBIAMO alloggi: 10.000 12.000 15.000 20.000. Sacchi 16, telef. 44-919.
ABBIAMO alloggi 10.000-14.000-18.000-25.000. Sacchi 14. Tel. 46-411. B5460
[illegible] alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. B5466
ABITABILI subito 1-2-3 camere S. Rita. Tel. 290-400. M3106
AFFARE. Rilevando mobilio, 2 camere libere affitto tutte c. Giulio Cesare 168 1° piano. Visibile ore 18, [illegible].
AFFITTANSI alloggi [illegible] servizi garage, bella posizione, [illegible] Carimau 61
AFFITTANSI alloggi di 1-2 camere più servizi con garages S. Rita. Tel. 706-829. Liberi subito. M3074
AFFITTANSI alloggi signorili di 1-2-3-4 più servizi, corso G. Cesare, liberi ottobre. Telefonare 706-829. M3075
AFFITTANSI alloggi 12.000, [illegible], 20.000, 25.000, 30.000. Ferrero, Goito 2.
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecucco 21. 18331
AFFITTANSI bellissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno [illegible] e locali [illegible]. Visita dalle 16 alle 18 in via Gianfrancesco Re 87 (Parella).
AFFITTASI alloggetto termo bagno presso corso Grosseto. Telefonare 293-589.
AFFITTASI alloggio signorile di 5 vani più doppi servizi, [illegible] Po, libero subito. Telefonare 785-829. M3076
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi [illegible] via Don Bosco 27. Telefonare 772-867. M2954
AFFITTASI camera 7000, camere cucina 11.000-12.000. Garnero, S. Teresa 12.
AFFITTASI centralissimo alloggio signorile San Dalmazzo 16 piano 4° doppio servizio ascensore: rivolgersi portineria.
AFFITTASI, Drovetti 18 bis, alloggio tre camere cucina servizi. Visite 16-18.
AFFITTASI 1° settembre alloggio camera cucina bagno ripostiglio, zona Francia, 16.000 mensili. Scrivere cassetta 6317, SPI, Torino. B4007
AFFITTIAMO grande alloggio corso [illegible] 28 costituito da 8 camere saloni servizi doppio ingresso, libero [illegible], adatto uffici grande azienda. M3540
ALLOGGI moderni semicentrali 2-3 vani servizi. Telefonare feriali 48-298.
AUTOTRASLOCHI celeri, [illegible], Torino, provincie. Autofurgoni, garanzia. Telefonare 287-481. [illegible] 9640
AUTOTRASLOCHI con autofurgoni imbottiti, imballaggi, montaggio mobili, Garanzia, Preventivi. Telefon. 388-230, Maaropietro. 9116
AUTOTRASLOCHI Gariglio, preventivi, garanzia, prezzi modici, Torino provincia. Telefonare 780-690. B4873



Rappresentante di Torino: DITTA GIUSEPPE BOBBA - Corso Dante 40 - Tel. 690-314

[illegible] affittasi alloggetto camera cucina, nuova, vecchia costruzione. Telefonare 41-078. M3376
DIPENDENTE Sip cerca camera cucina indipendente, camera cucina. Tel. 571-028
DIRETTAMENTE Santa Rita affittansi signorili alloggetti camera tinello cucinino 15.500 et 16.000; altro tre camere tinello cucinino doppi servizi due ingressi affitto 30.000, [illegible]. Tel. 695-536.
FAMIGLIA piemontese cerca alloggio adatto professionista. Referenze. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino. B4147
IMPRESA affitta direttamente alloggetti zona Santa Rita, Telef. 390-278 ore ufficio. 24446
NON affidate da chiacchierate senza aver prima visitato il palazzo «Montesmolo» in corso Sebastopoli angolo via Gradisca vicinissimo S. Rita. Sole, aria buona, panorama grandioso! Sono disponibili per affitto alloggi di 1-2-3 camere, tinello, servizi, ascensore. Visitateci preferibilmente dalle ore 15 alle 18.
PIEMONTESE cerca camera indipendente, camera cucina comodità tram. Telefonare 81-593. M3124

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera 3 letti, cucina e tinello rimessi a nuovo. Telef. 521-569 oppure scrivere Grossacqua Emilia, Aosta Brusson. [illegible]
AFFITTASI Pino villetta ombreggiata alloggetto mobiliato ampio giardino. Telefonare 889-226. [illegible]
ALASSIO affittasi nuovo alloggio 3 camere servizi ammobiliato. Tel. 86-408 ore pasti. [illegible]
ALLOGGIO panoramico in [illegible], 4 camere, bagno, servizi, vendo vuoto, od ammobiliato, [illegible] trattabile. Rivolgersi ing. Losso, Arignano, 6 km. da Chieri. M2924
CHIOMONTE, affittansi camera e cucina. Telef. dalle 15 alle 21 num. 654-577.
CORIO villeggiatura affittasi due camere mobiliate comodità, frutteti. Telefonare 559-898. G6258
RICCIONE Hotel Panorama sul mare, pritordine. Prezzi [illegible] per luglio.
TORREPEDRERA Villa Verdi. Prima linea. Agosto 1500, settembre 1000. Tele-[illegible]. 10189

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBENGA. Ristorante Stazione, pensione, ottimo trattamento. Prenotarsi 20 luglio agosto. 10415
ALBISOLA Capo. Da Mosè ottimo trattamento, luglio 1600, agosto 1800.
ALBISOLA. Hotel Excelsior. Casa nuovissima, tutti comforts, posizione tranquilla. Telefonare 141. 10414
LURISIA, pensione Liliana, ottima cucina, ogni comodità, giardino, prezzi modici. 33812
PENSIONE completa 25.000 mensili località splendida, [illegible] signorile. Telefono 527-508. B3939
RIMINI. Rivazzurra. Pensione Medusa, Margherita 22. [illegible] spiaggia, Luglio, Agosto disponibilità camere. Prezzi convenienti. 10577
SPOTORNO. Albergo Italia (Gerardo Gaggero). Scelta cucina, trattamento famigliare. Prenotatevi. 10586
VARAZZE. Da Franca, via Busei 4, cucina piemontese, dal 20 agosto 1200.
VARAZZE, Pensione Milano, tel. 77-248. Nuova costruzione, comforts moderni, aria condizionata, ambiente signorile, cucina rinomata, parcheggio, televisione. 85383
VISERBA Pensione San Marco, sul mare. Luglio agosto: modici. Settembre 1100.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

CORSI estivi, diurni e serali, di preparazione agli esami per: Scuola Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri. Istituto «Stadium» via della Rocca 14. Telef. 86-656. 1747
DIPLOMI [illegible] conseguirete tornandovi [illegible] Università angloamericane, Paolo Orlando 22, Roma. M3351

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

PRATICISSIMA libri paga contributi eseguirebbe lavori proprio domicilio. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.
RAGIONIERE assume tenuta libri paga [illegible] lavori ufficio, impresa, industrie. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A ottimi [illegible] ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Tel. 48-979.
AFFITTASI centralissima ammobiliata uno due letti, comodità, serietà. Telefonare 40-767. M3848
CAMERA ammobiliata affitto S. Salvario. Salna, via Princ. Tommaso 21.
CENTRALISSIMA bella ammobiliata affittasi comodità. Tel. 41-516. B9424
CENTRALISSIMA Pensione signorile, vitto alloggio 27.000 mensili; televisione. Telefonare 552-387. G6184
CERCO presso signora sola camera ammobiliata unico inquilino presso Statuto, diritto pied-à-terre. Scrivere cassetta 6379, SPI, Torino. B6966
PROFESSIONISTA cerca ammobiliata con vitto in ambiente distinto e tranquillo. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare fissa, massimo stipendio offro: Sira, Pietro Micca 12. 5251
ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Avetta Vinzaglio 12. 8507
AGGIUSTATORE attrezzista pratico stampi gomma cercasi. Telefonare 290-064.
APPRENDISTA aiuto cameriere cerco Bar 18 Dicembre. B6960
ASSUMO ragazzo ragazzi 14-15 anni servizio bar. Deotsola, Gobetti 23. M3364
ASSUMONSI aggiustatori stampisti 1 II referenze, ragazzo capacissimo limatrice. Corso Belgio 132. B6574
BAMBINAIA infermiera cercasi per gemelli neonati. Scrivere condizioni referenze cassetta 6260, SPI, Torino. B6420
CAMERIERA giovane, buona presenza, principi religiosi, cercasi da piccola famiglia distinta, paga massima, serietà. Scrivere età, posti occupati, cassetta 1067 SPI, Torino. 8146
CARPENTIERE autista 2° giovane robusto [illegible] cercasi. Telefon. [illegible]-365.
CASALINGHE, ragazze volonterose guadagneranno lavorando domicilio adoperando economiche macchinette maglieria mano Agomagico. Procuriamo lavoro. Agomagico, corso Vittorio 64. M3332
CERCANSI famiglie per [illegible] negozi alimentari e salumeria. Inutili se non praticissimi. Presentarsi [illegible] Emanuele 15, Torino. B6730
CERCANSI pantalonaie. Bellato, Santorre Santarosa 1, Torino. B6974
CERCASI sabbiatore tubista [illegible]. Telefonare 603-684. G6549
FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare fissa referenziata. Telefonare [illegible].
FATTORINO anni quattordici [illegible] presso profumeria. Rivolgersi Carlevaro, via Basilica 5. B7062
ISTITUTRICE cercasi da famiglia per ragazzina [illegible] conoscenza inglese e tedesco preferire età studi referente. Scrivere cassetta 6377, SPI, Torino.
TORNITORE prima veramente abile cercasi. Olsem, via Miglietti 22. B6550
VERNICIATORE alla nitro per legno cercasi. Telefonare 670-227. B4361

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 50

AUTISTA terzo nafta benzina ottima conoscenza sterzo offresi. Telefon. 293-723.
AUTOMECCANICO agg. garagista 1a saldatore autogeno elettrico piemontese offresi, [illegible] referenze. Telefon. 772-565 dalle 19 alle 21. B4159
BARISTA 30enne bella presenza pratico offresi [illegible]. Telefonare [illegible]. B6994
PERITO Chimico industriale 30enne militare esente offresi anche impiegato. [illegible] cassetta 3173, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI produttori tentata vendita dolciaria cauzionati possibilità guadagno 20.000 [illegible] per zona Italia centro-settentrionale. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. B3629

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Nooritalia, informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 20, telef. 682-110.
A abbisognanti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, ricordiamo «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574. 2162
A Istituto trentennale, affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Polizzotti, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8241
A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
ACQUISTO bottiglie, damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Telefonare 791-845. 281
AFFITTIAMO macchine scrivere nuovi modelli; assortimento macchine occasione ogni tipo, prezzi realizzo. Telefonare: 42-220, Prati 3. 6635
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, [illegible] camere, barocca, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. [illegible]. 311
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 3774
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Stili mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1215
CAMERE belle, sale pranzo interessanti Traversole [illegible] terribili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Assi. 275
FRIGORIFERI Bosch, C.G.E., Crosley, Ignis, Federal, Fiat, Frigidaire, General, Index, Karson, Rex, Siltal, ecc. Lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, modelli Fiera Milano, cambi, rateazioni, serietà. Concessionario Brizzo, corso Vittorio 86 (monumento). 9869
FRIGORIFERI Rex Tropic-System l'unico frigorifero italiano creato per climi torridi e tropicali. Preferitelo, in vendita presso: Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-858. 2558
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia [illegible] rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107. 8372
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, [illegible]. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI Gloria, Casa e ufficio, via Belfiore 16 angolo Baretti. Telef. 683-757. Camera letto 98.000. Rateazioni. 3635
MOBILIFICIO «Roma» Berthollet 16: camere 85.000, sale, soggiorni, cucine, entrata, armadioni, poltrone letto acciaio [illegible]. 867
OCCASIONE [illegible] cucina, tavolo pranzo, comò intarsiato. Tel. 49-819.
[illegible] bella cucina, pochi mesi, a brava persona. Telefonare 684-727.
TAPPEZZERIE in carta lavabile «Xilor» vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore. Via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. 486

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni privato vende 1100-103 anno 1955. Telefonare [illegible].
[illegible] assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, [illegible]. Autosalone, Vinzaglio 5
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autogaranzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 45-178.
ABBIAMO pronta consegna 103, 600 serie, elaborate, furgoncini 600, lunghe rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. 6204
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C. [illegible] originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 787
ALFA Super e normale, Aurelia 2500, Appia prima e seconda serie, 103 TV Farina, multipla 4-5 posti, 103, 600 nuove, occasione, vario assortimento. Baggetti, Madama Cristina 96, tel. 60-819.
ALLA «Vera» Pomba 11, tel. 45-129. Prestiti, finanziamenti. Autovetture nuove, occasioni. 3737
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, compera macchine nuove, seminuove qualsiasi tipo vende: T.V. Spider, B 12 guida sinistra seminuova, 600 multipla, Appia nuova, [illegible], 600 nuove, seminuove, 500 C. Rateazioni. Telefonare 528-652. [illegible]
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 21 telef. [illegible]. Giulietta Spider nuova, 1100-103 e 600 nuove normali, [illegible] e fuoriserie. Occasionissime: Studebaker Champion, Giulietta Sprint, 103 sei mesi, 600 normali ed elaborate
ALL'AUTOSALONE [illegible], via Petrarca 6, telef. 61-501; v. [illegible] assortimento autovetture nuove ed occasioni. [illegible], Rateazioni. [illegible]
ALL'AUTOSALONE Porta Nuova, Tolla S. XX Settembre 7, telef. 46-681: Giulietta Sprint 1956; Giulietta nuova, seminuove; Versailles; Consul liquigas; Appia seconda, nuove, seminuove; 103 nuove occasione; 600 elaborate nuove; belvedere; Ermini Sport; compra, vende, permuta. [illegible] 6613
ALL'AUTOSALONE «Tesoriera», Roma 237 bis, telefono 42-535: Alfa 1900, Appia I. II serie, 1900 A granluce, 1400 B 1400 [illegible], 103 nuovo. Occasioni, 103 Ghia, Familiare, 600, 1100 S Farina. Cambi, rateazioni. 6300
APPIE, Ardea, 103, 1100 B, 600, 500 vetture belvedere, giardinette, lunghe rateazioni. Agenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494. 4573
ARDEA ultime 340.000, 500 C [illegible] lusso 115.000, 1100 [illegible] camioncino 1100 E, [illegible] 1100 ELR. Po 42.
AUTONOLEGGIO Moderno: pulmino, 600 103, 1400 servizio anche notturno. Telefono 270-931. [illegible]
AUTONOLEGGIO senza autista. Vetture moderne. Via [illegible], tel. 23-826.
BELVEDERE metallica ottime condizioni vendesi. Telefonare ore 10-12.30 e 16-19 al 323-196. B7064
CAMBIO, vendo, regalo camioncino Balilla ottima quadrimarce, Berthollet 35, cortile. G6208
DITTA vende ottima 103 familiare immatricolata e privato. Tel. 590-178, 590-951.
FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. Comando Agenzia, corso Re Umberto 5.
GIULIETTA Sprint vendesi. Telefonare ore 12-14 oppure dopo ore 20 al 397-393.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24 mesi. S. Quintino 4 bis. Telef. 58-848. 8607
LAMAR, unica fabbrica locale di apparecchiature a metano e gas liquido che possa garantire un perfetto funzionamento ed una assistenza specializzata. Installazioni perfette su qualunque automezzo a prezzi di concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-853. 9170
PRIVATO rivende a privato Topolino 500 C rimessa a nuovo ricchissima di accessori. Telefonare 73-217 Torino.
PRIVATO vende Alfa 1900 super perfetta [illegible] pagamento rateizzabile, 1/3 consegna, 2/3 diciotto mesi. Telefonare ore ufficio 40-995. B4277
PRIVATO vende contanti Appia furgone dicembre 1954, impianto metano, ottimo stato. Scrivere cassetta 98 C, Sipra, Torino. 10174
PRIVATO vende Fiat 103 [illegible] proprietario 1954. Telefonare 287-628. [illegible]
PRIVATO vende subito 600 mesi 5 azzurro cenere. Telefonare ore pasti 685-272
SPYDER 103 TV velocissima privato vende. S. Donato 58. M3433
VENDO Appia novembre 1956, II serie, eventuale permuta. Telefonare 778-626.
VENDO bellissimo 1100-103 1953, eventuale permuta. Tel. 773-626, Talucchi 46.
VENDO 600, ottimo stato, km. 6000. Telefonare 682-912. B6840
WEBER, Concessionaria Fulcra. Impianti gas liquido, metano, Servizio carburatori, ritornimenti, assistenza tecnica. Chieti 33 telefono [illegible]. 7405
500 A vettura balestrino, [illegible] 1949 cambio [illegible]. Rateizzo. Telef. 61-401.
600 perfetta mesi sei km. 5000 privato vende. Telefonare 761-227. B7005
600 perfetta sei mesi. Trisoglio, piazza Sabotino 10. B7106
1100-103, sei mesi, blu scuro fasce bianche, 3800 km., vendo. Telefon. 682-237.
1400 fine 1954 bellissima, bollata dicembre, vendo cambio. Galliari 36.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni Gimoa, Giulio Cesare 44, telef. 21-806. 306
MOTO Parilla sport 250 cc. occasione, visibile [illegible] giorni dopo le ore 18. Scarrone, via Monte Albergian 1. B6761
MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio Motom con altro ultimo modello. Piazza Vittorio Veneto 18. 483
MOTOSCAFO entrobordo vendo. Telefonare 385-609. M3094
MOTOSCAFO posti venti, servizio pubblico, come nuovo vendesi, cambiasi con più piccolo. Telefonare 93-234, Avigliana.
RUMI 125 due carburatori 100.000 vendo, Telefonare 40-765. B3877
VACANZE marine con fuoribordo Piaggio, facilitazioni pagamento, consegne pronte, Covolo, Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 6636
VENDESI motofurgone con camone Gilera 150 ottima occasione. Telefonare dalle 8 alle 9: 383-142. 85619
VENDESI Saturno competizione. Fissone Aldo, corso Casale 105, Torino.
VESPA, motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, [illegible] 168. Tel. 393-428
VIVI Viberti lire 55.000 pronta consegna, officina assistenza clienti. Iaciuto & Accomasso, via Monferrato 14 (Gran Madre). Telefonare 84-067. 6120